Fondatore RENATO CASALBORE

Giovedì 1 agosto 2024 ANNO 79 · N. 211 € 1,50* IN ITALIA WWW.TUTTOSPORT.COM

ARGENTI DA CANOTTAGGIO E TRAP: INTANTO ARRIVA JACOBS

«Sono qui per l'oro»

Marcell sabato debutta nei 100: «Li ho vinti da outsider, posso rifarlo da campione». Storico 4 di coppia, dedicato a Mondelli. Stanco, che rivincita nel tiro a volo!

da pagina 2 a pagina 13

OCCHI SU NUSA, ATTACCANTE DEL BRUGES, 19 ANNI: LO CHIAMANO "IL NEYMAR NORVEGESE", COSTA 20 MILIONI, È IN LIZZA PER IL TROFEO DI TUTTOSPORT

Un Golden Boy per la Juve

Weah guadagna punti agli occhi di Motta, ma Giuntoli individua in Belgio un candidato per il ruolo di punta esterna, già in orbita Premier. «Il paragone con Neymar? Creiamo caos in campo...». Nuovi contatti anche per Nico Gonzalez

14-15-16-17-19

Scusate e le altre plusvalenze?

Massimo Zampini

Il tema della doppia o tripla velocità di alcuni fascicoli rispetto ad altri sul fronte plusvalenze e dintorni pare non incontrare grande successo sui media e nell'opinione pubblica: inflitta, dalla giustizia sportiva, la pesante penalizzazione...

19

0-0 E PROGRESSI COL LIONE ERLIC PERÒ VA AL BOLOGNA

Paolo Vanoli, 51 anni

Segnali di Toro ma quando i rinforzi?

La mano di Vanoli inizia a vedersi: solidità e iniziativa anche se continua a mancare incisività in attacco, mentre il mercato resta in una fase di stallo preoccupante. Schuurs, per ora niente intervento

20-21-23

PROPRIETARI ED EX PROPRIETARI INTER

Mbappé compra il Caen da Oaktree E Zhang vuole la Portimonense!

L'asso del Real rileva l'80% delle azioni. Suning: 80 milioni per il club portoghese, retrocesso

25-29

DIGITALE 2532-5647
ISSN CARTA 0041-4441

40801
9 770041 444002

IL COMMENTO

Rafa, l'addio a Parigi iconico e solenne

Guido Vaciago

Se è stato l'addio, è stato solenne e dignitoso, come merita Rafa Nadal, gigante assoluto dello sport di tutti i tempi. Dopo la sconfitta contro Djokovic, la resa nel doppio, nonostante Alcaraz abbia reso onore al suo idolo con una prestazione commovente, segna la fine delle Olimpiadi per Rafa e, forse, della sua carriera. Affascinante e simbolico che avvenga a Parigi, la sua Parigi che gli ha tributato un omaggio nobile e immenso nella cerimonia inaugurale. Quattordici (14!) Roland Garros, d'altronde, valgono una cittadinanza virtuale per il tennista di Maiorca, che su quella stessa terra rossa ha abbandonato il sogno di un altro oro olimpico da regalare alla Spagna, dopo quelli del 2008 e del 2016. Era proprio per disputare i Giochi che Nadal aveva trascinato la sua attività agonistica per un anno, fra difficoltà enormi e sfiorando sempre il rischio di sbavare la chiusura in calce a un romanzo sportivo fenomenale. Come tutti i Grandi (G maiuscola, sì), Nadal ha diviso il mondo; come tutti i Grandi, Nadal ha sempre ricevuto rispetto da tutto il mondo. Insieme a Federer è stato protagonista di una rivalità che ha generato un'epica sportiva che ha travalicato i confini del campo da tennis per diventare narrazione popolare e costume. La sua abnegazione lo ha portato a essere strafottente con il dolore fisico, sfidando, negli ultimi tempi, prima quello che l'avversario dall'altra parte della rete. Campione del mondo di stringimento di denti, ha pensato che dentro quella forza potesse esserci l'eternità. In molti, fra i titani dello sport, si sono illusi in quel modo, per poi arrendersi. A vedere, però, il sorridente Federer degli ultimi tempi, Nadal potrebbe anche convincersi che non si sta così male, da ritirati. Anzi, potrebbe (se non l'ha già fatto) andarsi a vedere Roger in un video di cinque minuti, in cui lo svizzero tiene un discorso ai laureati della Dartmouth University (Usa) che ha insignito lui stesso di una laurea honoris causa. Federer parla del senso di spaesamento del dopo ritiro, ma sintetizza in modo sublime il senso della vita attraverso il tennis. Una lezione che ha imparato proprio insieme a Nadal: fra i milioni di grazie che gli dobbiamo, si merita anche quello.

Il quattro di coppia azzurro (Giacomo Gentili, Andrea Panizza, Luca Rambaldi, Luca Chiumento) sul podio con la medaglia d'argento GETTY Nel riquadro a sinistra, Leon Marchand, 22 anni, già tre ori a Parigi GETTY Nel riquadro a destra, Silvana Stanco, 31 anni, argento nel tiro a volo ANSA

Strepitoso il francese Marchand: due ori in due ore. Il cinese Pan polverizza il suo record dei 100 sl. Quadarella quarta nei 1.500 sl, Ceccon fuori dalla finale dei 200 dorso

I MITI & NOI

L'Italia con gli argenti del 4 di coppia (canottaggio) e di Silvana Stanco nel tiro a volo è a 25 giorni olimpici consecutivi sul podio

Piero Guerrini
INVIATO A PARIGI

È una serata mitologica. Passano le divinità dell'acqua. E per una volta l'Italia resta a guardare tempi e imprese che spostano il nostro tempo in avanti. Marchons, Marchons... Marchand. Mette i brividi la Marsigliese cantata a squarciagola dalla Defense Arena gremita all'inverosimile per lui. La seconda volta ancora più assordante dopo aver accompagnato l'avvicinamento al podio al grido di Leon Leon. E aver accompagnato tutte le 4 vasche dei 200 metri rana al ritmo delle sue bracciate, quasi a spingerlo. No, a invocarlo. Mette i brividi assistere a Leon Marchand che morde l'acqua, la domina per vincere a nemmeno due ore di distanza 200 farfalla e 200 rana. Con due record olimpici. Nel trionfo stroncando forse anche di personalità, aggredendolo dalla corsia a fianco, l'uomo che dopo dieci anni aveva cancellato uno dei record cui sua divinità Michael Phelps teneva di più. Ma anche Kristof Milak si irrigidisce e si arrende a uno dei volti di questi Giochi. Marchand, l'uomo bionico che ai 150 farfalla ha 24 centesimi di ritardo e ai 200 tocca con 54 di vantaggio. Sono quasi 8 decimi in una vasca. Dalle 20.37 alle 22.31 Leon ha cambiato il mondo. Nella rana esplode un 2'05"85 a 40 centesimi dal record del mondo del cinese Qin Haiyang. E Stubblety-Cook, l'argento, arriva quasi a un secondo.

Ma in una serata in cui Sarah Sjoestroem a 31 anni finalmente vince i 100 metri stile libero che mai aveva conquistato pur essendo stata campionessa olimpica, nella sera in cui si perpetua la leggenda di Katie Ledecky che centra il record olimpico (uno dei suoi venti migliori tempo al mondo) sui 1.500 partendo e non voltandosi più perché tanto sarebbe inutile, mancava ancora uno show, il quadro finale. E qui bisognerebbe capire, riaprire la tavola dei sospetti sulla Cina. E però Pan Zhanle in una piscina da tutti considerata lenta perché di acqua bassa, ebbene Pan diventa tutto. Lima 40 centesimi, una enormità al mondiale dei 100 stile libero. È l'uomo più del mondo e della storia in acqua, quasi un motoscafo. E deve ancora compiere 20 anni. Era apparso a Doha per dominare la scena come Lawrence Olivier a teatro. Si conferma qui. Lo sapete, è in corso una continua polemica tra agenzia antidoping mondiale e il nuoto. Ma fino a quando non sarà eventualmente provato qualcosa di contrario questo resterà un tempo clamoroso. E questa una gara da ricordare.

Pan, Marchand. E Katie Ledecky che conquista la sua dodicesima (!, provate a ripeterlo, dodicesima) medaglia olimpica, 12 anni dopo l'apparizione da madonna delle vasche a Londra. E Sjoestroem che è una signora 31enne e viaggia ancora velocissima. Passano i miti, e noi

Simona: «Era la mia ultima occasione». L'olimpionico: «Ho capito lo sbaglio»

Dal 17 gosto 2016 azzurri sempre a medaglia. E oggi si può continuare

per una sera analizziamo i motivi ella delusione. Simona Quadarella nei 1500 partiva per essere la prima delle umane. E invece chiude al quarto posto in un ottimo 15'44"05, ma dietro la francese di Russia Anastasiia Kirpichnikova e la tedesca Isabel Gose che le nuota a fianco tutta la gara, per stroncarla nell'ultima vasca. E Thomas Ceccon è primo escluso dalla finale dei 200 dorso per soli 7 centesimi. Con una attenuante, era la prima vera volta sui 200 a livello internazionale per l'olimpionico e recordman mondiale dei 100. «Ho imparato che non devo gestire le gare che non sono mie», è una buona analisi per diventare ancora più grande. Farà la 4x100 mista, si lamenta del caldo umido e della cucina al Villaggio. Ma con calma. Quadarella è invece disperata: «Ho lottato tantissimo, una gara faticosissima. Per me è una delusione enorme, sono sincera. Il tempo è buono, ma ero stanchissima e alla fine avevo le gambe che mi scoppiavano. Mi spiace, ho lottato con due atlete che aveva battuto di recente. Forse troppa tensione. L'ho vissuta come la gara più importante della mia vita, perché non so come arriverò alla prossima olimpiade. Era la mia ultima cartuccia ed è andata così. Non era quello che volevo. Ora vediamo gli 800, ma non li sento come i 1500».

Ma l'Italia da venticinque giorni a cavallo di tre Giochi va a medaglia. Stavolta con due argenti, del 4 di coppia nel canottaggio e con Silvana Stanco nel tiro a volo, altra miniera azzurra. Nel trap. L'ultimo giorno del calendario olimpico senza podio è il 17 agosto 2016. Una vita fa.

Fiamingo racconta la serata magica, sua e di Paltrinieri

«Ci siamo promessi la doppia medaglia»

Rossella Fiamingo, 33 anni, a sinistra, nella finale della gara di spada a squadre GETTY

Nicola Roggero*
PARIGI

«Le nostre gare erano in contemporanea e ci siamo detti che dovevamo andare tutti e due sul podio»

Il giorno dopo presenta il conto di una serata con troppe emozioni dentro. Rossella Fiammingo arriva con le compagne della squadra di spada a Casa Italia esibendo la medaglia d'oro, ma le parole faticano ad uscire: la voce della capitana è rimasta dentro al Grand Palais, tradita dalle urla per le vicende di pedana e un'aria condizionata in decisa controtendenza rispetto alla temperatura esterna. Non ci sono state solo le corde ad essere state messe a dura prova per la spadista catanese: a otto chilometri dall'arena di scherma Gregorio Paltrinieri si esibiva negli 800 stile libero e il destino ha voluto che le bracciate in piscina fossero contemporanee alle lame che si incrociavano nella finale di spada con la Francia. «Quando abbiamo scoperto che le nostre gare si sarebbero svolte insieme ci siamo promessi che dovevamo conquistare tutti e due la medaglia». A volte i disegni che uniscono le persone partono da lontano e sono precisi, e se la storia tra Paltrinieri e la Fiamingo era nata proprio durante le Olimpiadi di Tokyo era giusto che si fondesse poi anche a Parigi. Lui ha mandato a lei almeno dieci messaggi durante la giornata, e forse anche per questo il telefonino di lei si è scaricato e dopo la gara ci ha pensato il presidente del Coni Giovanni Malagò a rivelargli che anche Greg era salito sul podio, con un abbraccio a Rossella che accomunava la gioia per due medaglie. La gara a squadre era diventata un punto di non ritorno, dopo una pessima prova individuale, fuori al primo turno senza riuscire a fare quel cammino che pareva alla sua portata, facilitando tanti pensieri foschi. «Per fortuna nella scherma ci siamo abituati, una gara dopo l'altra ti impone subito di voltare pagina e sapevamo che la nostra squadra poteva farlo». 33 anni compiuti proprio nel giorno della festa nazionale di Francia, chissà che anche questo non fosse un segno, una soglia che impone delle riflessioni, risolte ora proprio dal titolo olimpico: anche lei, come Paltrinieri, continuerà l'attività, con un obiettivo ambizioso non meno che complicato.

«Voglio arrivare sino a Los Angeles, so che non sarà facile ma proprio ieri, guardando Mara, la sua determinazione ad arrivare a tutti i costi a questa medaglia olimpica per coronare la carriera, ho capito che è giusto provarci». Sì, perché avrà 37 anni a Los Angeles, cioè due in meno della compagna di squadra friulana, nell'incredibile composizione di un quartetto equamente diviso tra due città, Udine e Catania. Era stata mandata in pedana proprio al posto di Rossella, in un cambio che le ragazze avevano concordato perché tutte fossero premiate con la medaglia. Non era stato lasciato nulla al caso, neppure gli allenamenti svolti con cuffie per ascoltare il rumore del tifo per le avversarie come sarebbe accaduto in finale.

«Adesso ho capito che voglio arrivare fino a Los Angeles, si può fare»

«Sembrava una cosa assurda, molto fastidiosa, e invece quando siamo arrivate in pedana ci sono venuti gli occhi di tigre», racconta Mara, che ha dato il suo contributo insieme alla concittadina Giulia Rizzi, l'unica debuttante olimpica del quartetto di spada, gare a squadre che le azzurre non avevano mai vinto nella storia delle Olimpiadi. La volta che si erano avvicinate di più era stato alla prima edizione di questa gara ai Giochi, Atlanta '96, quando a batterle in finale furono proprio le francesi. Rivincita a casa delle avversarie, nel modo più chirurgico possibile, alla stoccata supplementare. A piazzarla la seconda catanese, Alberta Santuccio, che 24 ore dopo il capolavoro riflette se si goda di più a battere le rivali in campo esterno o a vincere di una stoccata. «Tutte e due le cose», sorride lei senza risolvere l'enigma.

Gregorio Parltinieri, 29 anni e Rossella Fiamingo con le medaglie

*TELECRONISTA SKY SPORT

Silvana Stanco, 31 anni
GETTY

A Tokyo le lacrime di delusione per il quinto posto, a Parigi il pianto di felicità per la medaglia

Stanco, rivincita d'argento

«Provo qualcosa di indescrivibile, non vedevo l'ora di mettermi al collo la medaglia. Dopo Tokyo ero molto delusa, ho lavorato sulla mente»

Roberto Bertellino

La medaglia numero tredici della spedizione azzurra a Parigi è arrivata da Silvana Maria Stanco, 31 anni e alla sua seconda partecipazione olimpica. È d'argento e brilla tanto perché nella fossa olimpica mancava da Londra 2012 e ha sanato la delusione dell'italiana figlia d'arte che a Tokyo 2020 aveva chiuso al quinto posto. Per l'Italia è la sedicesima medaglia di sempre in questa specialità, la seconda al femminile. Finale di gran livello quella disputata da Silvana Stanco, nata a Zurigo perché la famiglia di origine irpina è emigrata in Svizzera dopo il terremoto, sigillata con lo score di 40/50. Meglio di lei ha fatto solo la guatemalteca Adriana Ruano Oliva (45/50) che è entrata nella storia per aver vinto la prima medaglia d'oro olimpica nella storia dei Giochi per il suo Paese, con tanto di record olimpico.

La nuova stella del nostro trap si è allenata per il grande evento a Molinella, in provincia di Bologna. Il podio di Parigi 2024 è stato completato dall'australiana Penny Smith, bronzo. Tornando in casa nostra la prima medaglia femminile dal trap era giunta a Londra a firma Jessica Rossi, ieri nona senza essere riuscita a centrare l'ingresso in finale. Le prime parole di Silvana Stanco raccontano perfettamente la grande emozione, vissuta e fatta vivere: «Provo qualcosa di indescrivibile – ha detto il neo argento – non so che dire, solo che ero piena di stimoli. Non vedo l'ora di mettermi al collo la medaglia». Poco prima era arrivato il pianto liberatorio nelle braccia della sorella Cristina, immediatamente raggiunta a fine gara: «Ci ho sempre creduto - ha proseguito - e per arrivare fin qui ho lavorato tanto. Adesso tutto appare bellissimo. La Ruano Oliva? Oggi era imbattibile, ha sparato benissimo». Anche ai microfoni Rai, Silvana ha ribadito i concetti: «Ho lottato su ogni piattello - ha detto rivivendo la performance - fino a quando siamo rimaste in tre e sapevo di aver vinto la medaglia. Infatti mi sono anche girata, mi sono molto scaricata. Poi ho lottato fino alla fine, sono riuscita a prendere l'argento, una grande soddisfazione». Dal pianto di Tokyo a quello, questa volta di felicità, per la medaglia di Parigi: «È stata una rivincita. Dopo Tokyo ero molto delusa e sapevo che non potevo continuare così. Ho lavorato molto su me stessa, anche a livello mentale».

Silvana è nata a Zurigo, la famiglia era emigrata dopo il terremoto in Irpinia

Ruano Oliva ha regalato al Guatemala il primo oro della storia

Una medaglia da condividere con la famiglia e Sturno, paese d'origine dei genitori: «C'erano mio padre e mia sorella fisicamente, con tutti gli altri col cuore. Adesso devo capire tutto quello che è successo. È sicuramente uno dei giorni più belli della mia vita». La sua passione per il tiro a volo ha preso forma seguendo le orme del padre Donato: «Lo seguivo sempre e gli dicevo che volevo provarci. Mi rispose che lo avremmo fatto per arrivare a determinati obiettivi e accettai, essendo anche io molto ambiziosa. Iniziò subito molto bene, si vedeva che c'erano delle potenzialità. Il primo obiettivo erano i Giochi di Rio de Janeiro ma, pur essendomi qualificata, il posto scelto dal ct è andato a Jessica Rossi, che era campionessa olimpica in carica». Gli inizi di Silvana risalgono a quando aveva 15 anni: «La Federazione li consiglia tra i 12 e i 13, ma per me è stata l'età giusta. Il primo anno mi allenavo a casa in Svizzera, il successivo ho iniziato le gare in Italia e nel giro di due anni avevo vinto i Campionati italiani per poi iniziare a competere a livello internazionale. È stato comunque tutto molto veloce. Ora faccio parte del Gruppo Sportivo delle Fiamme Gialle, mi sono sempre vicini e mi forniscono un supporto non indifferente».

Il segreto per affermarsi in questo sport è la testa: «Al nostro livello, la difficoltà più grande riguarda l'aspetto mentale, che vale l'80%. È uno sport di routine, pian piano ci si abitua».

La toccante e commossa dedica degli azzurri del quattro di coppia, secondi solo all'Olanda, a Filippo Mondelli scomparso nel 2021. Una medaglia, la prima per il remo italiano a Parigi, che mancava da 16 anni

Il riscatto dopo l'amara Tokyo L'abbraccio tra Luca Chiumento, Andrea Panizza e Giacomo Gentili che hanno appena conquistato l'argento olimpico a Vaire-sur-Marne nel quattro di coppia. A terra un Luca Rambaldi stremato

«Pippo sarà fiero di noi Questo argento è per lui»

Rambaldi: «Perché è uno di noi, il quinto del quartetto». Panizza: «Alla sua famiglia avevamo promesso che avremmo vinto una medaglia»

Enrico Capello

C'è il "quasi" rugbista, il mancato calciatore, lo sciatore e il futuro, almeno lui spera, bobbista olimpico. Ci sono le scelte, spesso casuali, che cambiano la vita, c'è la sofferenza che si fa riscatto. Sono racconti particolari, autentici e mai banali, quelli di Giacomo Gentili, Andrea Panizza, Luca Rambaldi e Luca Chiumento, i quattro moschettieri del canottaggio azzurro che ieri hanno regalato la prima medaglia a cinque cerchi "Made in Parigi" al nostro remo. Un podio nel quattro di coppia che mancava da 16 anni. Solo la formidabile Olanda, campione uscente, è stata più veloce, con il crono di 5'42"00", dell'armo italiano (5'44"40"). Ma gli azzurri il capolavoro lo hanno disegnato spuntandola per 19 impercettibili centesimi sulla Polonia in un serrato finale in cui hanno prima sorpassato gli avversari ai 250 m e poi hanno resistito al loro disperato ritorno. A Tokyo 2021, Gentili, Chiumento e Rambaldi c'erano già e il quinto posto di allora era stata una mazzata rispetto al ruolo di favoriti: una scottatura urticante e il dazio da pagare alla "dura lex sed lex" dei Giochi che non fa sconti a nessuno.

Il riscatto di Vaire-sur-Marne rappresenta una redenzione. Grandi atleti e grandi uomini. Il capovoga Gentili, cremonese classe 1997, ama il rugby e con la palla ovale voleva fare strada, forte dei suoi 198 cm per 90 kg. E' stato il padre a instradarlo verso il canottaggio e Agostino Abbagnale a forgiarlo a Piediluco. Introspettivo, ama viaggi, lettura e musica. «A Tokyo avevo pianto di tristezza, oggi lo faccio per la gioia», chiosa. Commosso e in lacrime è anche Rambaldi. Soprannominato Rambo per il carattere forte e determinato, a quasi 30 anni il canottiere ferrarese, che scoprì barche e remi per caso da bambino su un volantino che pubblicizzava dei corsi sul Po – e il grande fiume è oggi la sua seconda casa – non scorda come è arrivato all'argento olimpico, emendandosi dalla perdita di remo che ai Giochi nipponici era costata la medaglia all'Italia. Era destinato al doppio, ma in extremis è stato riportato nel quattro di coppia: mossa da all-in per il direttore tecnico nazionale Francesco Cattaneo. «Un mese fa ero in ospedale per i dolori lancinanti alla schiena, non sapevo neanche se sarei stato qui. Amo la montagna e lo sci e mi ispiro a Lindsey Vonn perché ha saputo curare le ferite del fisico e della mente e continuare a vincere – commenta Luca –. L'argento è per Filippo (Mondelli, scomparso a 26 anni nel 2021 per un osteosarcoma, n.d.r.). Non è un ex compagno. Pippo è uno di noi, il quinto del quartetto. Insieme abbiamo vinto europei e mondiali. Ho sofferto di depressione, dopo la sua morte e il ko di Tokyo. Sono entrato in un tunnel. Mi sono trovato da solo. Mi sono fatto carico del dolore e ne sono uscito aggrappandomi a famiglia e amici. La medaglia è il premio dopo essere ripartito da zero».

Malagò in estasi: «Duemila metri da favola. Argento che vale oro»

Gentili: «A Tokyo avevo pianto di tristezza, oggi lo faccio per la gioia»

Chiumento, 26 anni, voleva darsi al calcio ma capì presto di non avere il "physique du role" e si buttò in barca alla Canottieri Padova. Anche nel canottaggio c'era chi diceva che non era portato ma il lavoro, alla fine, paga. A Parigi lo ha seguito un tifoso speciale, papà Franco, che per raccogliere soldi a favore della Fondazione Pediatrica Città della Speranza di Vicenza ha pedalato in bici per 1.400 km. «A Tokyo ero riserva - afferma Luca, fidanzato con Federica Cesarini, oro olimpico nel 2021 -. Energia ce n'era da vendere. È stato un lavoro collettivo, un passo alla volta». E, infine, c'è chi si lustra l'argento ma progetta ancora più in grande. E' Panizza, originario di Mandello del Lario, sul lago di Como, dove vige una lunga tradizione di vogatori. Appassionato di sport invernali, in testa gli balena l'idea di gareggiare in due Olimpiadi differenti. L'obiettivo? Milano-Cortina 2026 da bobbista. «Stento ancora a capire cosa è successo - ammette Andrea -. Ho remato come un forsennato. Stringo il tricolore che era di Filippo Mondelli. Avevo promesso alla sua famiglia che avremmo vinto una medaglia olimpica. Pippo sarà fiero di noi». E' in estasi il presidente del Coni, Giovanni Malagò: «Duemila metri belli da morire, da favola. Ragazzi meravigliosi. E' argento ma vale oro. A Tokyo si era masticato amaro ma la squadra ha preparato una barca competitiva e oggi si è visto».

IN BREVE

GOLF MASCHILE
OGGI SCENDONO IN CAMPO MANASSERO E MIGLIOZZI

(r.b.) Appuntamento con la storia per Guido Migliozzi e Matteo Manassero. Scatta oggi, (fino al 4 agosto) al Le Golf National, il golf. I due saranno tra i 60 protagonisti nella gara individuale ospitata nella casa della Ryder Cup 2018. Field importante, con 8 dei migliori 10 giocatori al mondo. Gli USA metteranno in campo Scottie Scheffler, n° 1 del world ranking; Xander Schauffele (n° 2), che proverà a bissare l'oro conquistato a Tokyo, Wyndham Clark (n° 5) e Collin Morikawa (n° 6). Tra i big anche Rory McIlroy (n° 3), che gareggerà per l'Irlanda con Shane Lowry (n° 28), lo svedese Ludvig Aberg (n° 4), il norvegese Viktor Hovland (n° 7) e lo spagnolo Jon Rahm (n° 10).

LOTTA
A PARIGI ANCHE LIUZZI E L'ITALIA RITORNA A 403

L'Italia Team avrà tre azzurri (un uomo e due donne) nelle competizioni di lotta libera, in programma da lunedì 5 a domenica 11 agosto sulle materassine della Champ-de-Mars Arena. Oltre a Frank Chamizo (74 kg) e ad Aurora Russo (57 kg), infatti, grazie ad un processo di riallocazione si è qualificata in extremis anche Emanuela Liuzzi (50 kg/foto United World Wrestling). Torna a 403, dunque, il numero dei componenti della delegazione azzurra (la più numerosa di sempre nella storia dei Giochi), diminuita di un'unità dopo il forfait per motivi di salute del tennista Jannik Sinner.

VELA
A MARSIGLIA LE AZZURRE ALLA MEDAL RACE NELLO SKIFF

Le acque di Marsiglia sorridono agli italiani alle Olimpiadi di Parigi 2024. Nel windsurf, Marta Maggetti è al 3° posto dopo la race 11; Nicolò Renna dopo la race 10 è 7°. Nello skiff donne, Jana Germani e Giorgia Bertuzzi chiudono la classifica delle 12 race al 6° posto e si qualificano per la medal race.

IL TREND
POCHI TURISTI E INCASSI IN CALO I GIOCHI NON FANNO VOLANO

A Parigi i turisti non sono mai mancati ma i Giochi Olimpici non avrebbero portato ad un ulteriore balzo. ne erano attesi 15 milioni, se ne registrano 11 milioni. "Le Marais", storico quartiere della capitale francese è apparso vuoto in questi primi giorni. Anche i gestori di hotel sono spiazzati e hanno dovuto calare i prezzi.

SCHERMA
I GIORNALI FRANCESI SNOBBANO L'ORO DELLE SPADISTE AZZURRE

"A un passo dall'oro" titola questa mattina il quotidiano Le Parisien riferendosi alla medaglia d'argento conquistata dalla squadra femminile francese di scherma. L'oro l'ha vinto l'Italia, tuttavia è difficile trovarne notizia nei titoli dei giornali francesi. Esattamente sulla stessa linea un altro quotidiano, Le Figaro, Le Monde online e Liberation che di striscio cita le italiane, «battute dall'Italia (29-30), le francesi portano la loro quinta medaglia alla loro squadra nazionale di scherma».

Marcell Jacobs, 29 anni ANSA

Marcell accolto a Parigi come una star: «Li capisco, anch'io vorrei un selfie se incontrassi alla mensa LeBron James»

JACOBS «Sono qui per l'oro»

«Per quest'anno avevo tre obiettivi: stare bene, l'Europeo di Roma e le Olimpiadi. I primi due li ho raggiunti. Per il podio servirà 9"85»

Nicola Roggero*
PARIGI

Vincere i 100 metri alle Olimpiadi non significa solo una vittoria sportiva con pochi o forse nessun eguale al mondo, ma anche guadagnare lo status di icona. Da tre anni questa sensazione accompagna Marcell Jacobs e la riprova l'ha avuta anche a Parigi appena arrivato villaggio olimpico non appena arrivato: «Volevo vivere l'atmosfera che era mancata a Tokyo, la mia prima Olimpiade con i problemi legati al Covid, e tutto si è ingigantito quando un sacco di atleti, non necessariamente dell'atletica, mi hanno salutato chiedendomi selfie e video. Li capisco, capiterebbe anche a me se alla mensa incontrassi Lebron James».

Sono passati giusti tre anni da quel folle e bellissimo primo agosto, i 13 minuti che hanno sconvolto l'atletica italiana tra l'oro di Tamberi e quello di Jacobs. Ma se per Gimbo la pedana giapponese è stata un trampolino per un filotto di vittorie, per Marcell è cominciato l'infinito labirinto tra guai e infortuni: «Il tempo sembra volato in un attimo, ma se mi volto penso che persino i problemi possano darti energia e autostima se riesci a superarli. Adesso finalmente ci siamo, mi ero riproposto tre cose avvicinandomi a Parigi: stare bene, vincere il titolo europeo e adesso quello olimpico. I primi due obiettivi sono stati raggiunti, ora c'è il terzo». A Parigi arriva con un miglior tempo di 9"92 fatto a Turku, ultima esibizione agonistica a parte il test reatino voluto da coach Rana Raider per simulare i tre turni del programma olimpico, «ma lì era inutile guardare ai tempi, la pista di Rieti è ottima per allenarsi ma non garantisce il massimo delle prestazioni. Cercavamo altro, sento che lo abbiamo ottenuto», e diversi atleti sono andati più forte in stagione, dagli americani ai giamaicani, dal sudafricano Simbine al Botswano Tebogo.

Ma il nome che tutti hanno in testa è quello di Noah Lyles che si propone come possibile re dei Giochi, inseguendo le medaglie di 100, 200, 4x100 e magari pure quella della staffetta del miglio. «Si parla sempre, ma se dovessi stilare la griglia di partenza io in pole position ci metto Kishane Thompson e non solo perché ha fatto il tempo migliore dell'anno. Comunque ci sono almeno 16 ragazzi che possono puntare alla finale e gli otto che arriveranno a giocarsi avranno tutti la possibilità di vincere. Nei 100 è impossibile gestirsi, a parte forse la batteria se capiti in una poco competitiva, ma dalla semifinale è inutile fare calcoli. Per questo non chiedetemi tempi, dico che per il podio servirà 9"85, ma lasciatemi ricordare che dopo Tokyo nessuno nelle grandi manifestazioni ha eguagliato il mio 9"80 in Giappone».

> «Penso che persino i problemi possano darti energia e autostima»

Appare sicuro Marcell quando fa notare che negli ultimi anni, nonostante i problemi, sia sempre arrivato al grande appuntamento stabilendo il primato stagionale sino a quel momento, dai mondiali di Eugene e Budapest agli Europei di Monaco e Roma. Ha scelto di cambiare tutto lo scorso autunno per una nuova esperienza atletica e di vita in Florida con coach Raider che ha definito Marcell meno egoista (il termine usato era meno adatto a essere riportato n.d.r.) rispetto agli altri sprinter, «proprio il modo in cui voglio essere percepito, sereno insieme a tutti gli altri anche adesso che sono celebre».

Il lavoro è stato rifinito proprio nei giorni della vigilia. «Abbiamo provato molto in questi giorni per mettere insieme tutti i pezzi, ero insoddisfatto perché notavo una fase di stallo tra i 15 e i 20 metri, le misurazioni con le fotocellule dicono che ora è tutto a posto. Appena sono arrivato a Parigi sono andato a provare in una pista, anche per vedere e annusare gli avversari. Sento che è stato fatto il 99%, qui devo trovare l'uno che manca. Rana mi ha suggerito di provare un paio di volte allunghi di 90 metri, dopo il primo ha detto che era soddisfatto, ma io ho voluto fare anche il secondo». A 30 anni vive la seconda Olimpiade, l'aveva cercata nel salto lungo e l'ha trovata nei 100, con il capolavoro di Tokyo raddoppiato con l'oro della staffetta. Tanta strada nei suoi sandali rispetto a quando aveva nove anni e correva sognando di essere una moto e gareggiare un giorno alle Olimpiadi e adesso è lui, famoso e affermato, a poter dire qualcosa ai bambini che lo ammirano: «Con la mente torno spesso indietro a quei momenti e allora dico a tutti di fare come me, impegnarsi per realizzare questi sogni. Ci si può arrivare, se ci si crede e ci si impegna. Io volevo gareggiare alle Olimpiadi, ci sono riuscito e ho anche vinto». Capita una volta su un milione. A lui, Marcell Jacobs nato a Texas El Paso e cresciuto a Desenzano sul Garda è successo.

> «Abbiamo provato molto in questi giorni e adesso è tutto a posto»

*TELECRONISTA SKY SPORT

ENRICO CASELLA

Ingegnere nucleare, fondò la Brixia 40 anni fa. Da rugbista a dt dell'artistica, dal fenomeno Ferrari alle Fate d'argento

«La squadra famiglia resterà»

Enrico Casella, 67 anni, ct delle Fate. Nel riquadro, quando giocava a rugby FERRARO

Piero Guerrini
INVIATO A PARIGI

«Se non credo, non faccio: zero compromessi. Abbiamo un sistema e funziona. Credevo nel podio a Tokyo, con tranquillità ci sono arrivate»

Un ingegnere nucleare ex trequarti centro del Rugby Brescia è l'uomo dietro, davanti, di fianco, lo strepitoso storico argento delle Fate nella ginnastica artistica. Un miracolo - che poi non è, piuttosto sono idee sviluppate con il lavoro - nato 40 anni fa, con la fondazione della Brixia (ora presieduta da Folco Donati). Si chiama Enrico Casella, volto da duro, testa altrettanto, ma curiosa che studia, analizza, corregge.

Casella, perché un ingegnere nucleare e rugbista decide di puntare sulla ginnastica?
«Da piccolo avevo fatto un po' di ginnastica. Poi a 16 anni ero diventato aiutante allenatore della squadra femminile locale. Dopo gli anni del rugby e dello studio ho incontrato una delle ragazze che avevo allenato, a sua volta diventata allenatrice. Ho cominciato a darle un mano ed è nata una passione forte. La Forza e Costanza - la società dov'è cresciuto Ezio Gamba - era però una polisportiva. Nel 1984 ho fondato la Brixia, partendo da zero, con Daniela Leporati e Paola Rietti»

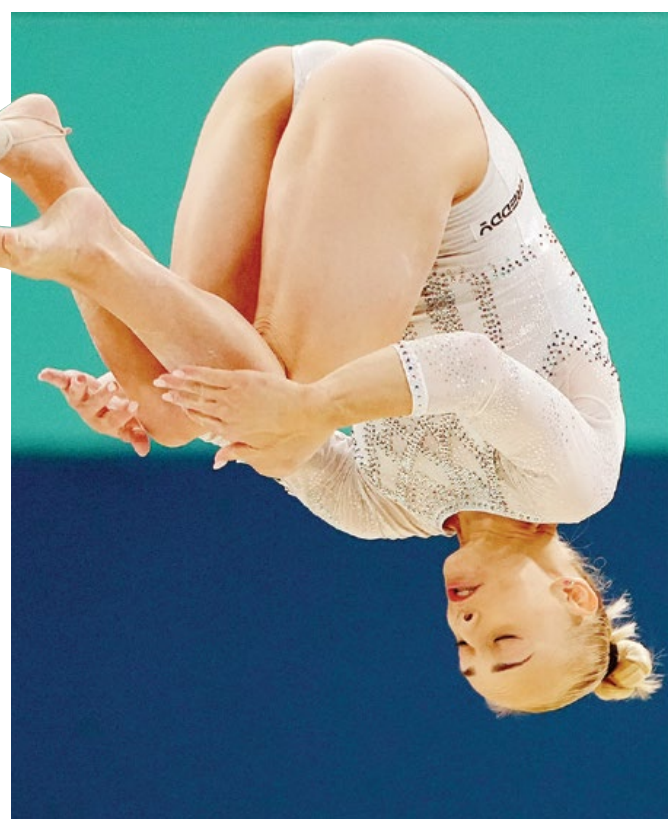
Lei ha puntato sulla ricerca.
«E lo studio. Ho preso a viaggiare per cercare di capire, come sviluppare un sistema, l'allenamento in prospettiva, la società. Dove si poteva: Bulgaria, Ungheria. In Russia non era facile. I miei studi mi hanno aiutato, per esempio con grafici e ricerche».

La prima portata in Nazionale?
«Annamaria Bosetti, la prima alle Olimpiadi Francesca Morotti, individualista nel 1996. Nel 1990 avevamo lanciato il primo progetto scuola, mia moglie, io, mia mamma. Andavamo nelle scuole anche, a insegnare. È nato il progetto SIB, Sviluppo Integrato Brixia, che permetteva e permette alle giovani di fare due allenamenti al giorno, con un corso di studi speciale».

La svolta? E da quando è in Federazione?
«L'altro grande salto quando ai Mondiali 1999 abbiamo qualificato la squadra, metà era della Brixia. C'erano Monica Bergamelli, Irene Castelli, poi sono arrivate Vanessa Ferrari, Erika Fasana, Martina Rizzelli. Bergamelli ha disputato tre Olimpiadi da atleta e ora è già a due da allenatrice. Ma dopo aver vinto il Mondiale è cambiata la politica e sono rimasto solo come allenatore delle ragazze. Anche da contrasti nasce la voglia di farcela. Dopo il 2012 stavo per lasciare, con un'offerta per andare a fare il capo allenatore in Australia, invece da quel momento la federazione mi ha dato carta bianca».

Dicono che lei abbia un carattere difficile. Certo, è un po' burbero. Me le emozioni si vedono negli occhi quando segue le ragazze.
«Le cose in cui non credo, io non le faccio. Finalmente si sono decisi e allora ho avuto la possibilità di fare collegiali mirati, in un certo modo, di coinvolgere gli allenatori. Posso sembrare ruvido. Ma per arrivare ad alto livello non si possono accettare i compromessi. Ci vuole invece coerenza, anche quando si sbaglia. Bisogna avere credibilità con gli atleti. Certo bisogna anche essere elastici, ma non fino ai compromessi. Bisogna capire quale sia la strada e perseguirla senza deragliare. Con più tranquillità i risultati sono arrivati».

Vanessa Ferrari oro mondiale, pluricampionessa europea, storico argento a Tokyo al corpo libero, prima individuale. E ora la Nazionale d'argento, 96 anni dopo le ragazze pavesi.
«Ma per vincere bisogna prima imparare a perdere. Io pensavo che si potesse andare a medaglia già a Tokyo. Invece, le ragazze hanno chiuso quarte. Bisogna passar dai problemi. Anche quest'anno ne abbiamo avuto. Asia D'Amato è qui con Vanessa, entrambe infortunate. A casa c'è Martina Maggio. Elisa Iorio in questi giorni ha avuto un problema fisco alla caviglia, Manila Esposito uno tecnico alle parallele e perciò l'abbiamo tenuta fuori».

Il primo pensiero quando ha visto le ragazze festeggiare.
«La gioia per loro. Angela Andreoli è di Brescia, Manila Esposito da due anni è con noi, lo ha chiesto lei e io ho visto il talento anche se era indietro. Le altre hanno cominciato alla Brixia. Questa squadra è come una famiglia. Ho chiesto a Manila se avesse mai pensato di arrivare fin qui. E lei ha risposto no. Per vincere bisogna sognare, immaginare. Io ricordo che mi immaginavo certi risultati, come il Mondiale di Vanessa, calcolavo i punteggi... Martedì le ragazze sono state bravissime perché hanno pensato a eseguire, non alla medaglia, restando concentrate al massimo. Ora con tre nella rotazione, vale tutto. Se si pensa al risultato si sbaglia. E ci proveremo anche nell'individuale con Alice D'Amato e Manila Esposito. E questo anche se l'oro è di Biles, l'argento della Lee. E questa squadra resterà. Le vedo piuttosto fresche».

Alice D'Amato, 21 anni, stella della ginnastica azzurra LAPRESSE

D'AMATO RIPERCORRE LA STRADA CHE L'HA PORTATA ALL'ARGENTO CON LE FATE

Fatica, dolore, gioia. Alice lo sa

INVIATO A PARIGI

Tutto questo Alice lo sa. La fatica, il lavoro il sacrificio. Il dolore fisico e quello che preme dentro. La piccola D'Amato che lascia casa a Genova con la gemella Asia per inseguire il sogno a Brescia. A 13 anni crociato che si spezza quando il la piccola D'Amato a 13 anni. L'intervento in Austria, il recupero. Sempre a fianco di Asia. Due titoli europei a squadre, due titoli alle parallele asimmetriche. A Parigi Asia non c'è. Un altro brutto infortunio, il secondo dopo il trionfo europeo nel concorso generale. Non c'è in pedana, ma è con Vanessa Ferrari sugli spalti per sostenere la squadra famiglia.

Tutto questo Alice lo sa e ha dedicato l'argento ad Asia e a papà Massimo che il male ha portato via nemmeno due anni fa.

«Il giorno dopo non ho ancora realizzato bene cosa abbiamo combinato. Sarà perché ho ancora altre gare. Non so. Ma il primo pensiero dopo Asia e papà, è andato a tutti i sacrifici fatti, al lavoro, ai sogni, alle delusioni».

Alice nella prova a squadre ha ottenuto il terzo punteggio totale, dietro la leggenda Biles e Lee. Non contava, però è incoraggiante. E in qualifica è entrata anche in tre finali di specialità, impresa mai riuscita a un'italiana ai Giochi. Oggi il concorso generale, poi parallele, trave e corpo libero. Nella squadra si è esaltata: «Il fatto è che siamo cresciute assieme, fin da piccole, essere squadra ci viene naturale. Siamo davvero come una famiglia».

> «Non voglio smettere, la mia intenzione è arrivare al 2028»

Alice lo sa che qualcosa è cambiato: «La prova di cui sono più soddisfatta è stata la trave, anzi le mie travi qui. Finalmente forse sono migliorata , quando invece pensavo di non riuscire mai a uscirne. Dai problemi dalla caduta. Ma non c'è un segreto, solo testa bassa e lavorare».

E comunque vadano le prove individuali, Alice la rivedremo: «Ci penserò bene da settembre, ma la mia intenzione è continuare fino a Los Angeles 2028. In fondo adesso sto dando il mio meglio, mi spiacerebbe proprio smettere. La ripresa degli studi può attendere, voglio vivere fino in fondo questa passione». In fondo Biles è qui a 27 anni, Alice e Asia ne avranno soltanto 25. «Questa squadra resterà. A me veniva da piangere sul podio, anche se volevo trattenermi. Lì, con le mie amiche, con cui sono cresciuta. Una emozione incredibile».

Intanto, dopo le gare, Alice lo sa, ha un altro obiettivo: «La vacanza in Thailandia. Amo viaggiare. Ovviamente con Asia». Ovviamente, sono gemelle.

P.G.

Al Roland Garros il toscano batte l'americano Fritz per la terza volta in questa stagione e accede ai quarti: prima di lui solo Canè a Seul 1988 e Furlan ai Giochi di Atlanta 1996

Il nuovo Musetti annusa la medaglia

Numero 15 La classifica di Lorenzo Musetti dopo la finale al Queen's, la semifinale a Wimbledon e un'altra finale a Umago LIVERANI

Lorenzo rimonta da 1-4 e adesso trova Zverev, il campione in carica: «È il favorito, ma io mi sento più forte dentro e anche più maturo»

Daniele Azzolini

Eccone un altro che non è più il tennista di prima. Forse anche l'uomo, o il ragazzo, vista l'età. Succede… L'avevamo visto con Sinner, che alla maturità è giunto nell'arco di un mese, dagli US Open dell'anno scorso al torneo di Pechino, con la Davis di mezzo e le polemiche per la sua mancata partecipazione. Era forte. Lo riscoprimmo fortissimo. Su identiche trame si snoda la storia di Lorenzo Musetti, che avrà 41 anni quando il figlio (Ludovico, nato il 15 marzo di quest'anno) ne compirà 20, e basterebbe questo a rimarcare l'urgenza di prendere possesso di se stesso in forma stabile, di dare un taglio ai sensi di insufficienza che qualsiasi giovane si porta dietro. Di crescere, in una parola. E di farlo in fretta, ché quando c'è una moglie e un figlio che t'aspettano, significa che il periodo dei salti e giochi è terminato e non c'è più tempo per baloccarsi.

Così, Musetti non è più il giovane Lollo tirato su a zabaione dalla nonna, e per quanto possa provare rimpianti per la stagione della gioventù riposta tanto presto in un cassetto, la strada imboccata sembra averlo cambiato davvero. È diventato affidabile, ha messo da parte l'insopportabile discontinuità di una volta, le scelte affrettate di un tennis che si aggrappava alle doti magiche di una manina fatata per tirarsi fuori dalle peste. Mettiamola così, da Hong Kong primo impegno della stagione agli Internazionali di Roma, Lorenzo era ancora nella sua stagione minimalista. Dal Roland Garros in poi, senza i fuochi artificiali che hanno reso indimenticabile la svolta di Sinner, Musettino è diventato Musettone. Con i suoi tempi… Un quinto set con Djokovic a Parigi, sprecato da un vantaggio di 2-1, la semifinale a Stoccarda dove è finito nel tritatutto di Berrettini, poi, aumentando la velocità della sua crescita, la finale al Queen's, la semifinale a Wimbledon, la finale a Umag. E di nuovo il numero 15 in classifica, raggiunto una prima volta l'anno scorso, ma forse troppo presto.

E ora i quarti olimpici, grazie al terzo successo consecutivo su Taylor Fritz, lo statunitense che da due anni bazzica tra i numero 10 e il numero 12 della classifica, uno che degli italiani, un tempo, faceva strame. Quando si giunge ai quarti in un'Olimpiade, il profumo della medaglia ti porta via la testa, ed è probabile che Musetti se ne sia già riempito le narici. È un profumo intenso, che stordisce. «È un match che vale già molto, perché vincerlo e andare in semifinale vale una sicura finale, quella per il primo posto, o quella per il terzo». Siamo al dunque, a quanto pare. È il momento di dare sostanza alla propria crescita. Una sorta di all-in, dove ci si gioca tutto per andare a medaglia.

Buone indicazioni vengono dalla terza vittoria del 2024 su Fritz. Montecarlo, Wimbledon, ora Parigi… Un successo maturato in termini opposti a quello dell'altro ieri su Navone. Lì Musetti aveva fatto subito la voce grossa, poi si era trovato ad arrancare contro il potente ritorno dell'argentino nel primo set (da 4-0 a 5-6), domato solo al tie break. Stavolta è stato Fritz a prendere il largo (4-1), senza però intaccare la tranquilla fiducia di Musetti, che ha rimesso le cose a posto costringendo lo statunitense nella tela delle variazioni, abbassando di molto il ritmo degli scambi per poi esplodere con micidiali accelerazioni. Dall'1-4 al 6-4, grazie ai break nel settimo e nel nono game. Più lavorata la seconda frazione, risolta con un break all'undicesimo game dopo aver rischiato sullo 0-30 nel turno di servizio precedente.

Il difficile viene ora. Incoraggiano le parole di Fritz: «Nessuno risponde al mio servizio come Musetti, è pronto per entrare in Top 10 e restarci in pianta stabile». Ma all'orizzonte c'è la figura di Sascha Zverev (che dopo la pioggia si è sbarazzato di Popyrin) a tenere l'azzurro con i piedi per terra. Un solo precedente tra i due, sul rosso a Madrid, vinto dal tedesco per il ritiro di Musetti. «Sascha è il favorito. È il campione olimpico in carica, in fondo, e so che la terra del Roland Garros gli piace molto, lo fa sentire a proprio agio. Ma non mi lamento, ho compiuto passi avanti che ritengo importanti, mi sento più forte dentro, più sicuro e tranquillo, sì, anche più maturo. E da qualche torneo ormai mantengo in campo una continuità da Top Ten».

Era la favorita, l'Italia, in questi Giochi. Grazie a Sinner, alla Paolini, e ai doppi Bolelli-Vavassori e Paolini-Errani, entrambi al primo posto nella classifica dei doppi "nazionali". Ai quarti siamo giunti in due competizioni, singolare maschile e doppio femminile. Non finirà con una borsa zeppa di medaglie come qualcuno prevedeva, ma la speranza di far bene e centrare il traguardo è ancora in vita. Non solo… I quarti di Musetti rappresentano la vetta più alta mai raggiunta dal nostro tennis ai Giochi, dal ritorno del tennis sotto i cinque cerchi. Vi sono riusciti in tre, Paolo Canè a Seul 1988, Renzo Furlan ad Atlanta 1996 e Musetti, chiamato ora a capovolgere il pronostico e meritare una medaglia. Carrara di certo gliene regalerà una con il marmo più bello. L'Arabescato, il Cipollino, il Bardiglio, oppure il Calacatta… O lo Statuario, il più bianco e prezioso che vi sia, quello che lavoravano il padre e il nonno nelle cave apuane. A Lorenzo la scelta.

Fritz: «Nessuno risponde come lui, è pronto per entrare e restare in Top 10»

L'azzurro: «Match che vale molto, però da qualche torneo ho trovato continuità»

Disputate sul fiume le gare del triathlon, la prossima settimana toccherà al fondo

Si nuota! Vincono la Senna e Macron

Il presidente francese esulta: «In 4 anni abbiamo fatto quello che non eravamo riusciti in cento»

La partenza del triathlon uomini nel centro di Parigi GETTY

Riccardo Signori
PARIGI

Ha vinto la Senna. Ineludibile protagonista di questa Olimpiade, studiata per nome e per conto dell'austero corso d'acqua. Gli audaci ragazzi e ragazze del triathlon hanno celebrato il successo di sua Maestà che torna balneabile (forse) anche per i parigini, dopo un gigantesco impegno economico di 1,4 miliardi per la depurazione. Depurata o no? Gli atleti si sono partiti con il dubbio. Racconta Verena Steinhauser, 39enne altoatesina alla seconda Olimpiade: «Mi sono buttata, poi se stanotte o nei prossimi giorni mi ritroverò con qualche problema, o qualche malanno…». Verena e altre 55 concorrenti si sono tuffate alle 8 del mattino, mentre i maschi sono comparsi alle 10,45: meraviglioso colpo d'occhio sulla passerella sotto il ponte Alexandre III. C'è da capire l'esultanza di Macron che ha fatto sapere: «In quattro anni siamo riusciti in quello che non era riuscito in cento».

Ieri mattina Parigi si è svegliata sotto un cielo nuvoloso condito da pioggerellina, ultimo rivolo di acqua notturna. Ma la "rive gauche" e la "rive droite" pullulavano di gente, entusiasta e tifosa. «Questo è stato il bello della gara - racconta ancora la nostra atleta -. Tanta gente intorno a noi, nelle corse in bici e nel mezzofondo. Finalmente un bagno anche nella folla dopo i silenzi di Tokyo». Questa forse la bella notizia per atleti non certo seguiti da tifo oceanico. E faceva contrasto in Avenue de Montaigne, la via delle grandi firme della moda tutta assiepata, negozianti compresi, vedere ragazzi e ragazze correre vestiti di un solo costume monocolore.

La decisione che la Senna poteva essere frequentata dai nuotatori è stata presa alle 4 del mattino, dopo l'ultimo controllo su valori di Escherichia Coli indicati dai regolamenti. In realtà il sistema usato a Parigi permette controlli con valenza nelle 24 ore precedenti. Quindi non è certo che ieri fosse tutto "sotto controllo". E così capiterà per le gare del fondo. Certo non è normale che atleti, impegnati tre anni per questo appuntamento, debbano far la veglia per sapere se gareggiare o no. Magari con tanto di rinvio, com'è capitato ai maschi.

Ma, al di là, di questi motivi anche etici, ha esultato la sindaco Anne Hidalgo, hanno esultato i francesi quando la beniamina Cassandre Beaugrand è passata davanti a tutti sul traguardo. Sesta medaglia d'oro per la nazione e gran sventolare di cuori per la Grandeur nazionale. Beaugrand davanti alla svizzera Derron e alla britannica Beth Potter.

Italia nostra, tra uomini e donne, ha dimostrato che la Senna in fondo è un fiume amico. Seconda Bianca Seregni nella gara femminile. Primo Alessio Crociani in quella maschile. Terribile la corrente, alla quale i nuotatori del triathlon non sono abituati, navigando in acque più calme: «Il percorso è più sopportabile, soprattutto stando vicino alle barche. Ma il ritorno in mezzo al fiume è da grande fatica» spiega Crociani. «Pareva di nuotare contro un muro» ha detto la Steinausher, scricciolo di donna, finita 39ª in gara. La forza della corrente valeva un metro al secondo: bisognava sbracciare forte. Però l'Italia ha mostrato la sua forza. Bianca Seregni poi si è persa nei 40 km del percorso ciclistico, dove ci sono state tante cadute per il pavè sdrucciolevole, e nei 10 km del mezzofondo: è finita 22esima. Meglio di lei mamma Alice Betto, 16° posto. Alessio Crociani, 22enne di Rimini arrivato allo sport con il nuoto, non a caso è stato primo nella Senna: salvo retrocedere dopo la corsa di gruppo nel ciclismo. Sul finire la caduta di un concorrente gli a fatto perdere terreno, non più recuperato: 30° posto. Meglio Gianluca Pozzani, ingegnere che non a caso sa gestire tempi e forze con precisione: 14° al traguardo. Posizione che lo porta nella hit della specialità.

Successo dell'inglese Adam Yee che, con rush finale, ha superato il neozelandese Hayden Wilde. Yee e Wilde primo e secondo, furono secondo e terzo a Tokyo. Dando un occhio ai loro tempi del mezzofondo, se corressero in Italia resterebbero dietro solo a Yeman Crippa. Non male.

Spesi 1,4 miliardi per la depurazione. Che colpo d'occhio sotto il ponte Alexandre III

Terribile la corrente. Successi dell'eroina di casa Beaugrand e del britannico Yee

Giulia Viacava, 29 anni, difensore del Setterosa ANSA

PALLANUOTO AZZURRE SCONFITTE (10-3), CONTRO LA GRECIA È DECISIVA PER I QUARTI

Ciclone Usa, Setterosa liquidato

Emanuele Mortola

Niente da fare per il Setterosa contro la fortissima nazionale degli Usa e adesso per sperare ancora di poter accedere ai quarti l'Italia deve battere la Grecia. Da ricordare che la squadra ellenica nell'inverno scorso ha battuto il Setterosa in due occasioni importanti: a gennaio nella finalina per il bronzo europeo di Eindhoven per 7-6 ed a febbraio nei quarti del Mondiale di Doha per 14-12. Volendo, però, vedere il bicchiere mezzo pieno allora va detto anche che tre settimane fa nel torneo "Sei Nazioni" di Rotterdam l'Italia ha superato la Grecia per 11-5. La partita contro gli Usa, scesi in vasca col dente avvelenato per la sconfitta subita dalla Spagna nel turno precedente, è stata tutta in salita per il Setterosa ed a metà gara il risultato poteva già dirsi acquisito. Ma rispetto alla partita persa con la Francia quando l'Italia era stata considerata "non pervenuta", con gli Usa si è visto un Setterosa ben diverso, più combattivo e determinato.

E se è vero che "fin che c'è vita c'è speranza", allora si può davvero sperare perché, nonostante la pesante sconfitta, nella nostra nazionale femminile stavolta "c'è stata vita". La difesa nel complesso ha retto abbastanza bene, pur essendo stata falcidiata dalle espulsioni, e gli Usa hanno segnato soltanto tre gol in parità numerica. L'attacco ha segnato poco, rimanendo senza far gol per 20' di gioco effettivo, ma la "colpa" è stata anche della Johnson, portiere di colore considerato il migliore del mondo, peraltro protetta da una grande difesa. Insomma, per il Setterosa non sembra ancora venuto il momento di fare le valigie. «Per noi arrivare ai quarti è un obbligo - dice il capitano Valeria Palmieri - Siamo convinte di potercela ancora fare e ce la metteremo tutta». Il Setterosa tornerà quindi in vasca domani alle 15.35 contro la Grecia, battuta ieri dalla Spagna per 10-8 ed ancora a quota zero come l'Italia, per la classica partita da dentro o fuori. Oggi tocca invece al Settebello che alle 16.35 affronta il Montenegro e con una vittoria otterrebbe matematicamente la qualificazione ai quarti.

Il Settebello alle 16.35 sfida il Montenegro. La vittoria vale i quarti

USA-ITALIA 10-3
(3-1, 3-1, 2-0, 2-1)
USA Johnson, Musselman 3, Prentice, Fattal 1, Flynn 1, Steffens 1, Raney 1, Neushul 1, Roemer 1, Gilchrist 1, Ausmus, Sekulic, Longan; ct Krikorian
ITALIA Condorelli, Tabani, Galardi, Avegno, Giustini 1, Bettini, Picozzi, Bianconi, Palmieri, Marletta 2, Cocchiere, Viacava, Banchelli; ct Silipo
ARBITRI Pianchaud (Canada) e Putnikovic (Serbia)
NOTE Superiorità numeriche: Usa 7-14, Italia 1-7; espulsa nel 3º tempo Bianconi per raggiunto limite di falli

Carini, peso welter, a mezzogiorno affronta la “inter sex” Khelif

Angela e il trans La paura sul ring

L’algerina fu fermata ai Mondiali dall’Iba per livelli di testosterone troppo alti, il Cio invece dice sì. E i suoi pugni fanno molto male

Angela Carini, 25 anni. Nel riquadro l’algerina Imane Khelif, 25 ANSA

Riccardo Signori
PARIGI

Contro chi combatterà oggi, a mezzogiorno, Angela Carini? Angela è l’ultima pugile del gruppo azzurro. Peso welter che crede nella boxe, nei pugni e nella parità di diritti. Però avrà il dubbio sull’avversario: chi è costui o costei? Il programma dice che si chiama Imane Khelif, pugile “trans” proveniente dall’Algeria. Ma poi, sfogliando la sua storia, qualcosa non torna. L’anno passato venne fermato ai mondiali di New Delhi per non aver superato i test genetici, troppo alti i livelli di testosterone: qualcosa non quadrava con i cromosomi XY che determinano la realtà genetica. Non solo lui, stessa sorte toccò al taiwanese Lin Yu Tin.

E qui ci risiamo. L’accettazione da parte del Cio, per un regolamento operante anche a Tokyo, ha scatenato polemiche in Italia, dubbi nel mondo. Il problema “trans” nella boxe è più preoccupante che in altre discipline. Qui si parla di pugni. E i pugni fanno male sempre. A tutti: pugni fra uomini, ma peggio fra un uomo e una donna. Ed è sconcertante che il Cio, che si rifà alle regole della Paris Boxing Unit, consideri l’algerino un “trans” applicando regole più permissive rispetto a quelle, basate sui test del Dna, della federazione internazionale dei dilettanti (Iba). Va aggiunto che da tempo Cio e Iba sono su sponde totalmente diverse nella gestione dei dilettanti e, ormai, un contrasto tira l’altro. Però qui c’è di mezzo la salute di pugili e pugilesse.

SENZA TRANQUILLITÀ

Angela Carini difficilmente andrà sul ring con la tranquillità di chi vuol trovarsi davanti ad un avversario alla pari. I pugni di un uomo, anche se riconosciuto “trans”, o “inter-sex” secondo dizione di chi appoggia la presenza dell’algerino ai Giochi, fanno più male. Non è influente nemmeno la categoria di peso: sono esistiti campioni di piccolo peso dai pugni fulminanti, ma più spesso i colpi pesanti si vedono, e si sentono, dai welter in avanti. La boxe ha lottato, in questi ultimi 30 anni, per salvaguardare gli atleti. Si sono contate morti e morti sul quadrato, ed allora i controlli medici si sono fatti più rigidi, difficile mandare un boxeur allo sbaraglio fisico. Un’atleta messicana ha raccontato di aver provato i colpi di Imane Khelif. Non si scherza: «Mi hanno fatto molto male. Non credo di essermi mai sentita così in 13 anni di boxe, nemmeno contro sparring uomini».

> **Le regole sono più permissive ai Giochi olimpici, ma qui c’è in ballo la salute**

LA POLITICA

I politici italiani si sono scatenati per mandar luce su questo caso che va contro l’etica sportiva. Il ministro dello sport, Abodi, ha protestato: «Bisogna garantire sicurezza ad atleti e atlete con rispetto per l’equa competizione agonistica». Il Coni ha emesso un comunicato nel quale esprime identici concetti e vuole risposte. Barry Mc Guigan, un antico gladiatore irlandese del ring, ha trovato «sconvolgente. Una cosa del genere è criminale in qualunque sport di combattimento». Ed è proprio questa l’essenza del problema: sport da combattimento. Non tiro al piattello o nuoto o atletica: dove pure va rispettata la parità competitiva. Khelif è passato al contrattacco parlando di «grande cospirazione» contro l’Algeria. La politica tira la politica. Racconta la storia che Fallon Fox, “trans” nelle arti marziali, quando incontrò Tamikka Brents le provocò una commozione cerebrale e le fratturò 7 ossa craniche. Attenti alle sviste sul Dna.

> **Il ricordo di un’avversaria: «Non ho provato nulla di simile in 13 anni»**

VOLLEY | **ALLE 17 IL SECONDO MATCH DEL GIRONE PER L’ITALIA DI VELASCO**

Azzurre con l’Olanda per accelerare

Diego De Ponti

Olanda, piccolo spauracchio. Oggi le azzurre di Julio Velasco affrontano le oranje per il secondo turno del torneo olimpico. Le olandesi si sono presentate agguerrite a Parigi e nel primo match giocato hanno dato filo da torcere alla Turchia di Daniele Santarelli. In campo (ore 17, diretta Rai2, Raisport, Eurosport, DAZN). Le ragazze di Julio Velasco, vittoriose all’esordio olimpico 3-1 sulla Repubblica Dominicana, cercheranno di compiere un altro passo verso la qualificazione ai quarti di finale di Parigi 2024. L’Olanda, invece, è reduce dalla sconfitta 3-2 per mano delle Turchia, in un match in cui la formazione “oranje” era avanti 2-0. Quindi squadra tignosa che però alla distanza non è riuscita a tenere, permettendo alle avversarie di riprendersi il gioco. A rendere più interessante il match c’è anche un piccolo conto in sospeso.

L’ultima volta che Italia e Olanda si sono incontrate risale alla finale per il terzo e il quarto posto del Campionato Europeo 2023, vinta delle Olandesi 3-0 a Bruxelles. Il ct Felix Koslowski ha rinnovato il gruppo e resta in gruppo solo una Under30 Anne Buijs, la scorsa stagione a Novara e la prossima a Chieri. Ci sono poi le più giovani Nika Daalderop, Marrit Jasper, Juliet Lohuis, Indy Baijens, Celeste Plak. Tutte giocatrici con esperienze in Italia. Tra le italiane più in forma c’è la palleggiatrice Alessia Orro: «In estate abbiamo fatto un gran lavoro e c’è tanta soddisfazione per la vittoria della Volleyball Nations League, adesso però non dobbiamo guardare a quanto fatto in passato, ma concentrarci totalmente sulle prossime partite. L’Olanda non ci regalerà niente e sarà importante imporre il nostro ritmo fin da inizio partita». Rispetto alla partita con la Repubblica Dominicana servirà più concentrazione e continuità di gioco. Le olandesi vorrano cercare il colpo a sorpesa per giocarsi tutte le loro carte. poi contro la Repubblica Dominicana.

Alessia Orro, 26 anni IMAGE SPORT

BEACH

Due coppie italiane per gli ottavi

Ultimo match della pool A per Paolo Nicolai e Samuele Cottafava: alle 17 se la vedranno con gli svedesi Ahman-Hellvig in un match decisivo ai fini della qualificazione alla fase successiva. Dopo la sconfitta dell’esordio contro i qatarioti e la vittoria nella seconda partita con gli australiani, il duo allenato da Simone Di Tommaso dovrà fare risultato per centrare l’accesso diretto agli ottavi. La coppia italiana però dovrà vedersela con un avversario molto duro: gli svedesi sono i numeri 1 del ranking mondiale e tra i candidati alla vittoria finale. Anche Ahman-Hellvig hanno un bilancio di una vittoria e una sconfitta e in virtù del ko contro i qatarioti nella seconda partita della pool, il match è fondamentale anche per loro. Marta Menegatti e Valentina Gottardi affrontano l’ultimo e decisivo match nella pool A contro le forti brasiliane teste di serie numero 1 del ranking mondiale Ana Patricia/Duda, già sicure del passaggio del turno. Si gioca alle 20, sarà fondamentale per l’accesso agli ottavi o se sarà necessario passare attraverso i lucky losers match. Per Marta e Valentina una sconfitta all’esordio con le spagnole e una vittoria con le egiziane.

Errigo e compagne: il Dream Team delle fiorettiste cerca il riscatto nella gara a squadre

Arco, Nespoli tira per il podio

MEDAGLIERE

NAZIONE	O	A	B	TOT
Cina	9	7	3	19
Francia	8	10	8	26
Giappone	8	3	4	15
Australia	7	6	3	16
Gran Bretagna	6	6	5	17
Corea del Sud	6	3	3	12
Stati Uniti	5	13	12	30
Italia	3	6	4	13
Canada	2	2	3	7
Germania	2	2	2	6
Hong Kong	2	0	2	4
Svezia	1	1	2	4
Olanda	1	1	1	3
Georgia	1	1	0	2
Nuova Zelanda	1	1	0	2
Belgio	1	0	2	3
Kazakistan	1	0	2	3
Sud Africa	1	0	2	3
Croazia	1	0	12	
Guatemala	1	0	12	
Irlanda	1	0	1	2
Romania	1	0	1	2
Argentina	1	0	0	1
Azerbaigian	1	0	0	1
Slovenia	1	0	0	1
Serbia	1	0	0	1
Uzbekistan	1	0	0	1

ARCO
DONNE – Individuale
Trentaduesimi: REBAGLIATI b. Zairi (Mas) 6–5. Sedicesimi: Amaistroaie b. REBAGLIATI 7–3.
UOMINI – Individuale
Trentaduesimi: NESPOLI b. Islam (Ban) 6–0, PAOLI b. Dorji 7–3. Sedicesimi: NESPOLI b. Sadikov (Uzb) 6–4, Lee (Cor) b. PAOLI 6–0.

BADMINTON
UOMINI
Girone A: Shi b. TOTI 2–0. Classifica: Shi 2, TOTI 1, Opti 0.

BASKET
DONNE (2ª giornata)
Girone A: Porto Rico-Spagna 62-63, Cina-Serbia 59-81. Classifica: Serbia 4, Spagna 4, Porto Rico 2, Cina 2.
UOMINI (2ª giornata)
Girone C: Porto Rico-Serbia 66-107, Stati Uniti-Sud Sudan. Classifica: Stati Uniti 2, Sud Sudan 2, Serbia 2, Porto Rico 0.

BASKET 3x3
DONNE
Germania-Australia 19-21, Canada-Cina 21-11, Francia-Spagna, Stati Uniti-Azerbaigian. Classifica: Canada 4, Germania 2, Spagna 2, Cina 2, Australia 2, Francia 0, Azerbaigian 0, Stati Uniti 0.
UOMINI
Lettonia-Olanda, Serbia-Cina, Lituania-Francia, Stati Uniti-Polonia. Classifica: Serbia 2, Lettonia 2, Olanda 2, Francia 2, Polonia 0, Cina 0, Lituania 0, Stati Uniti 0.

BEACH VOLLEY
DONNE (2ª giornata)
Girone C: Muller-Tillmann (Ger) b. Hermannova-Stochlova (Cec) 2–0, Hughes-Cheng (Usa) b. Vieira-Chamereau (Fra) 2–0.
Girone D: Graudina-Samoilova (Let) b. Poletti-Michelle (Par) 2–0, Humana Paredes-Wikerson (Can) vs Bobner-Verge Depre (Svi).
Girone F: Huberli-Brunner (Svi) b. Ludwig-Lippmann (Ger) 2–0, Alvarez-Moreno (Spa) b. Placette-Richard (Fra) 2–0.
UOMINI (2ª giornata)
Girone B: Van De Velde-Immers (Ola) 2–0 Grimalt M.-Grimalt E. (Cil) 2–0.
Girone E: Perusic-Schweiner (Cec) b. Horl-Hors (Aut) 2–0, Evandro-Arhur (Bra) vs Schachter-Dearing (Can).

CANOA SLALOM
DONNE - Singolo
1. Fox (Aus) 101.06
2. Lilik (Ger) 103.54
3. Leibfarth (Usa) 109.95
4. Pankova (Slo) 111.07, 5. Satila (Bra) 112.70, 6. Doria Vilarrubla 113.58.
Semifinale
18. BERTONCELLI 170.28 (el)

Mauro Nespoli, 33 anni, a caccia di medaglia nell'arco

CANOTTAGGIO
DONNE
4 di coppia
1. Gran Bretagna 6:16.31
2. Olanda 6:16.46
3. Germania 6:19.70
4. Svizzera 6:20.12, 5. Ucraina 6:23.05, 6. Cina 6:27.08.
UOMINI
4 di coppia
1. Olanda 5:42.00
2. ITALIA (Gentili, Chiumento, Panizza, Rambaldi) 5:44.40
3. Polonia 5:44.59
4. Gran Bretagna 5:46.51, 5. Germania 5:50.62, 6. Svizzera 5:58.04.
SEMIFINALI UOMINI
Due senza: (sf2) 1. Romania 6:29.86, 2. Gran Bretagna 6:31.56, 3. Irlanda 6:32.22, 5. ITALIA (Codato-Comini) 6:45.86 (el)
Due di coppia pl: (sf) 1. ITALIA (Oppo-Soares) 6:22.85 (q), Grecia 6:23.36, 3. Norvegia 6:26.62.

CICLISMO
DONNE - BMX Freestyle
1. Deng (Cin) 92,60
2. Benegas (Usa) 90.70
3. Diehm (Aus) 88.80
4. Villegas Serna (Col) 88.00, 5. Perez Grasset (Cil) 84.55, 6. Miculycova (Cec) 82.30, 7. Sun (Cin) 70.80, 8. Roberts (Usa) 70.00, 9. Perez (Fra) 64.30.
UOMINI - BMX Freestyle
1. Torres Gil (Arg) 94.82
2. Reilly (Gbr) 93.91
3. Jeanjean (Fra) 93.76
4. Christopher (Usa) 93.11, 5. Nakamura (Gia) 90.89, 6. Batista (Bra) 90.20, 7. Dowell (Usa) 88.35, 8. Zebolds 87.14, 9. Martin (Aus) 64.40.

GINNASTICA ARTISTICA
UOMINI – All Around
1. Oka (Gia) 86.832
2. Zhang (Cin) 86.599
3. Xiao (Cin) 86.364
11. ABBADINI 83.198, 18. MACCHIATI 81.497

HOCKEY SU PRATO
DONNE (3ª giornata)
Girone A: Francia-Germania 1-5, Belgio-Giappone, Olanda-Cina. Classifica: Germania 6, Belgio 6, Olanda 6, Cina 3, Francia 0, Giappone 0.
Girone B: Argentina-Spagna 2-1, Sudafrica-Gran Bretagna 1-2, Australia-Stati Uniti 3-0. Classifica: Argentina 9, Australia 9, Spagna 4, Gran Bretagna 3, Stati Uniti 1, Sudafrica 0.
UOMINI (3ª giornata)
Girone A: Germania-Olanda, Spagna-Sudafrica. Classifica: Olanda 7, Germania 6, Gran Bretagan 5, Spagna 4, Sudafrica 1, Francia 1.

JUDO
DONNE – 70 kg
1. Matic (Cro)
2. Butkereit (Ger)
3. Willems (Ola) – Polleres (Aut)
Sedicesimi: POLLING b. Pina (Por) waza-ari. Ottavi: Matic (Cro) b. POLLING ippon.
UOMINI – 90 kg
1. Bekauri (Geo)
2. Murao (Gia)
3. Tselidis (Gre) – Hambou (Fra)
Sedicesimi: Jayne (Usa) b. PARLATI ippon.

NUOTO
DONNE
100 sl
1. Sjostrom (Sve) 52.16
2. Huske (Usa) 52.29
3. Haughey (Can) 52.33
4. O'Callaghan (Aus) 52.34, 5. Jack (Aus) 52.72, 6. Yang (Cin) 52.82, 7. Steenbergen (Ola) 52.83, 8. Walsh 53.04.
1500 sl
1. Ledecky (Usa) 15:30.02 (OR)
2. Kirpichnikova (Fra) 15:40.35
3. Gose (Ger) 15:41.16
4. QUADARELLA 1:44.05, 5. Li (Cin) 15:01.03, 6. Johnson (Aus) 16:02.70, 7. Dizotti (Bra) 16:02.86, 8. Maertens (Ger) 16:12.57.
UOMINI
100 sl
1. Pan (Cina) 46.40 (rec. mond.)
2. Chalmers (Aus) 47.48
3. Popovici (Rom) 47.49
4. Nemeth (Ung) 47.50
200 rana
1. Marchand (Fra) 2:05.85 (OR)
2. Stubblety-Cook (Aus) 2:06.79
3. Corbeau (Ola) 2:07.90
4. Dong (Cin) 2:08.46, 5. Hanaguruma (Gia) 2:08.79, 6. Watanabe (Gia) 2:08.83, 7. Matheny (Usa) 2:09.52, 8. Yong (Aus) 2:11.44
200 farfalla
1. Marchand (Fra) 1:51.21 (OR)
2. Milak (Ung) 1:51.75
3. Kharun (Can) 1:52.80
4. Chmielewski (Pol) 1:53.90, 5. Ponti (Svi) 1:54.14, 6. Espernberger (Aus) 1:54.17, 7. Zirk (Est) 1:54.85, 8. RAZZETTI 1:54.85.
SEMIFINALI
DONNE
200 rana: (sf2) 7. FANGIO (el) 2:25.39.
UOMINI
200 dorso: (sf1) 4. CECCON 1.:56.59 (e).
BATTERIE
DONNE – 200 rana: (b3) 6. FANGIO 2:25.85 (q).
UOMINI – 200 dorso: (b2) 4. CECCON 1:57.69 (q), (b3) 8. RESTIVO 1:59.05 (el).

Arianna Errigo, 36 anni, oggi in gara nel fioretto a squadre

PALLAMANO
UOMINI (3ª giornata)
Girone A: Croazia-Germania 31-26, Spagna-Giappone 37-33, Slovenia-Svezia 29-24. Classifica: Croazia 4, Germania 4, Spagna 4, Slovenia 4, Svezia 2, Giappone 0.
Girone B: Norvegia-Ungheria 26-25, Francia-Egitto, Danimarca-Argentina. Classifica: Norvegia 6, Danimarca 4, Ungheria 2, Egitto 2, Francia 0, Argentina 0.

PALLANUOTO
DONNE (3ª giornata)
Girone A: Olanda-Australia 14-15, Canada-Cina 12-7. Classifica: Olanda 7, Australia 5, Ungheria 3, Canada 3, Cina 0.
Girone B: ITALIA-Stati Uniti 3-10, Spagna-Grecia 10-8. Classifica: Spagna 9, Stati Uniti 6, Francia 3, ITALIA 0, Grecia 0.

PALLAVOLO
DONNE (2ª giornata)
Girone A: Stati Uniti-Serbia. Classifica: Serbia 3, Cina 2, Stati Uniti 1, Francia 0.
Girone B: Polonia-Kenya. Classifica: Brasile 3, Polonia 3, Giappone 0, Kenya 0.
UOMINI (2ª giornata)
Girone B: Polonia-Brasile 3-2. Classifica: ITALIA 6, Polonia 5, Brasile 1, Egitto 0.
Girone C: Giappone-Argentina 3-1. Classifica: Stati Uniti 5, Giappone 4, Germania 3, Argentina 0.

SCHERMA
UOMINI – Sciabola a squadre
1. Corea
2. Ungheria
3. FranciaQuarti: Ungheria b. ITALIA (Curatoli, Gallo, Samele, Torre) 45-38. Sfida 5°-8° posto: ITALIA b. Stati Uniti 45-40. Finale 5° posto: ITALIA-Egitto 45-38.

TENNIS
UOMINI – Singolare
Ottavi: MUSETTI b. Fritz 6-4 7-5
MISTO – Doppio
Quarti: Koolhof-Schuurs b. VAVASSORI-ERRANI 6-7(4) 6-3 11-9

TIRO A SEGNO
UOMINI
Carabina 3 posizioni 50m
Qualificazioni: 14. BONAZZI 588 (el) 19. SOLLAZZO 587 (el)

TIRO A VOLO
DONNE – Trap
1. Ruano Oliva (Gua) 45
2. STANCO 40
3. Smith (Aus) 32
4. Molne Magrina 27 (Spa), 5. Galvez (Spa) 23, 6. Wu (Cin) 17.
Qualificazioni: 5. STANCO 122 (q), 9 ROSSI 120 (el).

TRIATHLON
DONNE – Individuale
1. Beaugrand (Fra) 1:54.55
2. Derron (Svi) 1:55.01
3. Potter (Gbr) 1.55.10
16. BETTO, 22. SEREGNI, 39, STEINHAUSER
UOMINI – Individuale
1. Yee (Gbr) 1:43.33
2. Wilde (Nzl) 1:43.39
3. Bergere (Fra) 1:43.43
14. POZZATI, 30. CROCIANI

TUFFI
DONNE – Piattaforma sincro 10m
1. Chen-Quan (Cin) 359.10
2. Jo-Kim (Pkr) 315.10
3. Siriex-Toulson (Gbr) 304.38
4. McKay-Miller (Can) 299.22, 5. Orozco-Garcia (Mes) 297.66, 6. Schnell-Parratto (Usa) 287.52, 7. Lyskun-Bailo (Ucr) 285, 8. Hallifax-Gillet (Fra) 234.84.

VELA
DONNE
Windsurf iQFOil
MAGGETTI
49er FX - Dopo 12 regate
1. Seyaert-Picon (Fra) 67, 2. Van Aanholt-Duetz (Ola) 69, 3. Bobeck-Netzler (Sve) 74, 6. BERTUZZI-GERMANI 92 (q).
DONNE
Windsurf iQFOil – Dopo 9 regate
1. Morris (Aus) 79, 2. Tarnowski (Pol) 64, 3. Reuveny (Isr) 82, 7. RENNA 106.4.

PROGRAMMA

ATLETICA
7.30: marcia 20 km U: **Massimo Stano, Francesco Fortunato, Riccardo Orsoni**
9.20: marcia 20 km D: **Antonella Palmisano, Eleonora Giorgi, Valentina Trapletti**

ARCO
9.30: individuale U **Mauro Nespoli**
9.56: individuale D 32mi e 16mi

BADMINTON
8.30: quarti doppio D
9.40: ottavi singolare U
13.00: quarti doppio U
14.10: ottavi singolare U
18.30: ottavi singolare D
19.30: semifinali doppio mix

BASKET D
11.00: girone C Giappone-Germania
13.30: girone B Australia-Canada
17.15: girone B Francia-Nigeria
21.00: girone C Belgio-Usa

BASKET 3x3
9.00: gironi D
10.05: gironi U

BEACH VOLLEY
17.00: girone A U
Nicolai-Cottafava c. Ahman-Hellvig (Sve)
20.00: girone A D
Menegatti-Gottardi c. Patricia-Duda (Bra)

BOXE
11.00: 50 kg D eliminatorie
11.48: 66 kg D eliminatorie: **Angela Carini** c. Imane Khelif (Alg)
12.36: 54 kg D quarti
12.52: 63,5 kg U quarti
13.08: 92 kg U quarti

CANOA
15.30: slalom K1 U semifinale
17.30: slalom J1 U finale

CANOTTAGGIO
9.30: singolo D semifinali A-B
9.50: singolo U semifinali A-B
10.10: otto D ripescaggi: ITALIA (**Veronica Bumbaca, Elisa Mondelli, Silvia Terrazzi, Alice Codato, Aisha Rocek, Alice Gnatta, Linda De Filippis, Giorgia Pelacchi, Emanuele Capponi**)
10.20: otto U ripescaggi: ITALIA (**Vincenzo Abbagnale, Leonardo Pietra Caprina, Gennaro Di Mauro, Davide Verita', Salvatore Monfrecola, Emanuele Gaetani Liseo, Jacopo Frigerio, Matteo Della Valle, Alessandra Faella**)
10.30: 2 di coppia D finale B: **Stefania Gobbi, Clara Guerra**
10.42: 2 di coppia U finale B
10.54: 4 senza D finale B
11.06: 4 senza U finale B
11.18: 2 di coppia D finale
11.30: 2 di coppia U finale
11.50: 4 senza D finale
12.10: 4 senza U finale: ITALIA (**Nicholas Kohl, Giuseppe Vicino, Giovanni Abagnale, Matteo Lodo**)

CICLISMO BMX
20.00: racing race quarti U: ev. **Pietro Bertagnoli**
20.20: racing race quarti D
22.05: racing race last U
22.15: racing race last D

EQUITAZIONE
11.00: salto a ostacoli a squadre qualificazioni

GINNASTICA ARTISTICA
18.15: finale concorso generale individuale D: **Alice D'amato, Manuela Esposito**

GOLF
9.00: individuale U primo giro: **Guido Migliozzi, Matteo Manassero**

HOCKEY PRATO
10.00: fase a gironi

JUDO
10.00: -78 kg D fino alle semifinali: **Alice Bellandi**
10.00: -100 kg U fino alle semifinali: **Gennaro Pirelli**
17.18: -100 kg U finali
17.49: -78 kg D finali

NUOTO
11.00: batterie 200 dorso D **Margherita Panziera**, 50 sl U **Leonardo Deplani, Lorenzo Zazzeri** , 200 misti U **Alberto Razzetti**, 4x200 sl D: **ITALIA**
20.30: semifinali e finali 200 farfalla D, 200 dorso U ev. **Thomas Ceccon**, sf 50 sl U, 200 rana D Ev. **Francesca Fangio**, sf 200 dorso D, sf 200 misti U, 4x200 sl D

PALLAMANO D
9.00: fase a gironi

PALLANUOTO U
10.30: girone A Grecia-Usa
12.05: girone B Serbia-Spagna
15.00: girone B Francia-Australia
16.35: girone A **ITALIA**-Montenegro
19.30: girone A Romania-Croazia
21.05: girone B Ungheria-Giappone

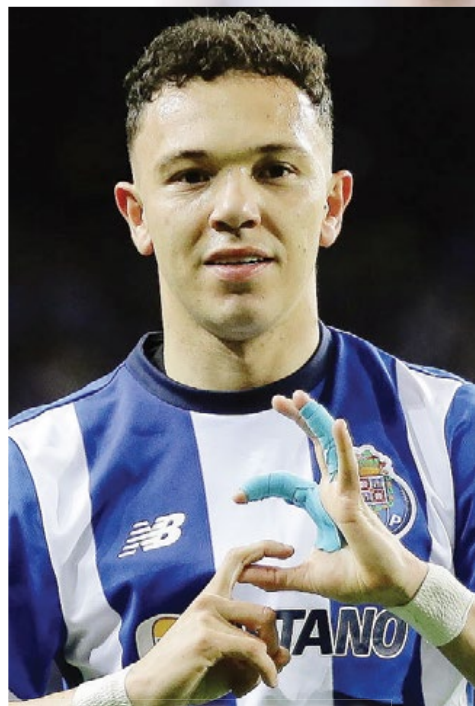
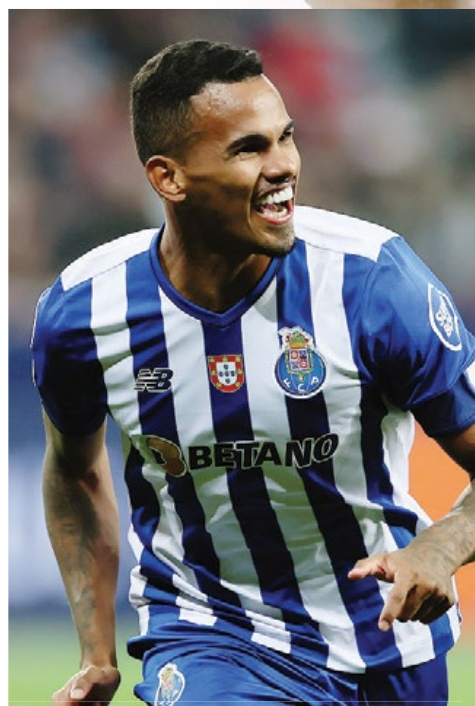
PALLAVOLO D
9.00: girone C Turchia-R.Dom.
13.00: girone B Brasile-Giappone
17.00: girone C **ITALIA**-Olanda
21.00: girone A Francia-Cina

SCHERMA
10.00: fioretto a squadre D ottavi, quarti: ITALIA (**Arianna Errigo, Martina Favaretto, Francesca Palumbo, Alice Volpi**)
14.50: fioretto a squadre D semifinali
19.10: fioretto a squadre D finali

TENNIS
12.00: quarti singolare U: **Lorenzo Musetti**
12.00: semifinali D
12.00: quarti doppio D: **Sara Errani/Jasmine Paolini**
12.00: semifinali doppio misto

TENNISTAVOLO
10.00: quarti singolare D
12.00: quarti singolare U

TIRO A SEGNO
9.30: carabina 3p. 50 m U finale
12.00: carabina 3p. 50 m D qualificazioni: **Barbara Gambaro**

VELA
12.00: iQfoil U **Nicolo' Renna /D: Marta Maggetti**
12.00: 49er U medal race
12.00: 49er FX D medal race: ev **Jana Germani, Giorgia Bertuzzi**
12.00: ILCA 7 U **Lorenzo Brando Chiavarini**
12.00: ILCA D **Chiara Benini Floriani**

Il brasiliano Pepé, 27 anni, del Porto

L'esterno destro Galeno, 26 anni, del Porto

Compagno di Haaland Antonio Nusa, 19 anni, attaccante esterno del Bruges e della Norvegia di Haaland

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

NUSA, IL GOLDEN BOY

Oltre a giocatori di esperienza (Adeyemi, Pepé, Galeno e Gonzalez) come ala spunta il baby talento norvegese del Bruges: è in corsa per il nostro trofeo

Marco Bo
TORINO

È forte lui. Ed è forte la tentazione della Juventus. Lui è Antonio Eromonsele Nordby Nusa, punta del Bruges, attaccante norvegese di origine nigeriana che si diverte a dribblare sulla destra e sulla sinistra bruciando tempi e record. La voglia dei bianconeri, di scommettere su questo astro nascente del calcio norvegese, cresce di giorno in giorno. Da tempo gli 007 anche bianconeri hanno iniziato a seguirlo annotando qualità che ingolosiscono non poco. Del resto nel suo Paese, dove ha iniziato a vestire la maglia della Nazionale biancorossa da minorenne, è stato soprannominato "Il Neymar norvegese" per quella sua capacità di saltare l'uomo con naturalezza e sparigliare le carte e per il fatto di giocare esterno offensivo sinistro a piede invertito. Del resto lui stesso, tre anni fa , rispondendo in una intervista disse, con una "discreta" personalità: «Neymar è il mio modello perché crea il caos in campo con il suo dribbling, proprio come me. È uno dei migliori al mondo». In realtà Nusa si esprime con la stessa facilità su entrambe le fasce, particolare non trascurabile che invoglia ulteriormente la società torinese a valutare con grande attenzione il suo profilo. Che sia un predestinato lo raccontano i suoi primati: nella massima serie norvegese debutta ad appena sedici anni, segnando la prima rete ad un mese esatto dal battesimo (secondo giocatore più giovane nella storia della Serie A norvegese ad andare in gol) e non scherza nemmeno in Champions, dove si trova sul podio della precocità per quanto riguarda i goleador: il terzo più giovane a trovare la via della rete con la maglia del Bruges ad appena a 17 anni, 4 mesi e 27 giorni contro il Porto (vittoria per 4-0 il 13 settembre 2022), dietro a George Ilenikhena dell'Anversa, in rete a 17 anni, 3 mesi e 27 giorni contro il Barcellona (vittoria per 3-2 il 13 dicembre 2023) e al migliore di tutti, ovvero Ansu Fati che col Barça comanda con il gol segnato a 17 anni, 1 mese e 9 giorni contro l'Inter (vittoria per 2-1 il 10 dicembre 2019).

Può giocare su entrambe le fasce ed è nella lista dei Top 100 al 46° posto

Sul ragazzo ha già drizzato le antenne anche la Premier, a gennaio il Brentford è andato a un passo dall'acquistarlo, salvo poi fermarsi per alcuni dubbi sulla tenuta del suo ginocchio, che non gli ha poi impedito di farsi notare nel campionato belga. Ma ora c'è anche la Juventus su questo diciannovenne che risponde in pieno al profilo che ha in mente Thiago Motta: giovane, ambizioso, dotato di un coefficiente di imprevedibilità spiccato. Che sia un predestinato lo conferma il fatto che Nusa è tra i 100 miglior Under 21 che giocano in Europa nella nostra lista per il Golden Boy, occupando il posto numero 46. Il suo cartellino costa una ventina di milioni, cifra più abbordabile rispetto a ciò che invece pretendono Borussia Dortmund e Porto per le loro ali più luccicanti:

Teun Koopmeiners, 26 anni

Karim Adeyemi, 22 anni, del Borussia Dortmund

Nicolas Gonzalez, 26 anni, della Fiorentina

Y JUVE!

Adeyemi, Pepé e Galeno. Stesso discorso se lo si paragona al viola Nico Gonzalez: sul quale si è mossa per prima l'Atalanta ma la Vecchia Signora potrebbe recuperare terreno se si trovasse con la Fiorentina la formula di McKennie più soldi. E per quanto riguarda i bergamaschi si è ancora in attesa della prima vera offerta ufficiale della Juventus per Koopmeiners. Nel frattempo però il dt Giuntoli tiene sempre sotto osservazione la posizione del danese O'Riley del Celtic, per il quale la Dea ha già sentito dirsi "no" un paio di volte, l'ultima a fronte di una offerta da 20 milioni avanzata dai bergamaschi. E dal fronte nerazzurro, indirettamente, oltre a ribadire che la cessione di Koop non è in programma, fanno sapere che la valutazione dell'olandese resta di 60 milioni, ovvero una quindicina in più rispetto a quanto lo "pesino" i dirigenti juventini.

TODIBO E DJALÒ

Intanto la Juventus non molla la presa su Todibo anche se il dt Giuntoli intende procedere con il Nizza soltanto nel caso in cui i transalpini accettassero la formula del prestito. E a proposito di prestito, la possibilità che Djalò venga mandato in prestito in un club dove potrebbe giocare con maggior continuità sono in aumento.

Il suo soprannome è "il Neymar della Norvegia". «Faccio caos come lui»

Motta ha apprezzato l'impatto dell'americano sul gruppo

Provaci ancora Tim

Weah porta energia Thiago lo applaude

Timothy Weah, 24 anni, contrastato in allenamento dallo svedese Jonas Rouhi, terzino sinistro della Next Gen

La prima stagione in Italia è stata agrodolce, ora il figlio d'arte vuole cambiare marcia: l'allenatore lo ha promosso come esterno d'attacco

Daniele Galosso
TORINO

Non inganni il passivo incassato contro il Norimberga, nel primo test estivo della stagione, risultato per altro rimasto in bilico fino a tre minuti dal gong. Thiago Motta è convinto di aver assorbito vibrazioni positive in questa prima parte di preparazione, tra la settimana vissuta a Herzogenaurach e il lavoro svolto alla Continassa. Perché il gruppo ha lavorato bene e perché più d'un singolo l'ha sorpreso in positivo. Tanti giovani, certo. Ma non soltanto.

Uno dei giocatori che più hanno impressionato il neo tecnico della Juventus, per esempio, è stato Timothy Weah. Reduce da una stagione con tante ombre e poche luci, ma tornato a Torino dopo aver ricaricato le batterie e resettato la mente in vacanza. L'esperienza con gli Stati Uniti nella Copa America ospitata in casa, avventura terminata anzitempo anche a causa della sua inopinata espulsione nella sfida decisiva contro Panama, ha messo il punto a un'annata difficile, la sua prima in Italia, in cui un fisiologico periodo d'ambientamento era stato messo in conto. La seconda, però, sembra nascere sotto presupposti diversi. Il figlio d'arte è rientrato in Europa determinato a invertire la rotta e le prime sensazioni paiono strizzargli l'occhio. Anche il cambio di guida tecnica in panchina, con ogni probabilità, sta influendo positivamente sul suo conto: il 4-2-3-1 a cui lavora Thiago Motta si sposa alle sue caratteristiche molto meglio dell'allegriano 3-5-2, in cui era costretto ad agire a tutta fascia. L'italo-brasiliano, invece, ha intenzione di restituirlo al suo habitat, quello in cui è cresciuto e quello in cui viene impiegato con gli Stati Uniti: il ruolo di esterno d'attacco, quello in cui il tecnico l'aveva intravisto all'opera ai tempi delle giovanili del Psg. «Al momento non ho intenzione di impiegarlo da terzino, anche se Timothy ha già dimostrato una grandissima disponibilità ad agire da esterno basso, alto o anche da attaccante», le parole dell'allenatore bianconero a margine del ritiro in Germania, in cui Weah è stato tra le (poche) note positive dell'amichevole con il Norimberga, durante la quale ha anche conquistato il rigore poi fallito da Vlahovic. Grazie a una delle sue proverbiali accelerazioni, quelle cui Motta confida di affidarsi per scardinare le difese avversarie, soprattutto quelle che si riveleranno più bloccate.

Il mercato è quantomai aperto e le sue vie sono infinite, ma l'intenzione del club ad oggi è quella di confermare l'americano in organico. A maggior ragione dopo l'ottima impressione destata al tecnico nei primi dieci giorni di lavoro insieme. Nel reparto, d'altronde, è già uscito Soulé e, salvo colpi di scena, uscirà anche Chiesa. Difficile, dunque, pensare che debba essere rimpiazzato anche lui, che nella passata stagione non è andato oltre le 12 presenze da titolare in Serie A, lasciando tutto sommato isolato il virtuoso gol segnato alla Salernitana, a gennaio, in Coppa Italia. E poi, a ben vedere, Weah è un giocatore che si sposa al meglio con le richieste abituali dell'ex guida tecnica del Bologna, che un anno fa all'ombra del San Luca aveva saputo esaltare nel ruolo giocatori di qualità, ma anche di sacrificio, come Ndoye o Saelemaekers. E Weah potrebbe essere il successivo nella lista.

4-2-3-1

DI GREGORIO, GATTI, BREMER, DANILO, CAMBIASO, DOUGLAS LUIZ, THURAM, WEAH, ADZIC, YILDIZ, VLAHOVIC

Sergio Baldini

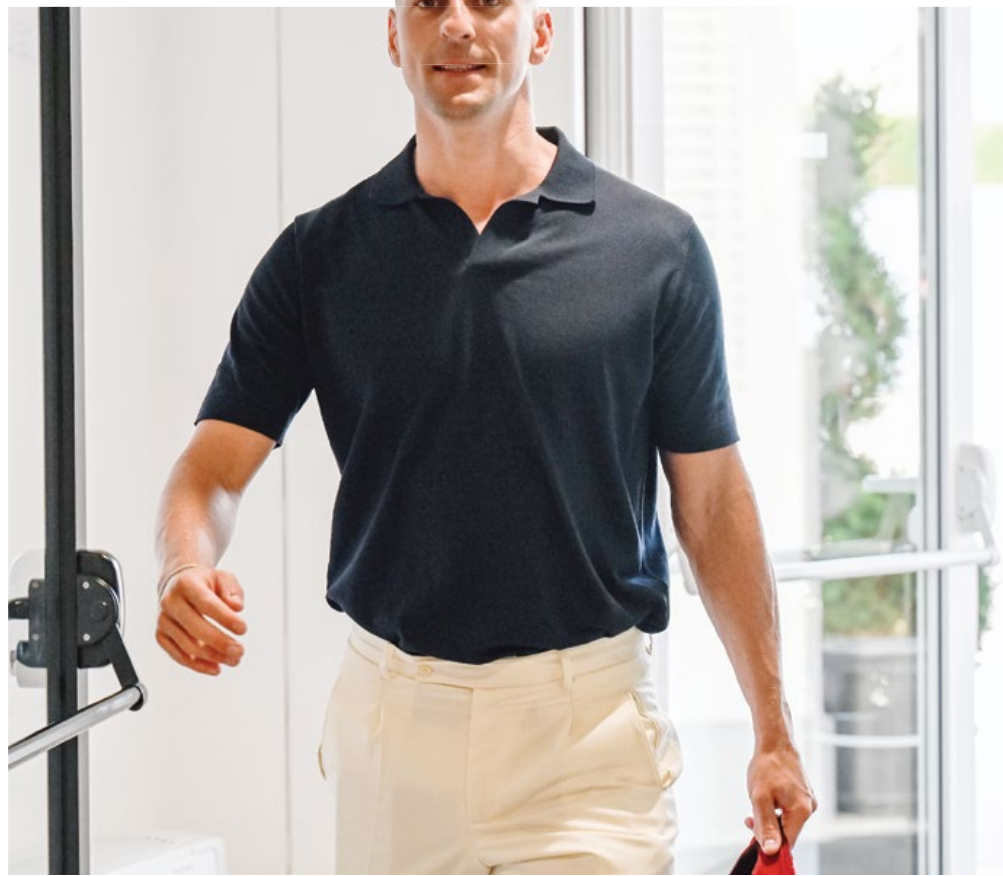
Lunedì il polacco atteso in gruppo dopo l'infortunio al menisco

Guarigione e sì di Thiago Milik, doppia rincorsa

È sul mercato, ma oggi è anche il solo "nove" oltre a Vlahovic. Avrà la chance di convincere il tecnico

Di risalite, Arkadiusz Milik è esperto. È riemerso da una rottura del crociato del ginocchio sinistro nell'ottobre 2016, quando era da poco passato dall'Ajax al Napoli (scelto proprio da Giuntoli per sostituire Higuain ceduto alla Juve); da una del crociato del ginocchio destro un anno dopo e poi da due infortuni al ginocchio sinistro che gli hanno fatto saltare altrettanti Europei, quello del 2021 e quello da poco terminato. O meglio, dall'ultimo infortunio sta riemergendo adesso, dopo che il 10 giugno si è operato al menisco. E sta riemergendo senza scomporsi né per i tempi un pochino più lunghi rispetto alle speranze - le citate esperienze gli hanno insegnato che serve pazienza - né per il fatto di essere sul mercato. Il suo primo pensiero è guarire e mettersi a disposizione di Thiago Motta per convincerlo a puntare su di lui, poi - o nel frattempo, se dovessero arrivare offerte interessanti per la Juventus e per lui - penserà al mercato.

Un mercato su cui la società bianconera sarebbe pronta a piazzare il polacco sia per liberarsi dall'ingaggio da 6,5 milioni lordi, sia perché, con un impatto a bilancio di 4,2 milioni, una sua cessione attorno ai 10 porterebbe qualche milione di plusvalenza utile a rimpinguare il tesoretto necessario a muoversi sul mercato in entrata. Anche per un attaccante che sostituisca proprio il polacco come vice Vlahovic. Oggi, però, le priorità in casa bianconera riguardano altri giocatori: un esterno offensivo, Koopmeiners e Todibo. A proposito, difficile che il grave infortunio del centravanti Moffi spinga Milik nella trattativa col Nizza per il difensore: l'idea non alletta lui e l'ingaggio non alletta il club francese. Nell'attesa di potersi muovere per il vice Vlahovic, così, l'unico giocatore in grado sostituire DV9 in casa bianconera è proprio Milik. O meglio, sarebbe, perché come detto si sta ancora riprendendo dall'infortunio.

L'ennisma risalita del trentenne attaccante ex Marsiglia sembra però giunta vicino al traguardo. Il polacco lavorerà ancora a parte questa settimana, ma dalla prossima dovrebbe essere in grado di rientrare in gruppo. Lo farà, come Chiesa che pure è sul mercato, o finirà a parte come De Sciglio, Rugani, Arthur, McKennie e Kostic, fuori dal progetto di Thiago Motta? A quanto filtra dalla Continassa, salvo repentine evoluzioni di mercato, Milik è destinato a seguire le sorti di Chiesa, per rimpinguare almeno momentaneamente un attacco che a oggi, in vista della stagione che inizia tra meno di venti giorni, conta sui soli Weah, Vlahovic, Yildiz e probabilmente Adzic, in odore di promozione immediata in prima squadra. Quattro giocatori, un solo centravanti. È anche per questo che Milik, oltre che per la fiducia nelle proprie qualità - tra le quali tecnica e capacità di arretrare per cucire il gioco potrebbero essere particolarmente apprezzate da Motta - è convinto di potersi giocare le proprie carte, pur sapendo che il mercato può rimescolare il mazzo da un momento all'altro.

Arkadiusz Milik, 30 anni, all'arrivo al J Medical il 10 luglio. Nella Juve 17 gol in 75 presenze GETTY

L'arrivo del nuovo tecnico, insieme con i primi 5 rinforzi, ha infiammato i tifosi che vogliono essere presenti e sostenere la squadra per l'inizio della nuova avventura

A lato, i tifosi indossano la maglia "stronger together" nel match dello scorso anno tra Juve e Lazio. In basso, la coreografia dello Stadium per una sfida col Real Madrid della Champions League 2013

In alto, il discorso di Danilo ai tifosi bianconeri, lo scorso anno allo Stadium, dopo la sgambata agostana contro la Next Gen. A fianco, la coreografia in curva, con migliaia di bandierine, durante un Juve-Roma

Scoppia l'entusiasMotta E lo Stadium va esaurito

Restano pochi biglietti per la prima col Como, sold out col Brest a Pescara. Nell'amichevole in famiglia del 6 agosto aperti tutti i settori per la carica dei 40 mila

Marina Salvetti
TORINO

Entusiasmo. È da un paio d'anni che non si assiste a tanto fervore intorno alla Juventus. Sarà l'inizio della nuova era targata Thiago Motta, sarà la partenza con il botto del mercato che ha già portato nella rosa bianconera cinque nuovi rinforzi (da Douglas Luiz, al momento l'acquisto più caro della Serie A, a Khephren Thuram, il figlio d'arte, da Michele Di Gregorio, il miglior portiere del campionato nella passata stagione, al difensore Juan Cabal, fino al giovanissimo Vasilije Adzic, già pronto per stregare il nuovo tecnico), sta di fatto che il popolo juventino ha ritrovato l'euforia del passato e freme nel vedere all'opera una Juventus, secondo i dettami e le idee di calcio dell'italo-brasiliano, profondamente diversa dalle versioni più recenti. Soltanto così si spiega l'assalto ai biglietti per le prossime uscite di Vlahovic & compagni. E se per Pescara, noto feudo bianconero, non è una novità il sold out di sabato per l'amichevole di lusso contro il Brest, visto che alla passione per il calcio si può unire anche il week end al mare, un po' di sorpresa destano i pienoni annunciati allo Stadium per l'amichevole in famiglia del 6 agosto e per il debutto in campionato, lunedì 19 agosto, contro il Como. Una Torino svuotata dalle vacanze sarà così riempita dai turisti-tifosi che riaccenderanno la fiamma della passione.

Polverizzati in poche ore i 20 mila biglietti dell'Adriaco di Pescara, messi in prevendita ai primi di luglio: una serata di grande calcio, con tanti tifosi bianconeri che arriveranno anche dalle regioni vicine, Marche, Lazio e Puglia, per assistere alla sfida contro i francesi del Brest, piazzati sorprendentemente al terzo posto in Ligue 1 e perciò qualificati alla nuova Champions League. Sarà un test importante per Thiago Motta, dopo il ko all'esordio contro il Norimberga, in cui il tecnico potrebbe far esordire per uno scampolo di partita il più atteso tra i colpi messi a segno dal dt Cristiano Giuntoli, ovvero Douglas Luiz.

E dopo l'Abruzzo, la prossima tappa della Juventus sarà nel cuore pulsante della squadra, in quello che è il tempio del tifo bianconero: allo Stadium martedì andrà in scena la tradizionale amichevole in famiglia, ovvero la Juventus che sfida una formazione mista tra i giovani della Next Gen e della Primavera. L'anno scorso si erano ritrovati per il tradizionale appuntamento, che un tempo si svolgeva a Villar Perosa, in 24 mila nel primo anello dell'impianto, l'unico aperto per l'occasione, adesso invece lo Stadium sarà tutto a disposizione dei tifosi: la grande richiesta di biglietti ha infatti convinto la società ad aprire via via nuovi settori, che nel frattempo sono andati esauriti. L'ultimo è l'Ovest2, per il quale restano ancora alcune centinaia di tagliandi che con l'avvicinarsi della data andranno sicuramente a ruba. Potenzialmente si preannuncia una carica di 40 mila persone per vedere la nuova Juventus che, nel frattempo, avrà una forma più precisa, e magari anche qualche volto nuovo.

L'ultima amichevole bianconera sarà domenica 11 agosto a Goteborg: la prestigiosa sfida contro l'Atletico Madrid sarà la prova generale prima del debutto in campionato. E proprio l'esordio della nuova stagione vede uno Stadium già in fermento: una settimana fa è iniziata la vendita libera per il match contro il Como (in programma lunedì 19 alle 20.45) e i biglietti si sono ben presto polverizzati: attualmente, collegandosi sul portale del club, si contano soltanto una manciata di posti liberi sparsi tra tribuna Family, Tribuna Est e Nord Est secondo anello. Da ieri, infine, è iniziata la vendita libera dei tagliandi per il primo big match della stagione: domenica 1° settembre allo Stadium arriva la Roma di Dybala e di Soulé, i due argentini che hanno vestito la maglia bianconera, e la sfida sicuramente ha un'alta percentuale di attrattiva tanto da sicurare un altro esaurito.

WOMEN

C'è Kullberg, il rinforzo per la difesa

La nuova Juve Women di Canzi è quasi al completo. Con l'annuncio di Emma Kullberg, talentuoso difensore svedese, si è completata la penultima casella del mercato di Braghin: manca il secondo portiere poi la campagna sarà chiusa. Con 10 ingressi e 10 uscite. L'ultimo arrivo rafforza il reparto arretrato (che ha perso Salvai per infortunio) portando velocità, qualità nella lettura del gioco e duttilità, caratteristica che rende Kullberg un supporto prezioso alla fase offensiva: la classe 1991, dopo tanti anni in Svezia tra Goteborg e Hacken, nel 2022 è sbarcata al Brighton, dove la Juventus l'ha presa offrendole un contratto di un anno con opzione per il secondo. Punto fermo di una delle Nazionali più forti al mondo, nel 2021 ha vinto l'argento olimpico a Tokyo. «La Juve è una famiglia unita, non vedo l'ora di farne parte» dice. Ufficiale la cessione dell'attaccante Nystrom all'Hacken e il prestito alla Samp del difensore Cafferata.

S.C.

Condannata la Juve, le inchieste sugli altri club vanno a rilento o sono proprio ferme

Scusate, le altre plusvalenze?

Nel silenzio, si aspettano notizie dalle Procure: compresa quella federale

Massimo Zampini*

Il tema della doppia o tripla velocità di alcuni fascicoli rispetto ad altri sul fronte plusvalenze e dintorni pare non incontrare grande successo sui media e nell'opinione pubblica: inflitta, dalla giustizia sportiva, la pesante penalizzazione alla Juventus dopo vent'anni di lassismo sul tema, la questione viene grossolanamente riportata in auge solo in presenza di una notizia apparentemente favorevole all'accusa contro i bianconeri, come la più che prevedibile richiesta di rinvio a giudizio di qualche giorno fa. Sugli altri fascicoli "plusvalenze" della medesima o di altre Procure, per vicende analoghe e spesso perfino connesse, tutto apparentemente fermo nel disinteresse generale.

Per questo, a un anno di distanza dalla squalifica imposta dall'Uefa anche a livello europeo, può essere utile fare il punto della situazione, sottolineando alcune anomalie del caso Juve e lo stato dell'arte per le altre squadre oggetto di (misurate) attenzioni delle varie Procure. Come noto la Juventus, in assenza di una singola operazione illecita, viene sanzionata essenzialmente per il non meglio precisato "sistema sleale", ormai un classico cui, dal 2006, cominciamo ad affezionarci; per la peculiarità della quotazione in borsa, anche se non era l'unica squadra quotata e in ogni caso il reato di falso in bilancio esiste anche per le società non presenti sul mercato azionario (con un differente grado di gravità); per le intercettazioni (oltre 30mila in più di 3 mesi, come nei casi di criminalità organizzata), vero motore della revocazione e quindi della successiva condanna, nonostante all'interno di quelle conversazioni si scorga la preoccupazione per una gestione da migliorare, ma mai la consapevolezza di una condotta illecita o sleale. Tutto fatto in fretta perché, come spiegò a suo tempo il giudice Torsello, la giustizia sportiva deve privilegiare la tempestività rispetto alla certezza del diritto. Almeno a volte, almeno con alcune squadre.

Quel che è forse meno noto è il resto: l'origine, le anomalie, lo stato delle altre vicende analoghe. I soggetti di nostro interesse sono necessariamente quattro: la Covisoc; la Consob; la Procura sportiva e quelle della Repubblica presso i vari tribunali, con la prima ormai dipendente dalle attività e dagli umori delle seconde, con la sostanziale rinuncia alla propria caratteristica autonomia.

La Covisoc, nel 2021, invia alla Procura federale un elenco di operazioni sospette: praticamente tutte relative alla Juventus oltre al famoso affare Osimhen. Totalmente dimenticata una serie di operazioni di altre squadre, quotate in borsa e non: come mai, allora, la Covisoc parte così diretta pressoché solo sulle operazioni bianconere? E perché la Consob lamenta il presunto mancato rispetto di alcuni principi contabili relativi alle operazioni della Juventus e non a quelle delle altre quotate in Borsa, come le due romane? Non basta: come mai un manager intervistato da "Report" a ridosso della prima sentenza di condanna della Juve afferma espressamente che «il primo fascicolo era sulla Roma, però quello sulla Roma è finito in un... nulla di fatto e poi è venuto fuori quello sulla Juve»? Nessuno si fa domande, non si sa di che fascicolo si trattasse e che fine abbia fatto. Di certo si sa solo che pochi giorni dopo il procuratore Chiné avrebbe chiesto, in virtù di una bizzarra interpretazione del principio di afflittività della pena, una penalizzazione tale da far slittare la Juve dietro la Roma in classifica.

A proposito di giallorossi: un articolo del Fatto Quotidiano del 2 giugno 2024 - «La Roma come la Juventus? Così ha mitigato le perdite» - racconta le recenti indagini sulla società capitolina e ci informa che già nel 2021, subito dopo le notizie sulle inchieste sulla Juve ma ben prima di quelle della Procura romana, la "nuova" Roma di Friedkin si preoccupava per le precedenti operazioni firmate Pallotta, chiedendo a un importante studio legale di realizzare un «dossier difensivo per indagare comportamenti analoghi a Trigoria». Se ne preoccupava la Roma, dunque, ma la Procura Figc, tre anni dopo, non ha mostrato di avere altrettanto a cuore la questione.

Il procuratore federale Giuseppe Chiné, 55 anni

Da Torino, che voleva tanto proseguire l'inchiesta nonostante l'incompetenza (e un PM che "odiava" la Juventus) a quelle che invece non sembrano avere tutta questa voglia di dedicarsi a materie di tal genere. Quelle come Napoli, che dopo un po' di calma e una proroga alla fine si ricordano che la società di De Laurentiis conclude le operazioni nella sede della Filmauro, a Roma, ed è dunque nella Capitale che si dovrà indagare sul caso Osimhen. Indagini che nascono da Lille - qua non era sorto alcun dubbio - e ormai concluse dallo scorso gennaio. Da lì, nulla di nuovo dalla procura dalla Procura di Roma e silenzio assoluto da quella sportiva: si sta valutando una nuova inchiesta con un'altra revocazione? Si attende qualche carta? Si è proceduto con l'archiviazione? Non è dato saperlo e la questione, come d'abitudine, non interessa i nostri organi d'informazione. Tanto per capirci, la Procura torinese concluse le proprie indagini a ottobre del 2022 e a dicembre del medesimo anno Chiné aveva già letto le migliaia di pagine provenienti da lì e proceduto alla richiesta di revocazione. La leggendaria "tempestività" della giustizia sportiva, ricordate? Nel caso del Napoli, invece, si attendono notizie da oltre 6 mesi. Per quanto riguarda le dodici operazioni della Roma (un sistema? Un sistemino? Come definirlo?), la conclusione delle indagini è avvenuta all'inizio di maggio: circa 3 mesi dopo, siamo in attesa di qualche informazione al riguardo: la tempestività, a volte, non è tutto. Medesima situazione nelle altre Procure coinvolte da quella torinese per operazioni della Juve con le squadre locali: tranne Bologna, che ha archiviato in un attimo l'affare Orsolini, restiamo in fiduciosa attesa di aggiornamenti. Intanto gli affari di Lazio e Salernitana, dopo un lungo periodo a Tivoli, sono stati con tutta calma trasferiti ad Arezzo, sulle inchieste relative alla proprietà del Milan non si hanno riscontri, la situazione societaria dell'Inter non intriga chi indaga e sulla questione plusvalenze arrivata da Roma per Nainggolan e Zaniolo non è dato sapere alcunché. E la Consob? La Covisoc? Non si erano accorte di nulla? Forse la Roma quando era quotata contabilizzava gli scambi in modo diverso rispetto alla Juventus? Misteri.

E la Procura sportiva che tempi ha? Su precisa domanda del senatore Lotito, Chiné ha risposto che fino alla conclusione delle indagini diverse Procure non consegnano le carte. Il fatto che sul Napoli attendiamo notizie da 6 mesi e sulla Roma da 3 non ha però indotto i nostri media a formulare qualche domanda, a porsi un qualunque interrogativo. Quella foga giustizialista riscontrata nel raccontare il caso Juve è svanita di colpo: nessuno pare più interessato e finalmente la certezza del diritto per la giustizia sportiva ha ritrovato la sua superiorità rispetto alla tempestività, vitale due anni fa ma oggi apparentemente superata.

Si potrebbe andare avanti a lungo, per raccontare la triste storia di una giustizia che si attiva solo dietro impulso delle Procure della Repubblica ma rivendica fiera la propria autonomia non permettendo ad alcun giudice ordinario di pronunciarsi sulle sue decisioni, anche quando si rovinano le carriere e quindi le vite delle persone. La questione non interessa i nostri media, il tema non intriga l'opinione pubblica e tutto continuerebbe così all'infinito, fino al prossimo caso sulla Juve, i soliti titoloni, l'indignazione e così via. Per tutti andrebbe bene così. Non per il Tar che, sollecitato da Agnelli e Arrivabene, ha deciso di porre queste e altre questioni - tra cui la vaghezza del concetto di "slealtà sportiva" - fuori dall'Italia. Non sappiamo se le risposte arriveranno con la tempestività che tanto piaceva ai nostri giudici sportivi, ma la certezza del diritto, in Europa, otterrà una considerazione maggiore rispetto a qui. E "fino al confine", stavolta, non potranno certo dirlo a noi.

***Avvocato e opinionista juventino**

IN USCITA

Il Frosinone punta deciso Pecorino

(nic.sc.) Parecchi giovani talenti bianconeri hanno ormai preparato già i bagagli e si accingono nei prossimi giorni a lasciare la Continassa. Per alcuni, però, sarà solamente un arrivederci, con la promessa di rivedersi tra 12 mesi, pronti per ritagliarsi un posto al sole nella rosa. Per altri invece si materializzerà l'addio e la fine del sogno di indossare la maglia bianconera. Saluterà la Juve in maniera temporanea il terzino destro Tommaso Barbieri, che ha raggiunto l'accordo col Venezia. Operazione in prestito con diritto di riscatto. Tradotto: il suo futuro sarà deciso solamente nei prossimi mesi, visto che dalle parti della Continassa stanno ragionando sulla possibilità di inserire un contro-riscatto. Da un terzino all'altro: sarà cessione a titolo definitivo, invece, per Gianluca Frabotta, che ha scelto di optare per gli inglesi del QPR rispetto alle proposte arrivate dalla B italiana (Cesena e Salernitana). Per la Juve in arrivo un piccolo conguaglio con una percentuale sulla futura vendita; mentre l'ex Bari firmerà un triennale. A proposito di laterali sinistri: Riccardo Turicchia si è accasato al Catanzaro, ma in prestito secco. Stessa formula prevista pure per il passaggio della punta Leonardo Cerri alla Carrarese. Rimanendo in tema di attaccanti, sono ore calde per Emanuele Pecorino. Il Frosinone è balzato in pole nella corsa al classe 2001, che può trasferirsi alla corte di Vivarini con la formula del prestito con obbligo di riscatto a determinate condizioni, ad esempio la promozione in A. Infine il Palermo è in pressing per il regista Luis Hasa, in scadenza nel 2025 con la Vecchia Signora. Il City Group vuole assicurarselo a titolo definitivo, lasciando però ai bianconeri una bella percentuale sulla rivendita. Lavori in corso per trovare un'intesa.

QUASI UFFICIALE

La Next Gen giocherà a Biella

Montero, promosso dalla Primavera alla guida della Next Gen

(pao.pir.) Ormai manca soltanto l'ufficialità, che arriverà nei prossimi giorni. La Juventus Next Gen si appresta a traslocare a Biella per le partite casalinghe. Finisce, dunque, l'era di Alessandria: il Moccagatta, infatti, dal 2018 ospitava le gare interne dei bianconeri. Ora tocca allo stadio Lamarmora-Pozzo accogliere la formazione che quest'anno sarà guidata da Paolo Montero: un passaggio nell'aria già da tempo, ma che è stato agevolato negli ultimi giorni dal mancato ripescaggio della Biellese in Serie D. I lanieri, infatti, rimangono in Eccellenza. Così, dopo le Women, anche la Next Gen approda a Biella, in un impianto che il club sta adeguando già da diverse settimane ai parametri richiesti dalla Serie C. Salvo sorprese, dunque, la squadra esordirà allo stadio Lamarmora-Pozzo venerdì 23 agosto (calcio d'inizio ore 20.45), serata in cui Montero è atteso dal battesimo di campionato al cospetto dell'Audace Cerignola.

Segnali di Toro aspettando segnali da Vagnati

I granata tengono botta in Francia contro il Lione (che parteciperà alla prossima Europa League). Ma evidenziano ugualmente lacune d'organico. E ancora scarsa incisività in attacco

Alessandro Baretti
INVIATO A BOURGOIN-JALLIEU

Vanoli può esser soddisfatto dell'approccio dei suoi e del buon lavoro a centrocampo. In difesa bisogna alzare l'asticella. Adams, c'è il debutto

Davanti a settemila spettatori, trecento dei quali stretti nello spicchio riservato ai tifosi granata, il Toro si adegua al contesto e contro un avversario di livello - l'Olympique Lione parteciperà alla prossima edizione dell'Europa League dopo il sesto posto nella passata Ligue 1 - sale di tono e offre una prestazione convincente (0-0 il finale). Che va letta come migliorabile, ma che rompe lo schemainaugurato contro la Virtus Verona (parziale negativo a fine primo tempo, quello in cui Vanoli ha schierato l'allora squadra titolare), e proseguito nella scialba prova con annessa sconfitta incassata contro la Cremonese.

Questa volta cambia innanzitutto l'approccio, evidentemente sostenuto da una condizione fisica crescente. In particolare a girare è il centrocampo, con Ricci e Linetty protagonisti di una partita di alto livello. Questa volta l'azzurro opera da mezzala, con il polacco al quale è invece affidata la zona di campo tra la difesa e la mediana. La sensazione di un Ricci in crescita si fa consapevolezza con il trascorrere dei minuti: il toscano va via in dribbling, trova traiettorie interessanti sia nel breve che al momento di innestare la corsa degli esterni, e quando al calare della prima frazione ne ha l'occasione va pure al tiro (destinato sotto la traversa non fosse per il colpo di reni attraverso il quale Perri va a togliere il pallone dalla porta). Ed è questa soltanto una tra le abbondanti chance che i granata confezionano nella frazione iniziale: Zapata ci prova di potenza (conclusione sul portiere lionese), con un tiro cross che plana a pochi centimetri dal palo (bella l'apertura con la quale lo pesca Vojvoda), quindi con un rimpallo che finisce per impegnare nuovamente Perri. Se in mezzo il Toro questa volta ha voglia di ballare, e in attacco Zapata raccoglie l'invito a centro pista (Sanabria è ancora una volta sotto tono), pure in difesa questa volta non si sta a guardare. Il reparto è sorretto da Coco, che al netto di un liscio a centro area e di un pallone mal giocato che rischia di mandare in porta il Lione, si conferma elemento degno di attenzione. In marcatura è arcigno, ha buon senso della posizione e nonostante sia tra gli ultimi arrivati ha già un discreto dialogo anche verbale con i compagni. Ieri, nella fattispecie, Vojvoda e Masina. Più convincente l'italo-marocchino, per quanto anche il kosovaro, che pure si mantiene ancorato a pericolosi cali di concentrazione, ieri sia almeno rimasto a galla.

La squadra è in crescita atletica e tattica. Occasioni per Ricci e Zapata

E qui va aperta la parentesi mercato. Per sostenere l'impegno di Vanoli urgono due difensori centrali capaci di alzare l'asticella al reparto. E poi, ancora più pressante per aumentare il tasso di pericolosità della squadra, è necessario arrivare all'esterno di fascia. La trattativa per Gosens, e lo si sapeva, non è semplice, ma onde evitare pericolosi inserimenti della concorrenza è bene arrivare al punto di intesa con l'Union Berlino. Resta invece sospesa la valutazione sulla spalla di Zapata: se Sanabria non ha convinto, Adams, che ha debuttato con il Toro al 39' della ripresa, ha disputato uno spezzone troppo breve di partita per essere giudicato. Probabile, con due giorni in più di allenamenti, che Vanoli decida sabato contro il Metz di aumentarne il minutaggio. La coppia intriga - con Zapata potente e dirompente e Adams più compatto e sgusciante - però i due vanno visti assieme, per poter stilare un primo giudizio sulla loro affinità.

I concetti del tecnico cominciano ad essere assimilati

Dopo qualche preoccupazione emersa in Val Rendena, in definitiva Vanoli può tirare un sospiro di sollievo: questa squadra va rinforzata tecnicamente, però i concetti del tecnico iniziano a essere integrati, da un gruppo che ha dimostrato di credere nel progetto tattico impostato dall'allenatore. Un punto dirimente, per ben figurare contro il Metz e soprattutto presentarsi in Coppa Italia evitando figuracce: l'11 agosto - avversario il Cosenza al Grande Torino (ore 21.15) - i granata inizieranno a disputare incontri da vincere, e nei quali le prove dovranno aver lasciato il passo alle prime certezze.

La curiosità: partita interrotta per un paio di minuti, nel corso della ripresa, per l'utilizzo di un fischietto in tribuna che si è sovrapposto e ha disturbato la direzione di gara dell'arbitro Angoula.

Ché Adams, 28 anni: lo scorso anno al Southampton, il Toro l'ha tesserato a parametro zero

LIONE-TORINO
0-0

TORINO (3-5-2)
Milinkovic-Savic (29' st Paleari); Vojvoda (33' st Sazonov), Coco, Masina (44' st Dellavalle); Bellanova (29' st Demebelé), Linetty, Ricci (39' st Dalla Vecchia), Ilic (29' st Tameze), Lazaro; Sanabria (39' st Adams), Zapata (39' st Karamoh). A disp. Popa, Sorensen, Bayeye, Ilkhan, Horvath, Casali, Balcot, Perciun, Njie. All. Vanoli

OLYMPIQUE LIONE (4-3-3)
Perri; Abner, Caleta-Car (33' st Mangala), Niakhate (22' st Adryelson), Maitland-Niles; Caqueret, Matic, Tolisso; Benrahma (22' st Mata), Orban (33' st Mikautadze), Fofana. A disp: Lopes, Konan, Diawara, El Djebali, Appiah, Balde, Molebe, Perret. All. Sag.

ARBITRO
Angoula

NOTE
Ammoniti: st 7' Vojvoda (T). Recupero tempo: pt 4', st 3'

Paolo Vanoli, 51 anni

Saul Coco, 25 anni, la scorsa stagione al Las Palmas

Altra prova positiva del difensore: brilla tra i nuovi acquisti, già calato nella parte

Ancora Coco bello tosto e solido

Ha annullato Orban e Mikautadze, è stato in campo fino al triplice fischio: Vanoli punta su di lui

Andrea Piva

Aveva destato buone impressioni anche a Pinzolo, nelle prime amichevoli stagionali contro la Virtus Verona e la Cremonese, ora che il livello dell'avversario si è alzato, Saul Coco si è confermato. Contro l'Olympique Lione ha ancora una volta giocato nella posizione in cui l'anno scorso ha brillato Buongiorno, al centro della linea a tre davanti a Milinkovic-Savic, si è presentato in campo con un look diverso rispetto alle precedenti uscite ma, aspetto molto più importante, ha confermato di essere un difensore tosto, rognoso, uno di quelli che non teme di far sentire e utilizzare il proprio fisico all'attaccante che si trova davanti. Se ne è accorto Orban, che ha perso più di un duello spalla contro spalla con il numero 23 granata, ma nel finale di partita se ne è accorto anche Mikautadze, che nel quarto d'ora in cui ha giocato (recupero compreso) si è trovato pure lui a sbattere contro il centrale. Sempre ben posizionato, come quando nel finale ha rimediato al pallone perso malamente da Ricci dentro l'area di rigore, Coco è sembrato uno dei calciatori che più appreso le idee di Vanoli, forse anche favorito dal fatto che non ha dovuto scrollarsi di dosso quegli automatismi che molti suoi compagni hanno dopo le stagioni con Juric. Dei nuovi acquisti del Torino è finora quello che ha trovato più spazio (Paleari è arrivato come riserva di Milinkovic-Savic mentre Adams ha fatto la sua prima apparizione in granata proprio nei minuti finali della gara contro l'Olympique Lione) e nei piani della società di spazio ne troverà molto anche quando si comincerà a fare sul serio, quando le partite da giocare non saranno solamente amichevoli estive ma ci saranno in palio il passaggio del turno in Coppa Italia o punti preziosi da conquistare in campionato. Nella prima amichevole in terra francese Coco è stato uno dei pochi granata che è rimasto in campo fino al triplice fischio, mentre ai suoi lati Vojvoda e Masina si sono alternati con Sazonov e Dellavalle: anche questo è un chiaro segnale del fatto che Vanoli punti su di lui e ha già iniziato ad affidargli un ruolo importante nella sua retroguardia. A proposito di difesa, da segnalare che l'amichevole contro l'Olympique Lione è stata la prima di quest'estate in cui il Torino non ha subito gol: un dato di cui il tecnico granata terrà conto per le sue valutazioni sullo stato di forma della squadra. Ora Coco avrà a disposizione ancora l'amichevole contro il Metz per migliorare il feeling con i compagni di reparto, poi arriverà il debutto ufficiale in Coppa contro il Cosenza dove non si potrà sbagliare.

Nota positiva: prima amichevole stagionale con la porta inviolata

I GIUDIZI

Ricci pungente, Sanabria sparisce

INVIATO A BOURGOIN-JALLIEU

Contro una rivale più tosta di Virtus Verona e Cremonese - qual è il Lione - i granata offrono una prestazione convincente: non si registrano evidenti sbavature in fase difensiva e grazie alla verve di Ricci e Linetty aumenta anche la produzione di azioni pericolose.

PROMOSSI
Ricci Tutt'altro giocatore rispetto a quello apparso in difficoltà contro i grigiorossi. Questa volta agisce da mezzala, pur talvolta abbassandosi per impostare la prima circolazione di palla. Evidenzia una crescita nella condizione fisica che lo rende utile a tutto campo e lucido al momento della giocata. Distribuisce passaggi brevi e lanci profondi con precisione, e al 43' del primo tempo indirizza sotto la traversa un tiro intercettato con una difficile parata da Perri.
Linetty Sì, il centrocampo del Toro funziona sia per resa in interdizione che nella costruzione del gioco e pure il polacco risulta tra i migliori. Sufficiente anche la prova di Ilic, pur al netto di qualche pausa che il serbo si concede.
Coco Sbroglia situazioni intricate nella propria area ed è agonisticamente cattivo sull'uomo. Il Toro dal Las Palmas ha preso un buon difensore, adesso l'opera va completata, sul mercato, con l'arrivo di altri due centrali: un destro e un sinistro di piede.
Zapata Il colombiano non è al top della forma, però nonostante questo sa comunque rendersi pericoloso: al 5' spara su Perri, al 15' un suo tiro cross termina appena largo, mentre al 38' raccoglie un invito di Vojvoda e, aiutato da un fortunoso rimpallo, impegna nuovamente il portiere del Lione.

DA RIVEDERE
Bellanova Il primo quarto d'ora è confortante, tra un paio di cross ben calibrati, un fallo e un angolo conquistati. Poi il calo: Bellanova ha nella corsa sui venti, trenta metri la dote che lo rende insidioso, e finché le gambe non inizieranno a girare va aspettato. La forma arriverà, e con essa si rivedrà la miglior versione dell'esterno destro.
Vojvoda Anche lui, come quasi tutti i granata, sale di livello rispetto alle uscite di Pinzolo, però riesce nella piccola impresa di uscire dal campo, unico tra tutti, con sulle spalle un'ammonizione presa per un fallo commesso nel tentativo di recuperare un banale pallone perso. Il suo tema restano i cali di concentrazione, che spesso tanto sono costati al Toro.
Sanabria Ecco, se eccezione c'è alla crescita complessiva, questa è rappresentata dal paraguaiano. Nel primo tempo gestisce con sapienza alcuni palloni che lo vedono coinvolto spalle alle porta, Ma nella ripresa sparisce di scena.

ALE.BAR.

Un duello tra Corentin Tolisso, 29 anni, e Samuele Ricci, 22

Il consulto di Londra induce alla prudenza

No, Schuurs non si opera Per adesso...

Paolo Pirisi
TORINO

Avanti con la terapia conservativa, ma il ginocchio sarà monitorato di giorno in giorno. Si punta a gennaio

Perr Schuurs, 24 anni: il Toro l'ha acquistato dall'Ajax nel 2022

La sorella Demi vola a Parigi, eliminando la coppia Errani-Vavassori e avvicinandosi ad un podio nel doppio misto di tennis non così facile da immaginare: ora c'è la semifinale olimpica per l'olandese. Nel frattempo, invece, Perr Schuurs prosegue il lavoro di terapia conservativa, sebbene ogni risposta sulle sue condizioni venga demandata alle sensazioni che vive quotidianamente. Questo è emerso dal consulto di Londra: ci vorrà calma, pazienza e attenzione quotidiana ad ogni segnale che il ginocchio sinistro darà al giocatore. Dunque, si prosegue a piccoli passi verso il recupero. Per ora, ma tutto dipenderà dalle evoluzioni delle prossime ore, si procederà come già aveva immaginato l'area medica del Toro: Schuurs proseguirà gli esercizi di riabilitazione in palestra al Filadelfia, con un monitoraggio costante del ginocchio. Le complicazioni successive al mese di ottobre, quando l'olandese si è operato, sono emerse successivamente all'intervento portato a termine dal Professor Zaffagnini a Bologna pochi giorni dopo l'infortunio subito contro l'Inter (lesione del legamento crociato anteriore del ginocchio). L'operazione era andata bene e gli intoppi sono da attribuire al periodo successivo. Schuurs, dal canto suo, ci sta mettendo tutto l'impegno e la determinazione possibile pur di rientrare. Sui tempi di recupero, ovviamente, nessuno si sbilancia: troppo presto ipotizzare una data di recupero, anche perché in questi giorni sarà valutata con attenzione l'ipotesi di una nuova operazione se il ginocchio dovesse fornire feedback negativi all'ex Ajax, ma anche ai medici del Toro. La certezza, dunque, è che Paolo Vanoli in questo momento non sia minimamente in grado di fare affidamento sul ragazzo: il recupero sarà lungo e oggi è più facile pensare che Schuurs possa diventare il "colpo" di gennaio. Perché verosimilmente solo in inverno avrà maturato una condizione fisica tale da poter essere impiegato a pieno regime, senza più correre il rischio di nuove ricadute che rappresenterebbero un danno enorme per il Toro, ma soprattutto per un ragazzo sicuramente molto sfortunato. Addirittura Ivan Juric, poco dopo Natale, aveva sperato di poterlo riutilizzare nel rush finale dello scorso campionato. Salvo poi arrendersi di fronte agli ostacoli incontrati da Perr nel cammino della riabilitazione. Adesso la parola d'ordine è pazienza: avanti con le esercitazioni in palestra, ma alla minima crepa Schuurs finirà nuovamente sotto i ferri. Per tornare, però, più forte di prima.

Nicolò Schira

Martin Erlic, 26 anni

Vagnati in pressing da tempo, però i rossoblù hanno rovinato i piani

Beffa Toro Erlic sceglie il Bologna

I granata non andavano oltre il prestito con riscatto, Sartori ha offerto 8,5 milioni e la Champions

Ancora una volta sul mercato si sono incrociate le strade del Bologna e del Torino. Un incastro che spesso e volentieri negli ultimi mesi ha dato vita a vari scontri e duelli. Da Tudor a Italiano (poi finito proprio in rossoblù) ai vari Robin Gosens e Tanner Tessmann (tra le due litiganti a godere potrebbe essere la terza incomoda Fiorentina) fino a Martin Erlic. Il centrale croato è stato il protagonista dell'ultima puntata delle sfide tra il dt granata Davide Vagnati e il collega bolognese Giovanni Sartori. A spuntarla stavolta è stato il dirigente della formazione emiliana, che ieri sera ha piazzato il blitz decisivo per il centrale di Zara. Il Toro da giorni era in pressing per Erlic e aveva messo sul piatto un prestito oneroso (500mila euro) con diritto di riscatto tra i 6 e i 7 milioni. Un fattore questo che aveva rallentato la chiusura dell'affare, visto che il Sassuolo si era irrigidito sul mancato inserimento dell'obbligo di riscatto. E così l'ad neroverde Giovanni Carnevali ha provato a tessere la tela con altre società. Prima il Monza e poi l'Atalanta avevano chiesto informazioni fino all'irruzione in scena del Bologna, che ha piazzato il blitz vincente. Merito soprattutto della presenza sulla panchina emiliana di Vincenzo Italiano, che aveva già allenato con successo Erlic ai tempi dello Spezia per ben due anni tra il 2019 e il 2021. Stagioni fantastiche culminate nella storica promozione nella massima serie e nella salvezza al debutto in A. Per questo motivo - oltre alla possibilità di giocare la Champions League - Erlic ha optato per il club rossoblù, che nelle prossime ore gli farà sottoscrivere un contratto quadriennale da 1 milione a stagione. La stessa cifra pattuita coi dirigenti granata. Insomma, a fare la differenza è stato anche il palcoscenico europeo. Quello che manca ormai al Toro da troppi anni e che in qualche modo è costato caro nella corsa al classe 1998. Oltretutto il Bologna garantirà al Sassuolo di incassare subito 8,5 milioni (bonus inclusi), motivo per cui in poche ore le due società hanno confezionato l'accordo, mandando il croato sotto le Due Torri e costringendo ora il Toro a cambiare obiettivo.

Il club granata spera che vada a buon fine quantomeno l'assalto all'Union Berlino per riportare in Italia Robin Gosens. L'esterno mancino ha già dato la sua piena disponibilità alla dirigenza torinista. Ora la palla passa alle due società che stanno dialogando per trovare un accordo soddisfacente per tutti. Il Toro ha messo sul piatto un pacchetto (prestito con obbligo di riscatto) da 8 milioni; mentre i tedeschi puntano a incassarne 10. Distanze colmabili attraverso l'inserimento di qualche bonus facile, sfruttando la volontà dell'esterno che non vede l'ora di lasciare Berlino per ritornare in Serie A.

Gosens, assalto all'Union Berlino: ballano 2 milioni e qualche bonus

RAHMAN REZAEI

L'ex difensore di Perugia, Messina e Livorno - oggi vice ct dell'Iran - ci racconta l'idolo di una Nazione intera

«Inter, Taremi è il tuo Sheva»

Mehdi Taremi 32 anni

Rahman Rezaei, 49 anni

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

«Velocità, qualità tecniche e forza di testa: a me ricorda l'ucraino E se serve a Inzaghi, Mehdi può giocare pure da mezzapunta»

Simone Togna
MILANO

Rahman Rezaei, attuale vice ct dell'Iran, nonché ex difensore di Perugia, Messina e Livorno all'inizio degli anni 2000, racconta, tra l'altro in un italiano invidiabile e molto più che fluente, chi sia Mehdi Taremi, come uomo: «È molto bravo, un leader vero. Capace di tenere il gruppo, sta sempre vicino a tutti i suoi compagni di squadra». E calciatore: «Se è un eroe calcistico nazionale? Sì, qui è considerato il più forte di tutti insieme ad Sardar Azmoun».

Pensa che Taremi abbia fatto bene a trasferirsi dal Porto all'Inter?
«Secondo me sì, anzi è successo pure tardi, sarebbe dovuto arrivare prima. Avrebbe potuto fare un salto importante prima dei 31-32 anni. Ha fatto molto bene al Porto, ma avrebbe già potuto dire la sua in Italia. Pazienza, lo farà adesso con i nerazzurri».

Ha avuto un impatto importante con l'Inter, seppur in amichevole.
«Sì, lui ha un carattere forte in campo. Non è un caso che si sia preso subito la responsabilità di battere i rigori. Parliamo di un giocatore che si muove tantissimo in campo, avanti, sinistra, destra, torna indietro. Marcare uno come lui è difficile. Inzaghi potrà schierarlo in qualsiasi posizione dell'attacco. E volendo anche come mezzapunta. Sicuramente farà molto bene all'Inter. Taremi tecnicamente è forte, come di testa. Ha velocità, batte bene i rigori, sa smarcarsi».

Per la felicità di Inzaghi.
«Il tecnico dell'Inter ha già dimostrato la sua bravura. Lui è veramente un allenatore molto intelligente, tatticamente forte. La sua squadra di solito è quella dominante in campionato. Si inseriscono i centrocampisti, come i quinti che possono aiutare tanto Taremi a segnare in questa stagione».

Voi quindi siete contenti del trasferimento di Taremi all'Inter e che sia allenato da Inzaghi?
«Contentissimi. Mehdi ha le possibilità di fare molto meglio rispetto a quanto fatto in Portogallo. E l'Inter, giocando un calcio offensivo, può aiutarlo. Inzaghi sfrutta le qualità dei suoi calciatori al 100% e anche di più. Chi scende in campo, lo fa bene. Le transizioni sono ottime, come il giro-palla, gli inserimenti. L'Inter gioca benissimo, segna molto. È una squadra esempio per tutta Europa. E quindi Taremi potrà dimostrare le sue qualità, come viceversa il team sfruttare le sue di peculiarità».

Quanti gol pensa possa segnare Taremi?
«Difficile rispondere con esattezza. Direi tra i 12 e i 18-20 gol».

In teoria la coppia d'attacco titolare dell'Inter sarebbe Lautaro-Thuram.
«Taremi potrebbe fare molto bene anche sulla fascia, con un attacco a tre, o da mezzapunta. Comunque oggi giorno non ci sono titolari assoluti. Gli allenatori cambiano. E Taremi ha già iniziato benissimo. Lui vale tanto come calciatore».

Lei ha giocato in Italia dal 2000 al 2006. La Serie A di quell'epoca era il miglior campionato del mondo. Taremi a quale attaccante di allora può essere accostato?
«Lui ha diverse caratteristiche. Un mix di velocità, qualità tecnica, forza di testa. Potrebbe assomigliare a Shevchenko secondo me».

Se lei avesse marcato Taremi, come si sarebbe comportato Mehdi?
«Io ero veramente molto severo con gli attaccanti avversari (ride, ndr). Ai miei tempi c'erano punte fortissime: Crespo, Batistuta, Vieri, Shevchenko, Simone e Pippo Inzaghi, Del Piero, Totti, Trezeguet, Montella, Delvecchio. Però resto convinto che anche Taremi avrebbe fatto bella figura quando giocavo io. Vedrà, darà tanto all'Inter».

Lo vede meglio in coppia con Lautaro o con Thuram?
«Con Lautaro faranno benissimo. L'argentino tiene bene la palla, fa salire la squadra, mentre i movimenti di Taremi possono servire a tutta la squadra. Vedrà quante palle Martinez servirà a Taremi per farlo segnare».

Ma è vero che ora tutto l'Iran tifa Inter?
«Adesso sì. Arriveranno pure da tutta Europa a San Siro per vedere Taremi in azione. E ho letto pure che sui social l'Inter ha già beneficiato, con una crescita effettiva dei suoi numeri, del seguito dei sostenitori iraniani».

IN PORTOGALLO

Portimonense nel mirino di Suning

MILANO. La notizia ha del clamoroso: il Suning Holdings Group è pronto a tornare nel calcio investendo 80 milioni per acquistare il Portimonense, fresco di retrocessione nella 2ª divisione portoghese. L'accordo prevede anche l'acquisto del complesso sportivo dell'Autódromo de Portimão, centro di allenamento della squadra Under 23. Il passaggio di consegne tra gli attuali proprietari (Theo Fonseca e Rodiney Sampaio) dovrebbe avvenire entro 12 mesi. Tra l'altro nel 2017, ovvero nel momento di massimo sviluppo dei piani di Suning all'Inter, l'idea del gruppo di Nanchino era quella di creare una sorta di "City Group" in salsa cinese e per questo fu ingaggiato Walter Sabatini. Suning aveva infatti messo gli occhi su due club, il Mouscron in Belgio e il Gil Vicente in Portogallo che sarebbero stati serbatoio di talenti per alimentare il player-trading e per costruire giocatori da Inter. Il progetto è rimasto lettera morta, ma ora la famiglia Zhang ha messo gli occhi sempre sul Portogallo per tornare a investire nel calcio a cifre però decisamente più abbordabili rispetto a quelle necessarie per l'Inter.

MERCATO | SATRIANO NON È CONVINTO DAL BREST: VUOLE LA LIGA

Caccia al tesoro per Gasiorowski

Stefano Pasquino
MILANO

Martin Satriano si è presentato personalmente in sede con i propri procuratori per giustificare il no al Brest. Dall'altra parte della scrivania c'erano Piero Ausilio e Dario Baccin che, evidentemente, non hanno fatto i salti di gioia, considerato che con il club francese (che per giunta giocherà in Champions...) avevano un accordo per la cessione a 6 milioni più bonus. Non è dato a sapersi se il no è definitivo oppure se c'è ancora margine per smuovere l'uruguaiano dalle sue convinzioni, fatto sta che l'interessato vuole giocare nella Liga e per questo sei mesi fa aveva cambiato agente. Quanto accaduto dimostra ancora una volta, semmai ce ne fosse bisogno, come il mercato sia un gioco a incastri e come quella che era già considerata come una robusta voce "più" a bilancio, sia ancora un punto interrogativo.

Al momento l'Inter è principalmente concentrata sulle cessioni ed entro fine settimana tutto andrà a dama per il trasferimento di Valentin Carboni all'Olympique Marsiglia, previo rinnovo fino al 2029 dell'argentino con l'Inter (operazione da 40 milioni tra prestito oneroso, riscatto a 36 e controriscatto a 40). Però, nonostante dal club trapeli il fatto che l'Inter non ha alcuna fretta sull'argomento, il tema del vice-Bastoni resta sempre sul tavolo e in cima ai pensieri dei dirigenti nerazzurri resta sempre Yarek Gasiorowski, talento cristallino del Valencia e dell'Under 19 spagnola, che piace tantissimo ad Ausilio e Baccin ed è già stato promosso a pieni voti dagli scout. Il fatto che ad assisterlo sia Sergio Barila, procuratore pure di Josep Martinez, aiuta a pensare positivo, anche se la valutazione che il club spagnolo dà al cartellino è molto alta. Gasiorowski risponde in pieno all'identikit che Oaktree predilige per gli acquisti sul mercato e anche questo è un fatto positivo, certo è che l'operazione va finanziata attraverso le uscite. Serve avere un tesoretto e non avendo Inzaghi urgenza nel ruolo (sul centro sinistra, oltre a Bastoni, possono giocare Acerbi, Carlos Augusto, Darmian e, all'occorrenza pure Dimarco e Bisseck) l'Inter sta studiando con tutta calma la situazione. Parallelamente alla ricerca del vice-Bastoni proseguono i discorsi con la Sampdoria per Giovanni Leoni: obiettivo dell'Inter è prenderlo e lasciarlo in prestito ai blucerchiati.

L'Inter studia il piano per provare l'affondo con il Valencia

Emerson Royal, 25 anni, si allena in Sud Corea con il Tottenham

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

L'esterno freme: sistemati gli ultimi aspetti del contratto

Emerson ai dettagli col Milan è fatta Pavlovic alla Stam

Pietro Mazzara
MILANO

Maglia numero 31 come Jaap Stam, firma fino al 30 giugno 2028 con opzione per prolungare fino al 2029 e tanta voglia di mettersi a disposizione. È ufficialmente iniziata l'avventura milanista di Strahinja Pavlovic al Milan. Il centrale serbo, prelevato dal Red Bull Salisburgo, è costato ai rossoneri 18 milioni di parte fissa più bonus (che oscillano tra i due e i quattro) ed è, a tutti gli effetti, il secondo acquisto dopo quello di Alvaro Morata. Pavlovic inizierà ad allenarsi a Milanello (da capire se con Milan Futuro o in via individuale) dove aspetterà il resto della squadra attualmente impegnata nella tournée negli Stati Uniti. Domani farà la conoscenza di Theo Hernandez e Mike Maignan, mentre dopodomani inizierà a condividere lo spogliatoio con Tijjani Reijnders, che sono tra gli ultimi a rientrare al lavoro mentre Morata si vedrà il 10, con il resto della squadra. Pavlovic è quel centrale mancino, forte fisicamente, cattivo, che il Milan stava cercando da tempo. Ora rimane da capire se il suo arrivo sarà propedeutico alla cessione di Malick Thiaw, che tra tutti quelli a disposizione di Fonseca è il giocatore che sembra avere il maggior appeal a livello di mercato, con il Newcastle che rimane fortemente interessato a lui anche se non ha ancora prodotto delle offerte ufficiali né al Milan né a Thiaw. Sono proseguiti i contatti con il Tottenham per Emerson Royal. Con il giocatore è praticamente tutto fatto (ieri ultimo incontro per sistemare il contratto), mentre tra i club manca ancora qualcosa. Le prossime ore saranno importanti per arrivare a dama e definire anche questa operazione che, adesso, si rende necessaria a livello numerico visto il grave infortunio patito da Florenzi. Rimanendo in tema di infortuni, ieri Marco Sportiello è stato operato alla mano e nelle prossime ore farà rientro in Italia. Il portiere è stato vittima di un incidente fortuito in hotel, che ha comportato una lesione completa del tendine estensore del secondo dito. Per questo motivo il Milan è dovuto tornare in fretta sul mercato dei portieri e sta portando avanti i contatti per Simone Scuffet del Cagliari ma anche per Andrea Consigli, che è nel mirino del Monza. Di certo c'è che a stretto giro di posta i rossoneri dovranno dare a Fonseca un nuovo secondo portiere, che comunque dovrà coprire per i prossimi 2-3 mesi l'assenza di Sportiello. Capitolo attacco: Niclas Füllkrug ha scelto il West Ham ed è anche per questo motivo che il Milan, con la benedizione di Fonseca, sta continuando a tessere la tela con la Roma per Abraham e il sempre più imminente arrivo di Dovbyk nella capitale non può far altro che chiudere ulteriormente gli spazi all'attaccante inglese. Ancora in standby la trattativa per Youssouf Fofana. Il Monaco ha mostrato i muscoli e vuole un'offerta importante da parte del Milan che continua nella sua strategia d'attesa e flirta anche con Koné del Borussia Mönchengladbach. Ma non di solo mercato in entrata può vivere l'estate rossonera. Furlani e Moncada sono alle prese anche con le cessioni e qui si dovrà capire come fare spazio nella rosa. Adli e Saelemaekers oltre alle zavorre Origi e Ballo-Touré sono in attesa di offerte reali e soddisfacenti, mentre ieri sono state definite le cessioni di Daniel Maldini al Monza (indennizzo più il 50% sulla futura rivendita) e di Lorenzo Colombo all'Empoli (prestito con diritto di riscatto e contro riscatto)

Il 31 come omaggio all'olandese. Füllkrug al West Ham e Dovbyk a Roma avvicinano Abraham

Strahinja Pavlovic, 23 anni, firma il contratto con il Milan

Sportiello operato al tendine del dito di una mano: resta fuori tra 2 e 3 mesi

MESSAGGIO A FONSECA | «STANDO AL CENTRO PUÒ FARMI ASSIST E PERMETTERMI DI GIOCARE NELL'UNO-DUE»

Leao "accentra" Pulisic: «Lo preferisco come 10»

MILANO. Paulo Fonseca alla scoperta di Christian Pulisic. L'esterno americano, che si è aggregato alla squadra lo scorso 26 luglio e che ha giocato uno spezzone di partita contro il Manchester City, è un giocatore che potrà fare molto comodo all'allenatore portoghese nello sviluppo della sua idea di calcio. Lo scorso anno, l'ex Chelsea ha giocato tanto e bene nel ruolo di esterno destro nel 4-2-3-1 di Stefano Pioli, ma dando segnali della sua qualità anche quando è stato utilizzato sotto punta, ovvero alle spalle dell'attaccante. Con Chukwueze che sembra aver iniziato la stagione con un piede diverso, ecco che Fonseca potrebbe pensare di accentrare Pulisic, in quella che è sicuramente una delle sue zone di campo preferite. In più è arrivata la benedizione di Rafael Leao, che nel corso di un'intervista concessa a Espn, ha detto: «Non faccio l'allenatore, ma preferisco Christian quando gioca da numero 10. Dal centro ha la possibilità di occupare lo spazio sia a sinistra che a destra. Penso che possa essere molto pericoloso in quella posizione, ma in generale fa benissimo sia da trequartista che a destra. Da 10 mi farebbe qualche assist, potremmo giocare veloce, con gli uno-due oppure a un tocco in mezzo al campo… può fare tutto» per poi aggiungere: «Conoscevo bene le qualità di Pulisic. Nel Chelsea non stava giocato tantissimo. Non sono rimasto per niente sorpreso, ha grandissima qualità. Quando è arrivato al Milan gli ho mandato un messaggio e gli ho scritto: fratello, uccidiamoli. Ci serviva tantissimo qualcuno come lui per portare qualcosa di diverso sul campo. La Serie A è un campionato molto complicato, i difensori sono forti e noi avevamo bisogno di qualcuno di diverso, qualcuno con qualità e velocità e penso che Pulisic si sia inserito benissimo nella nostra squadra. Sono felicissimo di averlo come compagno di squadra, è un giocatore che può cambiare la partita in un secondo. Sono contento di lui e mi aspetto che si ripeta, anzi magari che migliori ulteriormente nella stagione che sta per cominciare». Sarà interessante vedere, nel corso dei prossimi test, dove verrà utilizzato da Fonseca, anche perché Pulisic ha dimostrato non solo grandi doti in fase offensiva, ma un'ottima propensione al lavoro senza palla. Certo, un tridente costantemente composto da Chukwueze, Pulisic e Leao alle spalle di Morata richiederebbe una fase di non possesso molto ben organizzata e organica. Intanto negli Stati Uniti, Pulisic continua ad essere sempre il più acclamato tra i giocatori del Milan e il merchandising con la sua numero 11, nel corso della passata stagione, è stato quello più venduto nel mercato nord-americano. Un segnale importante, sia dentro sia fuori dal campo, di quanto quest'operazione di mercato, andata in porto un anno fa per circa 20 milioni bonificati al Chelsea, abbia dato ampiamente i suoi frutti. Ma Pulisic, in primis, rimane un giocatore forte che vuole vincere e si è subito messo a disposizione di Fonseca. Poi sarà l'allenatore ha scegliere se farlo giocare da 10 o da 11.

P. MAZZ.

Christian Pulisic, 25 anni, con Gerry Cardinale a New York

E Cardinale se lo gode: la sua maglia è la più venduta nel Nord America

Finisce in parità la sfida tra Bologna e Asteras Tripolis

Castro ancora in gol E sorpassa Dallinga

Stefano Budriesi

L'argentino ha convinto Italiano: ora è in vantaggio nelle gerarchie rispetto all'ex bomber del Tolosa

Pari ricco di reti nella terza amichevole del Bologna in quota contro i greci dell'Asteras Tripolis, squadra di medio livello del massimo campionato ellenico. A Bressanone - una mezzoretta di macchina dal ritiro di Valles - sono andati ancora a bersaglio anche Riccardo Orsolini e Santi Castro, con l'argentino chiaramente avanti nelle gerarchie rispetto a Dallinga, in teoria il sostituto designato di Zirkzee. Castro ha approcciato piuttosto bene la stagione, dimostrando un impegno e un'energia che lo incoronano al momento centravanti titolare del Bologna. Vincenzo Italiano ha cambiato quattro elementi nella formazione di partenza rispetto a quella schierata col Caldiero. In porta ha ripreso il suo posto Skorupski; in difesa Posch e Corazza hanno avvicendato rispettivamente De Silvestri e Lykogiannis sulle fasce, mentre davanti Cambiaghi ha preso il posto di Karlsson. Quest'ultimo sta lavorando a parte: niente di preoccupante. Più rilevante invece l'infortunio di Michel Aebischer, che al secondo allenamento da quando è rientrato insieme agli altri nazionali svizzeri Freuler e Ndoye (entrati ieri nel secondo tempo), si è procurato una lesione all'adduttore destro. Aebischer resterà fuori tre settimane, più o meno il tempo che manca rispetto all'esordio in campionato con l'Udinese del 18 agosto. L'unico giocatore rossoblù ancora alle prese col prolungamento della passata stagione è El Azzouzi, il quale ai Giochi Olimpici col Marocco sta giocando in un'inedita e curiosa posizione di difensore centrale: chissà che non possa essere uno spunto anche per Italiano... Dopo una manciata di minuti dal via, il Bologna ha subito il suo primo gol stagionale su azione personale dell'italo-argentino Bartolo, il quale ha messo a sedere Beukema e ha scoccato un dardo in diagonale a trafiggere Skorupski. I rossoblù si sono messi d'impegno per cercare il pareggio, arrivato in breve su un suggerimento di Orsolini, controllato con ottimo gesto tecnico da Castro di destro a centro area, per poi battere a rete di sinistro. Fortunoso invece il gol del 2-1: Cambiaghi ha sbagliato un cross da destra, trovando esattamente l'incrocio dei pali dalla parte opposta, beffando il portiere greco. Nella ripresa l'Asteras ha impattato sfruttando un'imprecisione in costruzione del Bologna, poi ci ha pensato Orsolini con un tiro a giro dei suoi a riportare gli emiliani avanti nel punteggio. Più tardi Odgaard ha anche colpito una traversa di testa. Il definitivo pareggio dei greci lo ha siglato Adam, il più rapido a raccogliere la ribattuta di un palo.

Santiago Castro, 19 anni

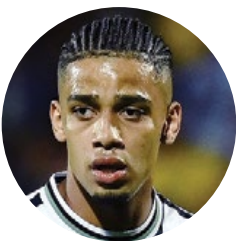
BOLOGNA-ASTERAS 3-3

Marcatori pt 5' Bartolo, 13' Castro, 15' Cambiaghi; st 7' Munoz, 17' Orsolini, 27' Adam

Bologna (4-3-3) Skorupski; Posch (15' st De Silvestri), Beukema (39' st De Luca), Ilic (32' st Stivanello), Corazza (15' st Lykogiannis); Fabbian (1' st Odgaard), Moro (32' st Hodzic), Byar (8' st Freuler); Orsolini (25' st Raimondo), Castro (1' st Dallinga), Cambiaghi (21' st Ndoye). All. Italiano

---

L'UDINESE VINCE

Brenner stende l'Aris Limassol «Sto benissimo»

L'attaccante brasiliano Brenner, 24 anni, ieri in gol

UDINE. Vittoria per l'Udinese nell'ultima amichevole a conclusione del ritiro austriaco contro i ciprioti dell'Aris Limassol. Runjaic lascia rifiatare Lucca, dando spazio al tridente offensivo composto da Brenner e Success alle spalle di Davis, in un reparto rinforzato dal mercato con l'arrivo del promettente Iker Bravo. Ritmi bassi con la squadra friulana che imposta maggiormente la manovra e sblocca il risultato al 41' del primo tempo con Brenner che si libera bene in area e trova un perfetto diagonale mancino. I bianconeri producono occasioni andando vicini al raddoppio nel finale, in particolare con Lovric, ma il risultato non cambia. Al termine dei 90 minuti ha commentato la sfida proprio il calciatore brasiliano autore della rete: «Sono molto felice per il gol e non solo perché l'anno scorso il pre-stagione era stato difficile per me ma ora sento la fiducia del mister e sono molto contento di questo. Il gruppo lavora molto duro e sono davvero soddisfatto di questa preparazione. Mi sento molto bene in questo nuovo modo di giocare, abbiamo molto da lavorare ma mi sento a mio agio in questa proposta e spero di dare un gran contributo ai miei compagni». La squadra ora farà rientro a Udine, avrà una giornata di pausa per riprendere gli allenamenti lunedì in vista dell'ultima amichevole prima degli impegni ufficiali di coppa Italia e campionato. Appuntamento sabato 3 agosto conto l'Al-Hilal.

RUDI BUSET

UDINESE-ARIS LIMASSOL 1-0

Marcatori pt 41' Brenner

Udinese (3-4-2-1) Okoye (16' st Padelli); Perez (1' st Palma, 32' Benkovic), Kabasele (16' st Bijol), Giannetti (16' st Ebosse); Ebosele (1' st Ferreira), Quina (16' st Zarraga), Payero (16' st Lovric), Zemura (26' st Kamara); Brenner (32' st Thauvin), Success (16' st Lucca); Davis (1' st Samardzic). A disp. Malusà, Abankwah, Guessand, Thauvin, Ehizibue, Buta, Pejicic, Benkovic. All. Runjaic

Aris Limassol (4-4-2) Zadro (1' st Sofroniou); Yago (16' st Moussonda), Goldson (1' st Sane), Urosevic (16' st Aboubacar), Correia (16' st Semedo); Mayambela (16' st Sarfo), Struski (16' st Matysik), Nikolic (16' st Boakye), Bengtsson (16' st Montnor); Kokorin (16' st Sawo), Gomis (16' st Kvilitaia). A disp. Pishias, Kovalev. All. Shpilevski

---

BATTUTO 1-0

L'Heidenheim rovina il ritiro del Parma

Seconda sconfitta in quattro test amichevoli per il Parma, che chiude il ritiro in Austria perdendo 1-0 contro l'Heidenheim nel segno di Conteh. Una buona gara, nel complesso, quella della squadra di Pecchia, che ha controllato il gioco fin dai primi minuti, sfiorando a più riprese il gol del vantaggio. Tra i più pericolosi Man, Hernani e Mihaila, che ha centrato l'incrocio dei pali pochi minuti prima del vantaggio dei tedeschi. Positiva, nonostante i rumor di mercato, la prestazione di Cyprien: il centrocampista francese - lasciato in campo da Pecchia per oltre 70 minuti - ha alternato eccellenti chiusure difensive a progressioni palla al piede con tanto di conclusione verso lo specchio. Domenica 4 agosto è in programma l'ultima amichevole contro l'Atalanta poi sarà già tempo di Coppa Italia con il Palermo.

FIRENZE

Ieri l'incontro per il restyling del Franchi

Dopo l'incontro di martedì sera tra la sindaca Sara Funaro, il direttore generale della Fiorentina, Alessandro Ferrari, i tecnici del Comune e quelli della società viola, ieri mattina c'è stato invece un sopralluogo allo stadio Franchi al quale ha partecipato anche l'impresa che sta svolgendo i lavori di restyling del principale impianto calcistico del capoluogo toscano. Nel corso dell'incontro sono state analizzate nel dettaglio tutte le attività da compiere per consentire alla Fiorentina la disputa delle gare interne del campionato 2024/2025 di Serie A fin da inizio campionato, concordando le tempistiche, le modalità realizzative e le competenze. Inoltre è stata verificata la fattibilità del programma dei lavori allo stadio Franchi.

IL PROGRAMMA DELLE AMICHEVOLI

ATALANTA
Ritiro: Zingonia
Amichevoli: Atalanta-Atalanta Primavera 3-0; Az Alkmaar-Atalanta 2-2.
4 agosto (ore 18, Parma) Parma-Atalanta. **9 agosto** (ore 18.30, Amburgo) St. Pauli-Atalanta

BOLOGNA
Ritiro: Valles, fino al 3 agosto
Amichevoli: Bologna-Brixen 2-0; Bologna-Caldiero Terme 5-0; Bologna-Asteras Tripolis 3-3. **3 agosto** (ore 17, Bolzano) triangolare Bologna-Bochum-Sudtirol. **10 agosto** (ore 20.30, Palma) Maiorca-Bologna

CAGLIARI
Ritiro: Chatillon, fino al 3 agosto
Amichevoli: Cagliari-Cagliari Primavera 3-0; Cagliari-Como 1-3. Cagliari-Catanzaro 2-0. **3 agosto** (ore 17, Modena) Modena-Cagliari. Bochum-Sudtirol

COMO
Ritiro: Austria, fino al 3 agosto
Amichevoli: Como-Las Palmas 2-1; Cagliari-Como 1-3; Como-Al Hilal 0-1. **3 agosto** (ore 14.30, Irdning) Wolfsburg-Como

EMPOLI
Ritiro: Empoli
Amichevoli: Empoli-Castelfiorentino 10-0; Empoli azzurro-Empoli arancio 2-0; Empoli-Ingolstadt 0-0; Empoli-Spezia 2-0. **3 agosto** (ore 18, Empoli) Empoli-Sampdoria

FIORENTINA
Ritiro: Viola Park, Firenze
Amichevoli: Fiorentina-Fiorentina Primavera 5-2; Fiorentina-Reggiana 4-0; Bolton-Fiorentina 1-1; Preston-Fiorentina 2-1.
Hull City-Fiorentina 2-2. **4 agosto** (ore 20, Firenze) Fiorentina-Montpellier. **5 agosto** (ore 20, Grosseto) Grosseto-Fiorentina.
10 agosto (ore 15.30, Friburgo) Friburgo-Fiorentina

GENOA
Ritiro: Genova
Amichevoli: Genoa-Fassa Calcio 17-1; Genoa-Venezia 3-1; Genoa-Mantova 3-2. **Oggi** (ore 18.30, Brescia) Brescia-Genoa. **4 agosto** (ore 11, Monaco) Monaco-Genoa

INTER
Ritiro: Appiano Gentile
Amichevoli: Inter-Lugano 3-2; Inter-Pergolettese 2-1; Inter-Las Palmas 3-0. **Domani** (Pisa) Pisa-Inter. **7 agosto** (ore 20.30, Monza) Inter-Al Ittihad. **11 agosto** (ore 16, Londra) Chelsea-Inter

JUVENTUS
Ritiro: Continassa, Torino
Amichevoli: Norimberga-Juventus 3-0.
3 agosto (ore 21, Pescara) Juventus-Brest. **6 agosto** (ore 18.30, Torino) Juventus-selezione Next Gen/Primavera. **11 agosto** (ore 15, Goteborg) Juventus-Atletico Madrid

LAZIO
Ritiro: Formello, Roma
Amichevoli: Lazio-Auronzo 23-0; Lazio-Trapani 3-1. Lazio-Triestina 1-1. Hansa Rostock-Lazio 0-3.
3 agosto (ore 20.45, Frosinone) Frosinone-Lazio.
10 agosto (ore 18, Lipsia) Lipsia-Lazio

LECCE
Ritiro: Lecce
Amichevoli: Lecce-Saval 5-0; Lecce-Kematen 12-0; Lecce-Werder Brema 3-0; Galatasaray-Lecce 2-1; Lecce-Huddersfield 1-2. **4 agosto** (ore 17, Lecce) Lecce-Nizza

MILAN
Ritiro: tournée negli Stati Uniti, fino al 7 agosto
Amichevoli: Rapid Vienna-Milan 1-1; Milan-Manchester City 3-2. **Oggi** (ore 2.30, Chicago) Milan-Real Madrid. **7 agosto** (ore 1.30, Baltimora) Milan-Barcellona.
13 agosto (ore 21, Milano) Milan-Monza

MONZA
Ritiro: Monzello
Amichevoli: Monza Bianco-Monza Rosso 1-1; Monza-Nuova Camunia 16-1; Monza-Palermo 0-1; Monza-Alcione Milano 2-0; Monza-Vis Pesaro 3-1. **3 agosto** (ore 17, Monzello) Monza-Sassuolo. **13 agosto** (ore 21, Milano) Milan-Monza

NAPOLI
Ritiro: Castel di Sangro, fino al 9 agosto
Amichevoli: Napoli-Anaune Val di Non 4-0; Napoli-Mantova 3-0; Napoli-Egnatia 4-0. Napoli-Brest 1-0.
3 agosto (ore 18.30, Castel di Sangro) Napoli-Girona

PARMA
Ritiro: Collecchio
Amichevoli: Parma-Lugano 1-3; Anversa-Parma 1-2; Galatasaray-Parma 0-2; Heidenheim-Parma 1-0.
4 agosto (ore 18, Parma) Parma-Atalanta

ROMA
Ritiro: Trigoria, fino al 30 luglio; Burton-on-Trent, 3-10 agosto
Amichevoli: Roma-Latina 6-1; Kosice-Roma 1-1: Roma-Tolosa.
3 agosto (ore 17, Rieti) Roma-Olympiacos. **6 agosto** (ore 18, Burton-on-Trent) Roma-Coventry City. **10 agosto** (ore 18, Liverpool) Everton-Roma

TORINO
Ritiro: Torino
Amichevoli: Torino-Virtus Verona 2-1; Torino-Cremonese 1-2; Lione-Torino 0-0.
3 agosto (ore 17, Metz) Metz-Torino

UDINESE
Ritiro: Bad K'kirchheim, fino a oggi
Amichevoli: Udinese-Bilje 5-0; Udinese-Nk Istra 4-1; Wolfsberger-Udinese 2-2; Udinese-Colonia 2-3; Udinese-Konyaspor 1-0; Udinese-Aris Limassol 1-0. **3 agosto** Udinese-Al Hilal

VENEZIA
Ritiro: Venezia
Amichevoli: Venezia-Postal Calcio 11-0; Venezia-Real Vicenza 7-0; Venezia-Genoa 1-3; Venezia-Vis Pesaro; Venezia-Istra 1-1.
Oggi (ore 14, Utrecht) Utrecht-Venezia

VERONA
Ritiro: Verona
Amichevoli: Verona-Top 22 Dilettanti Verona 4-0. Verona-Rovereto 7-1; Verona-Virtus Verona 5-1; Verona-Feralpisalò 2-2. **3 agosto** (ore 20.30, Rovereto) Verona-Asteras Tripolis

La squadra di Conte supera il Brest con un gol dell'attaccante

Perla di Raspadori Napoli inarrestabile

Raffaele Auriemma

È con i campioni che si vince, quelli che ti trasformano una palla normale in un gol eccezionale. Dopo Kvaratskhelia, irresistibile contro l'Egnatia, ieri è stato Raspadori a piazzare una stoccata da fuoriclasse: assist di Mazzocchi, aggancio col destro, controllo con la coscia sinistra e sempre col mancino calcia nella porta del Brest per la rete del successo partenopeo. Una sorta di regalo personale per il compleanno del tecnico Conte (55 anni) che ieri ha voluto schierare al centro dell'attacco proprio Killer Jack, dopo aver provato in precedenza sia Cheddira che Simeone. Aspettando Osimhen, il cui destino è ancora tutto da decifrare e non è da escludere una sua permanenza in maglia azzurra. Il nigeriano non c'è nemmeno nella quarta amichevole pre-season, contro un avversario, il Brest, che milita in Ligue 1 e parteciperà alla nuova super Champions League. Sarà, ma la differenza dei valori è nettamente a favore del Napoli, che sta ritrovando i suoi pilastri per provare a costruire un campionato di vertice. E Conte sta già cominciando ad individuare la sua formazione titolare, aspettando di capire se al centro dell'attacco ci sarà Osimhen oppure Lukaku. Il coach salentino insiste anche nella ripresa con lo stesso schieramento del primo tempo, cioè con Raspadori nel ruolo di centravanti, Politano e Kvara a supporto, mentre in difesa è Rrahmani a fare il centrale, con Di Lorenzo e Buongiorno esterni a destra e sinistra. È sempre il georgiano a fare la differenza e soltanto il palo gli nega un gol dei suoi, legno che fa il paio con la traversa colta in pieno da Spinazzola nella prima frazione di gioco. Dal 25' Conte cambia gradualmente tutti gli undici in campo ed il match si chiude sull'1-0 e con una rissa scatenata da una reazione esagerata di Natan. «Per i miei 55 anni questo è un momento bello - ha detto Conte a fine match - non abbiamo subito gol e questo è importante, perché aumenta l'autostima. Abbiamo giocato una partita di ottima intensità, contro una squadra che farà la Champions e che è più avanti nella preparazione. Ho visto le cose che stiamo provando, una bellissima pressione, cioè come dico ai miei: andiamo a cacciare la palla. All'inizio abbiamo faticato per i carichi di lavoro, poi ci siamo sciolti e abbiamo creato tante belle situazioni». La chiusura di Conte tocca le corde del cuore: «Mi sto entusiasmando a lavorare con questi ragazzi che mi stanno dando tutto e questa è la più grande spinta che mi possano dare. Sono stato festeggiato in maniera bella, anche il presidente ha organizzato qualcosa per me: è la prima volta che ricevo regali in ritiro».

Continua l'imbattibilità difensiva degli azzurri grazie a un ottimo Buongiorno, all'esordio da titolare

Conte: «Bel regalo per i miei 55 anni. Mi entusiasmo a lavorare con loro»

NAPOLI-BREST 1-0

Marcatori pt 42' Raspadori

Napoli (3-4-2-1) Meret (25' st Caprile); Di Lorenzo (43' st Mezzoni), Rrahmani (25' st Juan Jesus), Buongiorno (25' st Natan); Mazzocchi (25' st Zerbin), Lobotka (25' st Cajuste), Anguissa (25' st Folorunsho), Spinazzola (25' st Mario Rui); Politano (25' st Ngonge), Kvaratskhelia (35' st Cheddira); Raspadori (25' st Simeone). A disp. Contini, Turi, Gaetano, Iaccarino. All. Conte

Brest (4-3-3) Bizot; Pereira Lage (17' st Zogbé), Le Cardinal (33' st Dari), Ndiaye (17' st Chardonnet), Lala (33' st Dembele); Martin (23' st Mbock), Magnetti, Camara (33' st Kantè); Le Douaron, Ajorque (23' st Camblan), Del Castillo (33' st Amavi). A disp. Coudert, Lees-Melou. All. Roy

Giacomo Raspadori, 24 anni, suo il gol vittoria contro il Brest

L'OPERAZIONE | CON 15 MILIONI RILEVERÀ L'80% DELLE AZIONI

Mbappé si regala il Caen Sarà il nuovo proprietario

Raffaele R. Riverso
BARCELLONA

Prima di visitare Valdebebas con Zinedine Zidane a fargli da Cicerone o di decidere di accettare l'offerta del Monaco, Kylian Mbappé era già stato intercettato dagli osservatori del Caen. Il club di Malherbe, tuttavia, non poté permettersi di investire 200 mila euro per ingaggiare quel talentuoso attaccante - che qualche anno più tardi sarebbe diventato il numero uno - sul quale aveva messo gli occhi tre anni prima. Eppure, nonostante l'approccio fallito, il ricordo di quei giorni, di quegli allenamenti e di quei provini non ha mai abbandonato la testa del fenomeno di Bondy che, non a caso, alla prima occasione buona ha deciso di fare un favore a quello stesso club che, primo fra tutti, gli fece provare l'emozione di essere ammirato per la propria qualità. Un debito di riconoscenza che Mbappé ha deciso di saldare quando si è accorto delle difficoltà economiche che lo affliggevano, investendo una cifra 75 volte superiore a quella che il Caen non era stato in grado di pagare per lui: 15 milioni di euro (al netto del ripianamento dei debiti contratti) che serviranno a risollevare le sorti economiche del club francese che, la scorsa stagione, è arrivato sesto in Ligue 2. Ed è proprio con l'obiettivo di riportare nella massima categoria del calcio francese, la Ligue 1, una delle società più importanti della Normandia che Mbappé è diventato, a meno di 26 anni, uno dei proprietari più giovani del panorama calcistico mondiale. Le operazioni di acquisto dell'80% delle azioni, ufficializzate ieri mattina, sono state effettuate tramite Coalition Capital, un fondo di investimento che gestisce tutti i movimenti finanziari della famiglia del crack transalpino che quest'estate ha abbandonato il Paris Saint Germain, dopo anni di tira e molla, per trasferirsi al Real Madrid. Tutto è cominciato dopo che Pierre-Antoine Capton, attuale comproprietario del Caen, ha reso pubblica la sua intenzione di cercare nuovi partner disposti ad acquistare le azioni acquisite in passato da Oaktree, il fondo d'investimento americano che, qualche anno fa, aveva iniettato alcuni milioni di euro nelle casse del Caen. Fatte le debite proporzioni, sia nella forma che nella sostanza, si potrebbe dire che Capton è riuscito laddove Zhang ha fallito, sebbene, come dicevamo, la situazione fosse diversa e la cifra investita da Oaktree (che potrà, così, concentrarsi solo sull'Inter) nel club nerazzurro (375 milioni interessi compresi) fosse decisamente più alta dei 15 milioni di euro sborsati dal fiammante numero 9 merengue.

Il club francese fu tra i primi a credere nel fenomeno di Bondy, pur non potendo permetterselo

Kylian Mbappé, 25 anni

COPPE

L'Ajax deve difendere l'1-0 in Serbia

Si è chiuso il secondo turno di qualificazione di Champions. Le partite di ritorno non hanno regalato sorprese, se non lo striminzito 1-0 con cui il Midtjylland ha battuto gli andorrani del Santa Coloma, ridotti in 10. Stasera scende in campo l'Europa League, l'Ajax di Farioli difende l'1-0 in casa dei serbi del Vojvodina

CHAMPIONS LEAGUE
(secondo turno di qualificazione/ritorno)
Rfs (Let)-Bodo/Glimt* (Nor) 1-3; Midtjylland* (Dan)-Santa Coloma (And) 1-0; Maccabi Tel Aviv (Isr)-Fcsb* (Rom) 0-1; Partizan (Ser)-Dynamo Kiev* (Ucr) 0-3; Jagiellonia* (Pol)-Panevezys (Lit) 3-1; Dynamo Minsk (Bie)-Ludogorets* (Bul) 1-0; Borac Banja Luka (Bos)-Paok* (Gre) 0-1

CONFERENCE LEAGUE
(secondo turno di qualificazione/ritorno)
Auda* (Let)-Cliftonville (Nir) 2-0; Fehervar* (Ung)-Sumqayit (Aze) 0-0; Hacken* (Sve)-Dudelange (Lus) 6-1; Austria Vienna (Aus)-Ilves* (Fin) 4-5 rig; Trnava* (Slk)-Sarajevo (Bos) 3-0; Mornar (Mon)-Radnicki (Ser)
* qualificato

PARIGI 2024 DONNE

Usa e Spagna: punteggio pieno Impresa Canada

Alexia Putellas, 30 anni, capitana della Spagna

Spagna e Stati Uniti alzano la voce fin dai gironi eliminatori a Parigi 2024. Percorso netto per entrambe: tre partite, tre vittorie e il ruolo di favorite per arrivare alla medaglia d'oro. Le campionesse del mondo liquidano nel secondo tempo il Brasile con le reti di Del Castillo e della capitana Putellas, in un girone in cui il Giappone si regala il secondo posto travolgendo la Nigeria. Sabato le asiatiche troveranno nei quarti di finale gli Stati Uniti, che hanno liquidato 2-1 l'Australia con Rodman e Albert, nel recupero a segno Kennedy per le Matildas, una delle delusioni del torneo, eliminate anche nella classifica delle migliori terze. L'ultimo posto disponibile, in questa graduatoria, è andato alla Colombia, battuta di misura dal Canada. Le nordamericane hanno chiuso il girone alle spalle della Francia (che troverà la Francia) ma, in realtà, sono delle "false seconde". Il Canada, come Spagna e Stati Uniti, ha infatti centrato tre vittorie, però è stato penalizzato di 6 punti per il caso dei droni spia, inviati a vedere che cosa stava facendo di nascosto la Nuova Zelanda, avversaria al debutto nel torneo. Un atteggiamento decisamente contrario allo spirito olimpico, che è costato anche un anno di squalifica alla ct Bev Priestman. Il Canada ha annullato il gap conquistando 9 punti e si propone come una delle alternative più serie alle big Spagna e Stati Uniti nella corsa al gradino più alto del podio. Nei quarti se la vedrà con la Germania.

PARIGI 2024
(terza giornata)

Girone A Nuova Zelanda-Francia 1-2; Colombia-Canada 0-1 **Classifica** Francia 6; Canada, Colombia 3; Nuova Zelanda 0
Girone B Australia-Stati Uniti 1-2; Zambia-Germania 1-4 **Classifica** Stati Uniti 9; Germania 6; Australia 3; Zambia 0
Girone C Brasile-Spagna 0-2; Giappone-Nigeria 3-1 **Classifica** Spagna 9; Giappone 6; Brasile 3; Nigeria 0

Quarti di finale
(sabato 3)
Ore 15 Stati Uniti-Giappone; ore 17 Spagna-Colombia; ore 19 Canada-Germania; ore 21 Francia-Brasile

Nicolò Schira

Oggi visite mediche e firma con i giallorossi Intesa trovata per il contratto del francese

Roma, Dovbyk-Day Lazio, sì di Laurienté

Affare fatto. Dopo un inseguimento durato quasi due settimane la Roma ha il suo nuovo bomber: preso Artem Dovbyk dal Girona per 30,5 milioni più 6 di bonus. Il club spagnolo, inoltre, potrà beneficiare del 10% sull'eventuale futura vendita per un massimo complessivo di 38,5 milioni. Qualcosa in meno della clausola rescissoria da 40, ma comunque una cifra soddisfacente per dare il via libera allo sbarco del cannoniere ucraino in Italia. Previste per oggi visite mediche e firme di rito nella Capitale. Dovbyk si legherà alla Roma fino al 2029 con un ingaggio da 3 milioni netti a stagione più bonus e dovrebbe indossare la maglia numero 9 (attualmente di Tammy Abraham che però resta in uscita) come spoilerato (e poi cancellato un'ora dopo) su Instagram dal suo agente Alex Liundovskyi. Da una sponda all'altra del Tevere, dove la Lazio insiste per Armand Laurienté che ha già detto sì al club biancoceleste per un quinquennale da 1,5 milioni a stagione più premi. C'è però ancora distanza col Sassuolo, che non intende abbassare la richiesta di 15 milioni per il cartellino dell'esterno offensivo. Nel frattempo il presidente Lotito tiene sempre in caldo il nome di Fernandez-Pardo (Gent) per il centrocampo. In uscita invece Hysaj e Cataldi che non sembrano rientrare nei piani di Baroni. L'Atalanta continua a dialogare col Lens per Danso, il cui arrivo darebbe il via libera alla partenza di Djimsiti in direzione Al Rayyan. Per il centrocampo fari puntati sempre su O'Riley, per il quale i bergamaschi appaiono pronti al rilancio a 20 milioni per strappare il sì del Celtic. Ufficiale l'arrivo di Daniel Maldini (Milan) al Monza che è in chiusura per Sensi (annuale con opzione) e continua la caccia al nuovo portiere: nel mirino Consigli (Sassuolo), Rui Patricio (Roma) e il sogno Szczesny (Juventus). Progressi per il passaggio di Tessmann alla Fiorentina dal Venezia per 5 milioni: per il centrocampista pronto un quinquennale da 1,2 milioni a stagione. Parallelamente i lagunari otterranno in prestito Lucchesi dai toscani: inoltre il Venezia ci prova per Marchizza (Frosinone) e duella col Verona per Nasti (Milan). Lo stesso Hellas è in lizza con l'Empoli per Cimino (Cosenza). A proposito della formazione azzurra: ufficiale l'arrivo di Colombo in prestito con diritto di riscatto dal Milan; mentre oggi è prevista la fumata bianca per il ritorno di Zurkowski dallo Spezia (prestito con diritto di riscatto a 2,5 milioni). Doppietta in entrata per l'Udinese che prende Iker Bravo (Bayer Leverkusen) e Sava (Cluj): l'approdo di quest'ultimo in Friuli darà il via libera al passaggio di Silvestri al Cagliari, che è a un passo da Gaetano (Napoli). Cancellieri (Lazio) verso il Parma. Il Lecce aspetta una risposta dallo svincolato Praet. Vogliacco sempre più vicino al rinnovo col Genoa fino al 2028. Infine il Napoli ha in pugno Brescianini (Frosinone) e Lukaku (Chelsea), ma prima di poter chiudere questi affari in entrata deve cedere rispettivamente Cajuste e Osimhen. Lavori in corso.

Armand Laurienté, 25 anni, esterno francese del Sassuolo

Acquisti: De Ketelaere (c, Milan, riscatto dopo prestito); Godfrey (d, Everton); Gollini (p, Napoli, fp); Kovalenko (c, Empoli, fp); Sulemana (c, Cagliari); Zaniolo (a, Galatasaray)
Cessioni: Adopo (c, Cagliari); Cissé (a, San Gallo); Cittadini (d, Frosinone); Gollini (p, Genoa); Holm (d, Spezia, fp); Miranchuk (c, Atlanta); Okoli (d, Leicester); Palomino (d, fc); Zapata (a, Torino, rdp); Zortea (d, Cagliari)

Acquisti: Colombo (a, Milan); Haas (c, Lucerna, fp); S. Esposito (a, Inter); Henderson (c, Palermo, fp); Stojanovic (d, Sampdoria, fp); Vasquez (p, Ascoli); Viti (d, Nizza), Zurkowski (c, Spezia)
Cessioni: Bastoni (c, Spezia, fp); Bereszynski (d, Sampdoria, fp); Berisha (p, fc); Cambiaghi (a, Bologna); Cancellieri (a, Lazio, fp); Caprile (p, Napoli, fp); Cerri (a, Como, fp); Destro (a, fc); Kovalenko (c, Atalanta, fp); Luperto (d, Cagliari); Marin (c, Cagliari, fp); Niang (a, fc)

Acquisti: Adzic, (a, Buducnost); Arthur (c, Fiorentina, fp); Barbieri (d, Pisa, fp); Cabal (d, Verona); Di Gregorio (p, Monza); Douglas Luiz (c, Aston Villa); Frabotta (d, Cosenza, fp); Gonzalez (d, Sampdoria, fp); Gori (p, Monza, fp); Soulé (a, Frosinone, fp); Thuram (c, Nizza)
Cessioni: Alcaraz (c, Southampthon, fp); Alex Sandro (d, fc); Barrenechea (c, Aston Villa); De Winter (d, Genoa, riscatto dopo prestito); Hujisen (d, Bournemouth); Illing-Junior (c, Aston Villa); Kaio Jorge (a, Cruzeiro); Kean (a, Fiorentina); Rabiot (c, fc); Soulé (c, Roma)

Acquisti: Akpa Akpro (c, Monza, fp); Bashiru (c, Hatayspor); Basic (c, Salernitana, fp); Cancellieri (a, Empoli, fp); Castrovilli (c, Fiorentina, fc); Crespi (a, Cosenza, fp); Fares (d, Brescia, fp); Guendouzi (c, Marsiglia, riscatto dopo prestito); Noslin (a, Verona); Nuno Tavares (d, Arsenal); Tchaouna (a, Salernitana)
Cessioni: Felipe Anderson (c, Palmeiras, fc); Immobile (a, Besiktas); Luis Alberto (c, Al Duhail); Kamada (c, Crystal Palace, fc); Kamenovic (d, Yverdon), Marcos Antonio (c, San Paolo); Sepe (p, Salernitana, fp); Raul Moro (a, Real Valladolid)

Acquisti: Delle Monache (a, Sampdoria); Faticanti (c, Ternana, fp); Fruchtl (p, Austria Vienna); Gaspar (d, Estrella); Lemmens (d, Lecco, fp); Listowski (c, Lecco, fp); Marchwinski (c, Lech Poznan); Pierret (c, Quevilly-Rouen); Rodriguez (a, Ascoli, fp); Tete Morente (a, Elche)
Cessioni: Almqvist (a, Rostov, fp); Bleve (p, Carrarese); Blin (c, Palermo); Dermaku (d, fc); Piccoli (a, Cagliari); Pongracic (d, Fiorentina); Touba (d, Bashaksehir, fp); Venuti (d, Sampdoria)

Acquisti: Cobbaut (d, Mechelen, fp); Suzuki (p, Sint Truiden); Valeri (d, Frosinone, fc)
Cessioni: Ansaldi (d, fc); Juric (c, Real Valladolid); Zagaritis (d, fc)

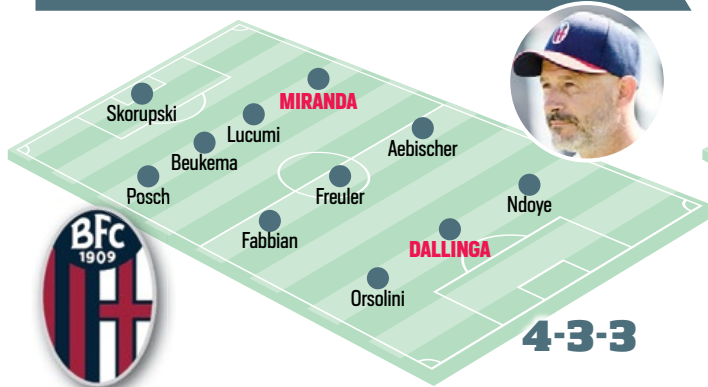
Acquisti: Angelino (d, Lipsia, riscatto dopo prestito); Dahl (d, Djugardens); Darboe (c, Sampdoria, fp); Dobvyk (a, Girona); Kumbulla (d, Sassuolo, fp); Le Fée (c, Rennes); Ryan (p, Az Alkmaar); Sangaré (d, Levante); Shomurodov (a, Cagliari, fp); Solbakken (a, Urawa Red, fp); Soulé (c, Juventus)
Cessioni: Aouar (c, Al-Ittihad); Azmoun (a, Bayer Leverkusen, fp); Belotti (a, Como); Huijsen (d, Bournemouth); Kristensen (d, Eintracht F., fp); Llorente (d, Betis, fp); Lukaku (a, Chelsea, fp); Renato Sanches (c, Psg, fp); Rui Patricio (p, fc); Spinazzola (d, Napoli, fc)

Acquisti: Adams (a, Southampton, fc); Bayeye (d, Ascoli, fp); Coco (d, Las Palmas); Dembelé (d, Venezia, fp); Karamoh (a, Montpellier, fp); Horvath (c, Kecskemet, fp); Ilkhan (c, Basaksehir, fp); Masina (d, Udinese, riscatto dopo prestito); Paleari (p, Benevento), Radonjic (a, Maiorca, fp); Zapata (a, Atalanta, rdp)
Cessioni: Buongiorno (d, Napoli); Djidji (d, fc); Gemello (p, fc); Kabic (a, Stella Rossa, fp); Lovato (d, Salernitana, fp); Okereke (a, Cremonese, fp); Rodriguez (d, fc)

BOLOGNA

Allenatore: ITALIANO

Skorupski, MIRANDA, Lucumi, Beukema, Posch, Aebischer, Freuler, Ndoye, Fabbian, DALLINGA, Orsolini

4-3-3

Acquisti: Cambiaghi (a, Atalanta); Dallinga (a, Tolosa); Erlic (d, Sassuolo); Freuler (c, Nottingham, riscatto dopo prestito); Holm (d, Spezia); Lykogiannis (d, Cagliari, rdp); Miranda (d, Betis Siviglia); Odgaard (a, Az Alkmaar, rdp); Pyyhtia (c, Ternana, fp); Raimondo (a, Ternana, fp)
Cessioni: Blinks (d, Coventry); Calafiori (d, Arsenal); Kristiansen (d, Leicester, fp); Saelemaekers (c, Milan, fp); Soumaro (d, fc), Zirkzee (a, Manchester United)

CAGLIARI

Allenatore: NICOLA

Acquisti: Adopo (c, Atalanta); Felici (c, Feralpisalò); Luperto (d, Empoli); Marin (c, Empoli, fp); Pereiro (c, Ternana, fp); Piccoli (a, Atalanta); Sherri (p, Egnatia); Zortea (d, Atalanta)
Cessioni: Dossena (d, Como); Gaetano (c, Napoli, fp); Lykogiannis (d, Bologna); Nandez (c, fc); Oristanio (a, Venezia); Petagna (a, Monza, fp); Shomurodov (a, Roma, fp)

COMO

Allenatore: Fabregas

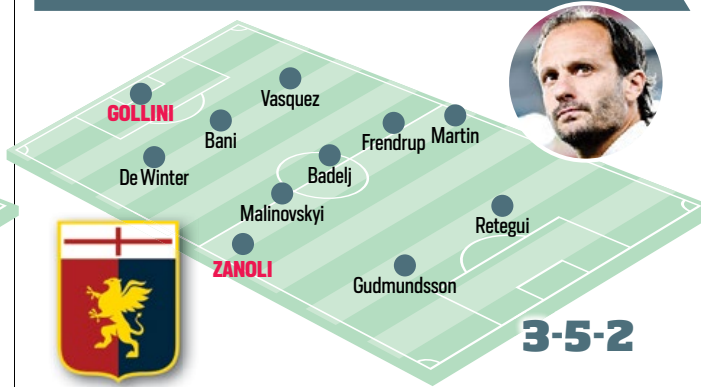
Acquisti: Ali Jasim (a, Al-Kahrbaa); Audero (p, Inter); Belotti (a, Fiorentina); Braunoder (c, Austria Vienna, riscatto dopo prestito); Cerri (a, Empoli, fp); Dossena (d, Cagliari); Kovacik (d, Podbrezova); Mazzitelli (c, Frosinone); Moreno (d, Villarreal); Reina (p, Villarreal); Varane (d, Manchester U., fc)
Cessioni: Nsame (a, Legia); Semper (p, Pisa); Solini (d, Mantova)

FIORENTINA

Allenatore: PALLADINO

Acquisti: Amrabat (c, Manchester United, fp); Brekalo (a, Hajduk Spalato, fp); Colpani (c, Monza); Kean (a, Juventus); Pongracic (d, Lecce); Sabiri (c, Al-Fayha, fp)
Cessioni: Arthur (c, Juventus, fp); Belotti (a, Como); Bonaventura (c, Al-Shabab, fc); Castrovilli (c, Lazio, fc); Duncan (c, fc); Faraoni (d, Verona, fp); Maxime Lopez (c, Sassuolo, fp); Milenkovic (d, Nottingham Forest); Munteanu (a, Cluj)

GENOA

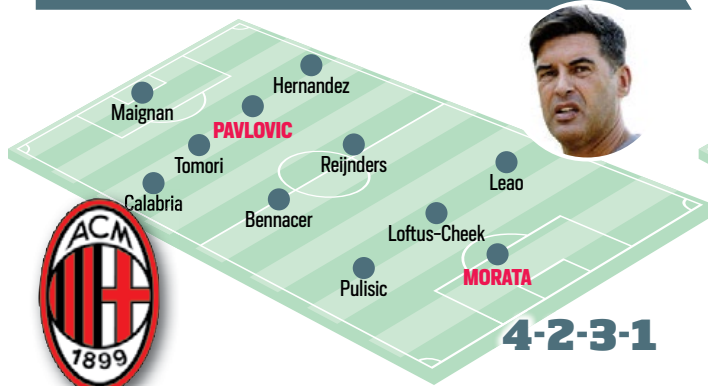
Allenatore: Gilardino

Acquisti: Aramu (a, Bari, fp); Bohinen (c, Salernitana, riscatto dopo prestito); Cassata (c, Spezia, fp); De Winter (d, Juventus, rdp); Favilli (a, Ternana, fp); Gollini (p, Napoli); Hefti (d, Montpellier, fp); Jagiello (c, Spezia, fp); Marcandalli (d, Reggiana, fp); Masini (c, Ascoli, fp); Melegoni (c, Reggiana, fp); Portanova (c, Reggiana, fp); Puscas (a, Bari, fp); Thorsby (c, Union Berlino, rdp); Vitinha (a, Marsiglia, rdp); Yalcin (a, Karagümrük, fp); Zanoli (d, Salernitana)
Cessioni: Buksa (a, Gornik); Martinez (p, Inter); Yeboah (a, Minnesota United), Strootman (c, fc)

INTER

Allenatore: Inzaghi

Acquisti: A.Perez, (d, Betis); C.Augusto (d, Monza, rdp); Correa (a, Marsiglia, fp); Frattesi (c, Sassuolo, rdp); Martinez (p, Genoa), Radu (p, Bournemouth, fp); Salcedo (a, Lecco, fp); Satriano (a, Brest, fp); F. Stankovic (p, Sampdoria, fp); Taremi (a, Porto); Topalovic (c. Domzale); Vanheusden (d, Standard L., fp); Zielinski (c, Napoli, fc)
Cessioni: Agoumé (c, Siviglia); Audero (p, Como); V.Carboni (a, Marsiglia); Cuadrado (c, fc); S. Esposito (a, Empoli); F. Pio Esposito (a, Spezia); Klaassen (c, Ajax, fp); Oristanio (a, Venezia); Sanchez (a, fc), Sensi (c, fc); A. Stankovic (c, Lucerna)

MILAN

Allenatore: FONSECA

Acquisti: Ballo Tourè (d, Fulham, fp); Maldini (c, Milan); Morata (a, Atletico Madrid); Nasti (a, Bari, fp); Origi (a, Nottingham, fp); Pavlovic (d, Salisburgo); Pellegrino (d, Salernitana, fp); Saelemaekers (c, Bologna, fp); Traorè (c, Palermo, fp)
Cessioni: Caldara (d, Modena, fc); De Ketelaere (c, Atalanta, riscatto dopo prestito); Giroud (a, Los Angeles FC, fc); Kjaer (d, fc); Krunic (c, Fenerbahce, rdp); Lazetic (a, Backa Topola, p); Mirante (p, fc); Romero (a, Alaves); Simic (d, Anderlecht)

MONZA

Allenatore: NESTA

Acquisti: Cragno (p, Sassuolo, fp); Forson (a, Manchester United); Kyriakopoulos (d, Sassuolo, riscatto dopo prestito); Navas (p, Paris Saint Germain, fc); Petagna (a, Cagliari, fp)
Cessioni: Akpa Akpro (c, Lazio, fp); V. Carboni (a, Inter, fp); Colombo (a, Milan, fp); Colpani (c, Fiorentina); Di Gregorio (p, Juventus); Donati (d, fc); Gomez (a, fc); Gori (p, Juventus, fp); Mancuso (a, Mantova); Zerbin (a, Napoli, fp)

NAPOLI

Allenatore: CONTE

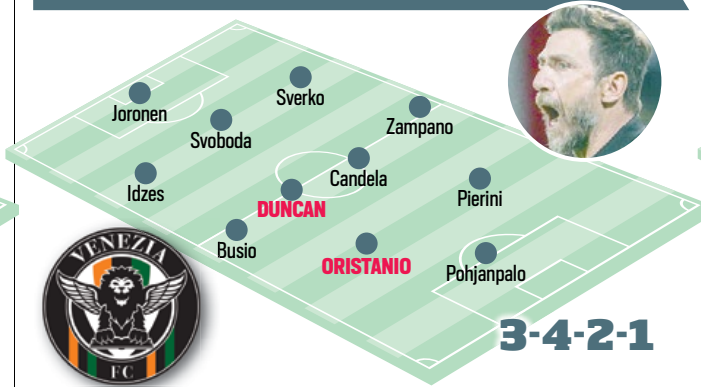
Acquisti: Buongiorno (d, Torino); Caprile (p, Empoli, fp); Cheddira (a, Frosinone, fp); Folorunsho (c, Verona, fp); Gaetano (c, Cagliari, fp); Rafa Marin (d, Real Madrid); Spinazzola (d, Roma, fc); Zerbin (a, Monza, fp)
Cessioni: Demme (c, fc); Dendoncker (c, Aston Villa, fp); Gollini (p, Atalanta, fp); Lindstrom (a, Everton, p); Ostigard (d, Rennes); Traorè (c, Bournemouth, fp); Zielinski (c, Inter, fc)

UDINESE

Allenatore: RUNJAIC

Acquisti: Bravo (a, Leverkusen); Guessand (d, Volendam, fp); Lucca (a, Pisa, riscatto dopo prestito); Martins (a, Watford, fp); Pizarro (a, Colo Colo); Semedo (a, Volendam, fp)
Cessioni: José Ferreira (d, Watford, fp); Masina (d, Torino, rdp); Pereyra (c, Aek, fc); Walace (c, Cruzeiro)

VENEZIA

Allenatore: DI FRANCESCO

Acquisti: Altare (d, Cagliari, riscatto dopo prestito); Ascione (a, Victoria Manna); Doumbia (c, AlbinoLeffe); Duncan (c, Fiorentina); Mikaelsson (a, Kristiansund, fp); Oristanio (a, Cagliari); Walace (c, Cruzeiro)
Cessioni: Cheryshev (a, fc); Cuisance (c, Hertha Berlino); Dembelè (d, Torino, fp); Olivieri (a, Juventus, fp); Ullmann (d, fc)

VERONA

Allenatore: ZANETTI

Acquisti: Braaf (a, Fortuna Sittard, fp); Frese (d, Nordsjaelland); Harroui (c, Frosinone); Kastanos (d, Salernitana); Livramento (a, Maastricht); Mosquera (a, CD America); Okou (d, Bastia); Tchatchoua, (d, Charleroi, riscatto dopo prestito)
Cessioni: Bonazzoli (a, Salernitana, fp); Cabal (d, Juventus); Centonze (d, Nantes, fp); Folorunsho (c, Napoli, fp); Henry (a, Palermo); Noslin (a, Lazio); Perilli (p, fc); Swiderski (a, Charlotte, fp); Vinagre (d, Sporting, fp)

Sono giorni turbolenti per i calabresi, che vogliono dare una chance a Mauri

Cosenza Ciao Tutino e handicap alle porte

Il bomber oggi fa le visite per la Samp, mentre per i rossoblù arriva il deferimento per mancati pagamenti: rischiano un -2

Gennaro Tutino, 27 anni, 20 gol nell'ultima stagione con la maglia del Cosenza

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Cristiano Tognoli

Ormai è appurato: non esistono estati tranquille per la Serie B. Nemmeno il tempo di spegnere i riflettori sull'esposto del Brescia contro la Sampdoria, che sta operando tranquillamente sul mercato con acquisti anche di ottimo livello, segno che il club si reputa del tutto tranquillo, che arriva un deferimento con rischio di punti di penalizzazione da scontare la prossima stagione. Il Cosenza non sarebbe in regola ed è stato deferito, dopo la segnalazione della Covisoc, al Tribunale Federale Nazionale-Sezione Disciplinare per il mancato versamento ritenute Irpef e contributi Inps. Il club si è detto «fiducioso di chiarire la propria posizione nelle sedi opportune», ma intanto nella piazza rossoblù c'è maretta e i tifosi sono preoccupati di dover vivere un altro anno di sofferenza, con l'aggiunta anche di dover partire ad handicap. I primi rumour parlano di un possibile -2, che sarebbe una zavorra pesantissima in una B che inizierà tra due settimane e che si annuncia decisamente competitiva. Tutto questo proprio nelle ore in cui si sta definendo la cessione di Tutino alla Sampdoria. L'attaccante lascerà il Cosenza e oggi farà le visite per i blucerchiati, indosserà la maglia numero 10 appartenuta a grandi del passato, su tutti Roberto Mancini. Il Cosenza si è invece deciso a dare una chance all'ex milanista José Mauri: a 28 anni, il centrocampista visto anche con le maglie di Empoli, Parma e Milan ha superato il periodo di prova e lascerà il Sarmiento, club argentino che sta lottando per non retrocedere. Mauri firmerà un annuale con opzione per la stagione successiva.

Lo Spezia prenderà, in prestito dall'Empoli, il difensore Duccio Degli Innocenti. Giovanni Stroppa, a Cremona, continua a ribadire che la squadra è completa, ma il patron Arvedi proverà a fare un altro sforzo per mettergli a disposizione un centrocampista di valore (Salvatore Esposito dello Spezia il nome più gettonato) e una prima punta da alternare a De Luca (piace parecchio Marco Nasti, in uscita dal Milan). A Pisa, il patron statunitense Alexander Knaster ha esternato il suo malcontento per la mancanza di strutture, minacciando investimenti in altri club, ma il mercato dei nerazzurri prosegue: si punta a riavere Mattia Valoti (sul quale c'è però anche il Sassuolo) e continua il certosino lavoro per arrivare a Gianluca Lapadula.

Rabbi al Cittadella, il Brescia insiste per Torregrossa e Olivieri in attacco

Tra le ufficialità di giornata il passaggio del trequartista Mirko Antonucci dallo Spezia al Cesena, ma soprattutto il centravanti Stefano Rabbi dalla Spal (ha rescisso) al Cittadella, il colpo che il ds Marchetti aveva in canna per sostituire Pittarello (passato allo Spezia). Cittadella che però non si fermerà a questa operazione. Piace sempre, e tanto, Marco Ravasio della Lucchese. Con il club toscano potrebbe andare in porto uno scambio che condurrebbe Andrea Magrassi in rossonero. La Carrarese è a un passo da Leonardo Cerri attaccante della Juventus Next Gen, il Cesena insegue il difensore del Padova Filippo Delli Carri e in cambio potrebbe dare uno tra Matteo Piacentini e Luigi Silvestri. Il Brescia è sempre sugli attaccanti Ernesto Torregrossa (a Pisa si allena con altri sei che non rientrano nei piani, con un tecnico messo a disposizione dal club) e Marco Olivieri (Juventus Next Gen). Se dovessero arrivare entrambi uscirebbe Flavio Bianchi, sul quale c'è il Pescara. Nessuna buona nuova intanto sullo sblocco della questione diritti tv per il campionato, al punto che comincia a farsi largo la prospettiva che i primi due turni non abbiano copertura live.

SERIE C

Cancola e Koblar per il Novara

Guido Ferraro

Due stranieri svincolati per il Novara: biennale al difensore sloveno Luka Koblar, lo scorso anno nel Nogomeni Aluminj, e in passato 6 presenze in C nel Potenza, e al centrocampista austriaco David Cancola (28 anni) la passata stagione nella B greca con lo Ionikos Nikeas. Rescinde l'attaccante Lorenzo Catania, va ai milanesi del Sangiuliano in Serie D. Il Trapani offre 300mila euro alla Triestina per l'attaccante argentino Facundo Lescano, 16 reti in 36 gare. La Feralpisalò cede all'Alcione il difensore Christian Dimarco fratello minore di Federico. Centrocampisti: il Vicenza prolunga al 2025 con Ronaldo; Lucchese: biennale a Nana Welbeck dal Catania; al Trento Christian Aucelli. Campobasso sullo svincolato Luca Baldassin. Tris Pianese: i difensori Gabriele Indragoli dalla Primavera dell'Empoli, lo svincolato Federico Pacciardi, il centrocampista Lorenzo Da Pozzo dal Veneria (era alla Vis Pesaro). Picerno: lo svincolato difensore Federico Papini. Cavese: biennale al difensore Agostino Rizzo dall'Avellino; al Gubbio il difensore Gabriele Rocchi dal Latina. Al Sestri dal Pisa l'esterno bulgaro Mert Durmush, era nella Sancataldese in Serie D.

(CREAZ)

L'innovazione tecnologica serve a rendere gli impianti sempre più green, con attenzione alla sicurezza degli atleti e al futuro del pianeta

Ambiente e calcio I campi sostenibili nel progetto Lnd

Lnd impianti ha avviato una sperimentazione per l'utilizzo di materiali inerti riciclati nella costruzione dei sottofondi a drenaggio verticale. L'ad Mossino: «Applichiamo policy all'avanguardia che rappresentano anche un vantaggio economico per le società». È un possibile modello per le altre Federazioni

La Lega Nazionale Dilettanti, attraverso la sua struttura tecnica Lnd Impianti, ha annunciato l'inizio di una sperimentazione innovativa per l'utilizzo di materiali inerti riciclati e artificiali nella costruzione dei sottofondi a drenaggio verticale dei campi da calcio in erba artificiale. Questa iniziativa è volta a migliorare la sostenibilità ambientale e a offrire vantaggi economici significativi per i club affiliati. La Lnd, in linea con i principi di promozione dello sport e tutela dell'ambiente, stabilisce attraverso il "Regolamento Lnd standard" le norme per la progettazione e realizzazione dei campi di gioco in erba artificiale. L'obiettivo è di garantire la costruzione di campi sempre più sostenibili, con particolare attenzione alla salute e alla sicurezza degli atleti e alla protezione dell'ambiente. Attualmente, il regolamento prevede l'uso esclusivo di materiali naturali. Tuttavia, vi sono diverse ragioni ambientali, tecnologiche ed economiche che suggeriscono l'adozione di materiali inerti riciclati e artificiali. Questi materiali offrono numerosi vantaggi, tra cui: riduzione dello sfruttamento di materie prime non rinnovabili in quanto i materiali riciclati riducono il consumo del suolo e evitano l'apertura di nuove cave; promozione dell'economia circolare grazie all'uso di materiali da demolizione che contribuisce al recupero dei rifiuti inerti; minimizzazione dei consumi energetici e delle emissioni di Co2 in virtù del fatto che l'impiego di materiali riciclati può contenere i consumi di energia e ridurre l'impatto ambientale complessivo.

Il documento elaborato dall'ingegner Giacomo Pompili, responsabile impianti in erba artificiale della Lnd, in collaborazione con l'ingegner Pasquale Rivellini, presidente di Cisea, fornisce un quadro chiaro e dettagliato sulle procedure e i materiali ammessi. Le tipologie di sottofondi a drenaggio verticale includono tre diverse configurazioni (da 44 centimetri, 29 centimetri e 21 centimetri), ciascuna con specifiche per l'utilizzo di materiali naturali, artificiali e riciclati. Per garantire la conformità e la sicurezza, i materiali riciclati e artificiali devono essere muniti di marcatura CE e rispettare le normative europee UNI EN 13242:2008 e il Regolamento CPR-UE 305/11. Inoltre una Dichiarazione di Prestazione (DoP) deve accompagnare i prodotti, attestando le loro caratteristiche tecniche e prestazionali. «Il costante impegno da parte della Lnd Impianti nella ricerca dell'innovazione e della sostenibilità si concretizza nell'applicazione di policy all'avanguardia come questa - dichiara Christian Mossino, amministratore delegato Lnd Impianti e vice presidente vicario della Lnd -, che mirano a favorire lo sviluppo delle società affiliate portando vantaggi di impatto economico oltre che ambientali. C'è grande soddisfazione per il lavoro che stiamo portando avanti».

Christian Mossino, amministratore delegato Lnd Impianti e vice presidente vicario della Lnd: la Lega dilettanti da sempre è attenta alla componente ambientale dei propri terreni di gioco

Se i risultati della sperimentazione saranno positivi, questa iniziativa potrebbe diventare un modello per altre federazioni calcistiche, non solamente in Italia ma anche a livello internazionale, promuovendo un approccio innovativo e sostenibile nella costruzione dei campi da gioco. La Lnd Impianti continua a lavorare per un futuro dove il calcio possa essere sinonimo di rispetto per l'ambiente e di innovazione tecnologica, garantendo al contempo la sicurezza e il benessere degli atleti. In un'epoca in cui la sostenibilità è una priorità, l'iniziativa di Lnd Impianti dimostra come anche il mondo del calcio possa fare la sua parte. La sperimentazione con materiali inerti riciclati è una risposta concreta alle sfide ambientali, offrendo al contempo vantaggi economici per i club. Il futuro del calcio dilettantistico passa anche da qui: innovazione, rispetto per l'ambiente e attenzione alla salute e sicurezza degli atleti e del pianeta.

OPPORTUNITÀ

I materiali riciclati sono un risparmio

L'iniziativa della Lnd per l'utilizzo di materiali inerti riciclati nei campi da calcio in erba artificiale rappresenta una svolta importante nel panorama sportivo e ambientale. Il progetto vuol ridurre l'impatto ambientale della costruzione dei campi e promuovere un'economia circolare più sostenibile. L'adozione di materiali riciclati comporta un significativo risparmio di risorse naturali, poiché riduce la necessità di nuove estrazioni minerarie, preservando l'ambiente. Questo approccio è in linea con gli obiettivi globali di riduzione delle emissioni di Co2 e del consumo di energia. Dal punto di vista economico, i materiali riciclati presentano un costo inferiore rispetto a quelli naturali, riducendo i costi di costruzione per i club e rendendo più accessibili le infrastrutture di alta qualità. Inoltre possono stimolare il mercato del riciclo, creando nuove opportunità economiche e posti di lavoro senza compromessi in termini di prestazioni. I progressi tecnologici hanno dimostrato che questi materiali possono essere efficaci quanto quelli naturali. La sperimentazione punta a dimostrare la fattibilità tecnica di queste soluzioni innovative, che potrebbero diventare lo standard nel prossimo futuro. L'adozione di pratiche più sostenibili nei settori sportivi ha un impatto sociale significativo. Educare giovani atleti e comunità sportive sull'importanza della sostenibilità e dell'economia circolare può avere effetti positivi a lungo termine. Questo progetto rappresenta un'opportunità educativa sull'importanza di prendersi cura del pianeta ed è un esempio di come le organizzazioni sportive possano contribuire alla salvaguardia dell'ambiente e al benessere economico. Sostenibilità e innovazione possono andare di pari passo, offrendo benefici tangibili per l'ambiente, l'economia e la società nel suo complesso.

Pausa estiva terminata: Bagnaia riapre a Silverstone l'assalto al terzo titolo mondiale di fila in MotoGP

Giorgio Pasini
TORINO

Pecco Bagnaia inseguito da Jorge Martin nell'ultima gara al Sachsenring, come nel Mondiale GETTY

«Riprendo da dove ci siamo interrotti»

Il torinese insegue la quinta vittoria consecutiva: «Al WDW ho già ripreso la confidenza con la pista»

Il pilota forse più vintage e allo stesso tempo moderno per il GP più retrò della storia. Obiettivo, ovviamente, vincerlo. Continuando una striscia di perfezione iniziata a Barcellona e proseguita al Mugello, ad Assen e al Sachsenring prima della sosta estiva. Per altro impegnatissima per lui, che negli ultimi due weekend s'è prima spostato con la sua Domizia e poi è stato il protagonista indiscusso (con vittoria anche nella Race of Champions) del WDW, il bagno del popolo rosso sull'asfalto di Misano.

Pecco Bagnaia è il più atteso nella ripartenza della MotoGP a Silverstone, dove il Motomondiale celebra il suo 75° anniversario (1949) con un gran premio corso da tutti i team con livree che ricalchino quelle degli albori, storiche. Carene che verranno svelate già oggi alle 15 con una diretta sul canale ufficiale YouTube della MotoGP, prima della conferenza stampa dei piloti. L'occasione per rimettere uno a fianco all'altro Bagnaia, Jorge Martin e Marc Marquez, i pretendenti per il titolo e gli ultimi due protagonisti della grande spaccatura in Ducati di quest'estate, con la scelta del pluritolato campione e la fuga del torello della Prama in Aprilia, e a sua volta dello stesso team di Paolo Campinoti in Yamaha.

Mosse e polemiche che non hanno toccato Bagnaia, il quale anzi ha infilato appunto una sequenza clamorosa (4 GP vinti consecutivi, 6 dei primi, ma anche 2 Sprint, il suo "buco nero"), riportandosi in testa al campionato con 10 punti di vantaggio su Martin. Vetta che Pecco non vuole abbandonare, semmai l'obiettivo è ampliare il vantaggio.

«Non vedo l'ora di riprendere da dove ci siamo interrotti» avverte il torinese, che insegue il terzo titolo della top class consecutivo. E che arriva a Silverstone già "rodato". «Le nostre vacanze sono terminate prima rispetto agli altri piloti - ricorda Bagnaia -. La settimana scorsa siamo stati a Misano per il World Ducati Week e abbiamo potuto sfidarci con la nuova Panigale V4 S. È stata una bella occasione per riprendere confidenza con la pista, ma soprattutto per incontrare i nostri tifosi provenienti da tutto il mondo. Dopo la Race of Champions ora si torna a fare sul serio! In questa pausa mi sono anche riposato e ora sono pronto ad affrontare questa seconda parte di stagione che sarà sicuramente molto intesa ed impegnativa».

WDW che è stato l'occasione anche per avvicinare Marquez al popolo rosso e soprattutto alla squadra ufficiale. Cicerone il team manager Davide Tardozzi, anche se poi l'incidente all'ultima curva con Nicolò Bulega per il podio della Race of Champions (dietro a Bagnaia e Andrea Iannone) ha subito mostrato la faccia oscura ma non certo nascosta dello spagnolo.

Marquez che a sua volta è l'obiettivo dichiarato di Enea Bastianini in queste ultimi 11 weekend di gara con la Ducati, dove dal prossimo anno gli farà posto per andare in Ktm. «Queste tre settimane di pausa ci volevano, ma ora ho davvero voglia di ritornare in pista per dare inizio a questa seconda parte della stagione - assicura il romagnolo, staccato di appena 11 punti in classifica da Marc e quindi a portata del podio finale nel Mondiale -. Nelle prime nove gare di questo campionato siamo riusciti a crescere costantemente, le prossime settimane saranno molto intense, ma correremo anche su piste sulle quali di solito mi trovo bene».

Svelate oggi le livree speciali per il 75° anniversario del campionato

IN BREVE

TENNIS

SINNER A MONTREAL: «BELLO COLPIRE DI NUOVO LA PALLA»

Dopo dieci giorni di stop a causa della tonsillite che lo aveva costretto a dare forfeit ai Giochi Olimpici di Parigi 2024, Jannik Sinner è tornato ad allenarsi. Atterrato martedì a Montreal, dove la prossima settimana si disputerà il sesto ATP Masters 1000 stagionale, già dopo qualche ora il n.1 del ranking mondiale era in campo per un primo contatto con il cemento canadese. «È bello cominciare a colpire di nuovo e non vedo l'ora di ricominciare da qui» ha twittato il fuoriclasse altoatesino. Sinner si presenta da campione in carica: lo scorso anno, ma a Toronto, ha conquistato il suo primo "1000" battendo in finale l'australiano Alex De Minaur.

WASHINGTON: COBOLLI VA BELLUCCI KO CON MICHELSEN

Flavio Cobolli avanza agli ottavi dell'Atp 500 di Washington (Usa). Il romano, numero 48 del mondo, ha battuto in due set il belga David Goffin col punteggio di 7-6 (4) 6-3. Esce di scena invece Mattia Bellucci. Il lombardo di Busto Arsizio, n.125 Atp, è stato sconfitto dallo statunitense Alex Michelsen, 15ª testa di serie, che si è imposto per 6-3 7-6 (1).

CICLISMO

BERZIN LANCIA A VOGHERA LA 52ª FRECCIA DEI VINI

Alla 52ª Freccia dei Vini debutta la nuova partenza di Voghera: sabato 24 agosto i dilettanti pedalano da Voghera a Golferenzo (Pavia) per una corsa di 124 km in Oltrepò Pavese. Evento presentato con l'asso Evgenij Berzin e Claudio Chiappucci e Gianni Bugno collegati da remoto.

IL CICLISMO PIANGE OMINI PRESIDENTE FCI E VICE UCI

(al.bra.) È mancato all'affetto dei suoi cari e di tanti sportivi Agostino Omini, 97 anni, lombardo di Novate Milanese. Omini è stato presidente della Federazione Ciclistica Italiana e vicepresidente dell'Unione Ciclistica Internazionale. Ha ricoperto altre cariche in Uci e Federciclismo, oltre a svolgere mansioni da supervisore in diverse edizioni dei Mondiali. Domani alle ore 15 Rosario nella Chiesa Parrocchiale di Locate Varesino, alle 15.30 i funerali.

FORMULA 1

L'Alpine sceglie la linea verde: Oakes al muretto e al volante Jack Doohan, il figlio del grande Mick

Il no di Carlos Sainz all'Alpine apre a una Formula 1 di rookie, sempre più verde. Dopo la scelta della Haas (suggerita dalla Ferrari...) di schierare nel 2025 Oliver Bearman, il 19enne britannico che in Arabia ha brillantemente (6°) sostituito proprio lo spagnolo sulla SF-24, manca solo l'ufficialità per l'arrivo di altri due esordienti: Jack Doohan e Kimi Antonelli. L'australiano, figlio del grande Mick (5 titoli mondiali della 500 di fila prima dell'arrivo di Valentino Rossi), 21 anni, terzo in F2 nel 2023 e già terzo pilota Alpine con 4 sessioni di prive libere disputate (l'ultima a Silverstone), è indicato come la scelta di Flavio Briatore per sostituire Esteban Ocon (che sarà compagno di Bearman alla Haas) al fianco di Pierre Gasly. Allo stesso modo la Mercedes avrebbe deciso di puntare subito di Kimi Antonelli per il dopo Lewis Hamilton (sia spetta il 18° compleanno, il 25 agosto). Curioso che il bolognese e l'australiano in questi giorni siano a Spa nei test Pirelli dei due team. Scelte pensate per arrivare alla rivoluzione 2026 con piloti già rodati.
Nel frattempo ieri l'Alpine ha fatto un altro annuncio ufficiale: l'ingaggio di Oliver Oakes, che a 36 anni diventerà il secondo team principal più giovane della storia dopo Christian Horner (31 anni nel 2005 quando esordì al muretto Red Bull). «Sono lieto che siamo riusciti a reclutare Oli Oakes per il nostro progetto di Formula 1 - dice il super consulente Briatore, che ha fortemente voluto il managere della Hitech GP (F2) -. Oli ha un grande talento e una grande esperienza di leadership e di successo nelle corse e il suo passaggio a questo ruolo è un ottimo esempio della forza e della fiducia che abbiamo nel nostro team e nei giovani emergenti. L'obiettivo è risalire la griglia di partenza e tornare a vincere delle gare».

G.P.

TUTTOSPORT

DIRETTORE RESPONSABILE
GUIDO VACIAGO

NUOVA EDITORIALE SPORTIVA s.r.l.
Direzione, Redazione, Amministrazione, Ufficio Diffusione e Ufficio Marketing
Corso Svizzera 185 - 10149 TORINO
Tel. 011/7773.1 - posta@tuttosport.com
PUBBLICITA'
Concessionaria per la pubblicità Italia (nazionale e locale) ed estero:
SPORT NETWORK
Milano 20134 - Via Messina, 38.
Tel. 02/349621 - Fax 02/34962450
Roma 00185 - Piazza Indipendenza, 11/B
Tel. 06/49.24.61
Fax 06/49.24.64.01

ABBONAMENTI
Spedizione in Abbonamento Postale 45% Art. 2 comma 20/B Legge 662/96
Filiale di Torino. Annuale (7 numeri) € 410; Semestrale (7 numeri) € 205; Annuale (6 numeri) € 354; Annuale (1 numero) € 64.
Tramite bonifico bancario IT96F0312403210000081230790 intestato a Nuova Editoriale Sportiva, Corso Svizzera, 185

I dati personali saranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio di Tuttosport, nei limiti in cui tale trattamento sia necessario. Informazioni dettagliate sul trattamento dei dati personali sono fornite separatamente, ai sensi dell'art. 13 del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs 196 del 2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018. Per l'esercizio dei diritti di cui al Capo III del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018, si prega di contattare il Titolare del trattamento, scrivendo a Nuova Editoriale Sportiva S.r.l. – Tuttosport, Corso Svizzera 185, 10149 Torino, oppure ai seguenti indirizzi: **abbonamenti@tuttosport.com; privacy@tuttosport.com**

DISTRIBUZIONE
Distributore per l'Italia **Press-di** Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. - Segrate

CENTRI STAMPA
Monza Stampa s.r.l. Via Buonarroti, 153 - Monza (MB); **Centro Servizi Editoriali s.r.l.** Via del Lavoro, 18 - Grisignano di Zocco (VI); **Società Tipografico Editrice Capitolina S.p.A.** Via G. Peroni, 280 - Roma; **L'Unione Sarda** Via Elmas, 212 - Elmas (CA); **Società Editrice Sud S.p.A.** Via Uberto Bonino, 15/c - Messina

Titolare del trattamento
NUOVA EDITORIALE SPORTIVA S.R.L.

Responsabile del trattamento dati
GUIDO VACIAGO
(ai sensi del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018)

Reg. Trib. Torino 344/48
Certificato N. 9214 del 08/03/2023
Edizione del lunedì
Certificato N. 9215 del 08/03/2023

PREZZO DEL QUOTIDIANO € 1,50*

*In abbinamento obbligatorio con: "CORRIERE DELLO SPORT-STADIO (ED. VERDE NAZIONALE)" a € 1,50 solo in Veneto, Friuli e Trentino Alto Adige

PREZZI ALL'ESTERO: Francia € 2,50; Malta € 2,50; Monaco P. € 2,50; Svizzera Fr. S. 3,80; Inghilterra £ 2,00

Sui campi di Palavillage, Top Sporting Club e Circolo Borgaro22 sono andati in scena i tornei giovanili e quelli di seconda e terza fascia

I finalisti del tabellone di seconda fascia. Il torneo è stato ospitato sui campi del Circolo Borgaro22

Solo il meglio del Piemonte
Eletti i campioni regionali

Iezza-Antoniazzi e Scarlatta-Nebbia i vincitori al maschile
Nei tabelloni rosa trionfano Dolce-Tuninetto e Limoso-Isolato

Roberto Bertellino

Il Piemonte ha eletto i suoi campioni regionali 2024. La prima competizione a giungere a conclusione è stata quella riservata alle categorie giovanili. La manifestazione, ospitata presso il Palavillage di Grugliasco, ha visto imporsi nel femminile la coppia formata da Sophie Caruso (che pochi giorni dopo si sarebbe aggiudicata il titolo italiano Under 14) e da Carlotta Burello, sia tra le under 16 - al termine di una finale senza storia contro Sofia Parrello e Giorgia Agostino (6-0 6-1) -, sia nella competizione riservata alle più grandi, grazie a un girone all'italiana dal quale sono uscite imbattute.

Per il maschile, invece, la sfida tra gli Under 16 è andata a Thomas Di Palma e Ludovico Marino, accreditati della prima testa di serie. La coppia si è anche qualificata per la finale Under 18 dove, però, ha ceduto al termine di una partita assai combattuta al duo formato da Christian Paolo e Cristian Franzi.

Caruso-Burello hanno vinto sia la categoria Under 16, sia l'Under 18

Al Top Sporting Club di Ozegna sono andati in scena i Campionati Regionali di terza fascia. Risultato a sorpresa nel femminile, dal momento che la vittoria finale è andata alla coppia formata da due giocatrici di quarta, Giorgia Limoso e Laura Angelica Isolato, capaci di superare con un doppio 7-5 le prime due favorite del tabellone, Daniela Tomaino e Gabriella Ferdinanda Viarengo.

Tra i maschi, invece, meglio di tutti hanno fatto Alessandro Scarlatta e Christian Nebbia, i quali si sono affermati in finale su Marco Italo Grosso e Alessandro Pellino con il punteggio di 6-3 6-4.

Lo scudetto regionale di seconda fascia femminile, con il torneo disputato sui campi del Circolo Borgaro22, è stato appannaggio di Cristina Dolce e Francesca Tuninetto, prime favorite del seeding, vincitrici in finale sulla coppia seconda testa di serie, composta da Marcella Gaetano e Marcella Lorenzin. 6-7 6-3 6-1 il punteggio che ha sancito la supremazia di Dolce e Tuninetto. Tra i maschi, ad avere la meglio a livello regionale sono stati Alfredo Marchese Iezza e Alessandro Antoniazzi, i quali hanno completato il proprio percorso superando Filippo Salvatori e Andrea Minniti con il punteggio di 6-1 4-6 7-6.

MOVIMENTO IN CRESCITA

A Manuela Savini del Comitato FITP Piemonte il compito di commentare il quadro che emerge dalle competizioni regionali: «Partendo dai campionati giovanili, alla loro seconda edizione, ritengo che il movimento sia in crescita, anche se i numeri non sono ancora altissimi e non sono stati organizzati tabelloni per tutte le categorie. Credo che per consolidare questo tipo di appuntamento sarà importante lavorare sulla sensibilizzazione dei maestri, affinché spingano i ragazzi e le ragazze a partecipare ai campionati regionali: tali tornei rappresentano una tappa che può contribuire al consolidamento della base del padel giovanile, che già sta ottenendo buoni risultati, come dimostra, tra gli altri acuti, la finale conquistata dagli Under 12 Federico Simonetti e Riccardo Maggiolini nella tappa de Oro a Roma del circuito nazionale. Guardando alle altre manifestazioni regionali disputate in queste settimane, oltre al buon livello di gioco espresso in campo, va sottolineata la grande disponibilità dei circoli, a cui va il nostro ringraziamento. Accanto a strutture che ormai sono un punto di riferimento non solo a livello territoriale, si sono candidate a ospitare i campionati piemontesi anche realtà nuove del padel regionale, a dimostrazione del crescente entusiasmo che circonda questo sport e di cui avremo ulteriore conferma con il prossimo appuntamento di novembre, quando si disputeranno gli assoluti regionali».

L'attività prosegue a ritmo serrato anche in questo periodo di temperature bollenti.

A CAGLIARI | TRA GLI AZZURRI ANCHE IL TORINESE CASSETTA CHE ANALIZZA L'OTTIMO RISULTATO

Un argento che vale come un oro: bella Italia agli Europei

Il torinese Marco Cassetta agli Europei disputati a Cagliari

Tra i protagonisti degli Europei di Cagliari in primo piano anche Marco Cassetta, 25enne torinese da poco entrato nella top 100 del ranking mondiale FIP. Ha contribuito in maniera determinante alla conquista del secondo posto alle spalle della Spagna: «Siamo i primi tra i normali – esordisce - e archiviamo questa settimana come una da ricordare. Abbiamo fatto gruppo, in campo e fuori, mai come in questa circostanza e anche grazie a questo siamo riusciti a fare la differenza».

Il livello tecnico è sempre più elevato: «Abbiamo dovuto lottare per raggiungere l'obiettivo che ci eravamo posti prima del via e al termine la soddisfazione è stata ancora più grande. In particolare abbiamo vinto in rimonta sia nei quarti di finale contro la Svezia che in semifinale contro la Francia. Quasi sull'orlo della sconfitta, in entrambe le occasioni, siamo riusciti a ribaltare le gare a nostro favore. Mi porterò sempre nel cuore questa bellissima esperienza».

Il successo contro la Francia ha sempre un sapore particolare: «C'è una rivalità storica, a livello sportivo e non solo, con i cugini d'Oltralpe e lo si avvertiva in campo. Ci siamo superati. Anche il pubblico di casa, soprattutto a partire dai quarti di finale, è stato determinante. La Svezia, per esempio, aveva molti sostenitori che hanno formato un autentico muro giallo. Ma noi siamo riusciti a superarlo».

Marco Cassetta era alla sua terza partecipazione a eventi con i colori della Nazionale: «Avevo già vestito la prestigiosa maglia - ricorda - ai Mondiali e alle Olimpiadi Europee. Ogni volta le sensazioni sono diverse, ma sempre fortissime. Quelle provate a Cagliari hanno superato le precedenti. Un ringraziamento personale a tutti i compagni di avventura, all'intero staff azzurro e ovviamente alla Federazione che ci ha assistito anche nei dettagli».

Seconda solo alla Spagna, successi di prestigio contro Svezia e Francia

Spagna inarrivabile, ma livello nel complesso cresciuto: «Gli spagnoli sono ancora distanti, basti dire che l'Europeo lo hanno affrontato con la seconda squadra fatta da elementi top 30 del ranking. La concorrenza, però, è aumentata, basti pensare alle già citate Svezia e Francia, ma anche al forte Portogallo, che ha chiuso sul terzo gradino del podio. Allo stesso Belgio che avrebbe potuto essere tra le nazioni protagoniste e invece è giunto nono. Noi azzurri siamo cresciuti molto e il campo lo ha confermato. Bisogna, però, guardarci le spalle perchè la concorrenza è sempre più agguerrita".

R.B.

La Supersport della Casa di Tokyo ritorna in listino aggiornata

Nuova Honda CBR600RR le emozioni d'altri tempi

Un modello davvero stupendo che è ancora in grado di regalare adrenalina alla guida
A spingerlo un 4 cilindri da 121 CV a 14.250 giri, la frizione assistita è un gioiello

Alessandro Codognesi*

Honda ha rilanciato la sua CBR600RR, aggiornata nell'elettronica, nella ciclistica e nell'aerodinamica. Gran Parte del lavoro dei tecnici si è concentrato sull'omologazione del motore. Che rimane un 4 cilindri in linea di 599 cm3 con misure di alesaggio e corsa classiche per questa categoria: 67 x 42,5 mm. Ci sono nuovi alberi a camme, nuove molle valvole e un diverso materiale per l'albero motore. Nuovo è anche l'impianto di scarico, come il comando del gas TBW (throttle by wire). Tutto per raggiungere 121 CV a 14.250 giri e 63 Nm a 11.500 giri. Non manca una frizione assistita e anti-saltellamento. Il motore è avvolto da un classico telaio perimetrale in alluminio, con quote ciclistiche molto compatte. Il forcellone ha forme identiche al passato ma è un po' più leggero (di 150 g); il peso totale comunque è di 193 kg col pieno. A livello di sospensioni si segnalano la forcella Showa BPF (Big Piston) di 41 mm Ø con foderi allungati di 15 mm, mentre al posteriore c'è un mono Pro-Link. Sono entrambi completamente regolabili. Alla frenata ci pensano due dischi flottanti di 310 mm Ø all'anteriore lavorati da pinze radiali, e non manca un ammortizzatore di sterzo elettronico. L'elettronica di serie ora vede una piattaforma inerziale a 6 assi con 3 riding mode pre-impostati (Fast, Fun e Comfortable), che regolano in automatico erogazione (5 livelli), controllo di trazione (9 livelli), freno motore (3 livelli) e anti-wheelie (3 livelli); in più ci sono 2 riding mode customizzabili. Anche il quickshifter bidirezionale è di serie. Non manca l'ABS Cornering con funzione di Rear Lift Control e sistema di segnalazione frenata di emergenza. Tutto si regola dalla nuova strumentazione TFT a colori che offre tre modalità di visualizzazione, oltre al Led di cambio marcia. Grande attenzione anche all'aerodinamica con piccole alette per generare deportanza nella zona anteriore.

Tra i suoi punti forti c'è l'elettronica e una ciclistica veramente agile

La Honda CBR600RR è disponibile nei colori nero oppure rossa con inserti blu e bianchi

La strumentazione TFT a colori con tre modalità di visualizzazione

Piccole alette aerodinamiche per generare deportanza davanti

ROBA D'ALTRI TEMPI

La CBR rimane la portabandiera della facilità di guida, grazie principalmente a due cose: l'erogazione del motore e la ciclistica. Il 4 cilindri adora frullare agli alti regimi, ma a differenza di altre 600, anche i medi non le sono così indigesti. Il lavoro fatto dai motoristi per renderlo utilizzabile anche sotto i 10.000 giri/min è comunque evidente. Sotto tale regime, infatti, il 4-in-linea risponde pronto, con una più che sufficiente dose di coppia. Il bello però, come detto, è tutto in alto, sopra i 10.000. È solo allora che la voce di scarico cambia tonalità (nonostante l'Euro 5+) e la spinta si fa realmente interessante; volendo, si può arrivare fino a oltre i 15.000 giri, roba d'altri tempi. C'è soltanto un leggero effetto on/off a rovinare questa connessione pilota-motore, ma solo ai bassi-medi regimi.

L'ELETTRONICA AIUTA

Al motore è abbinata una ciclistica progettata ad hoc per mettere il pilota a proprio agio. Una, massimo due curve: è questo il tempo richiesto per trovare la confidenza con l'assetto della CBR. Un altro punto forte della ciclistica è l'agilità. Basta la forza di un dito per cambiare direzione (merito del peso contenuto), quasi come fosse una agile bicilindrica per neopatentati A2. Tutto quanto descritto, però, non si discosta molto da quanto faceva la CBR600 del 2017; le vere differenze riguardano l'elettronica, che offre al pilota una serie di aiuti non da poco. Il controllo di trazione è un ottimo alleato: interviene preventivamente, limitando la potenza trasmessa alla ruota; abbiamo anche la possibilità di regolare il freno motore, molto utile per migliorare in pista la velocità di percorrenza in curva; un aiuto non da poco arriva anche dal cambio quickshifter bidirezionale che in verità ha mostrato qualche reticenza nel passaggio seconda-terza marcia. Buona la frenata, adeguata alle prestazioni del motore. La Honda CBR600RR è disponibile in due colorazioni, nera oppure rossa con dettagli bianco/blu, e costa 11.990 euro. Un prezzo allettante e giustificato dalle apprezzabili componenti racing.

*INMOTO